

Provincia di Viterbo

**DOCUMENTO UNICO
DI PROGRAMMAZIONE
2017-2019**

- Nota integrazione DUP 2017-2019

SOMMARIO

PREMESSA	4
Valenza e contenuti del documento unico di programmazione	5
PARTE PRIMA - ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE ALL'ENTE	8
Gli obiettivi individuati dal governo, indirizzi e scelte contenuti nei documenti comunitari e nazionali, documento di economia e finanza - def 2017, deliberato dal consiglio dei ministri l'11 aprile 2017	8
Previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica	8
L'economia Italiana	9
Prospettive per l'economia italiana - Scenario tendenziale	10
Scenario programmatico	12
Indebitamento pubblico	12
Emergenza migranti, sicurezza e salvaguardia del territorio	13
Le regole di bilancio per le amministrazioni locali. La regola dell'equilibrio di bilancio	13
Riforma delle Province → legge 56/2014	15
Legge regionale Lazio N. 17 del 31 dicembre 2015	16
VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO	19
Analisi del territorio e delle strutture	19
Elementi di idrografia	21
Bacino idrografico del fiume Tevere	21
Bacini idrografici regionali	22
Analisi demografica	22
Popolazione Provincia di Viterbo 2001-2016	23
Variazione percentuale della popolazione	25
Flusso migratorio della popolazione	26
Movimento naturale della popolazione	27
Piramide delle età dei comuni della provincia di Viterbo	27
Cittadini stranieri 2016 - provincia di Viterbo	28
Distribuzione per area geografica di cittadinanza	29
Paesi di provenienza	29
Popolazione per classi di età scolastica 2016	30
Scuole nella provincia di Viterbo per tipologia	30
Analisi socio-economica	31
L'evoluzione economica della provincia nel 2015	31
La dinamica imprenditoriale nel 2015	32
PARTE SECONDA - ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE	35
Indirizzi generali Organismi Partecipati strumentali e controllate	35
Bilancio consolidato	37
Le Strutture dell'ente	40
La struttura organizzativa, Risorse umane	40
SITUAZIONE FINANZIARIA	44
Indirizzi in materia di tributi e tariffe	44
ANDAMENTO DELLE ENTRATE	44
Entrate tributarie	44
Imposta Provinciale di Trascrizione - IPT	44
Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori (RCA)	45
Trattenute sul gettito imposta RCAuto anno 2017 - 2019	46
T.E.F.A. - Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente ...	47
Canone per l'occupazione di Spazi ed Aree Pubbliche	48
Compartecipazione al gettito del Tributo Speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani	49
Entrate extratributarie	49
Trasferimenti correnti dalla Regione	50
Trasferimenti dallo Stato	52
Quota 2017	53

Applicazione Avanzo di amministrazione e il FPV in entrata	56
Pareggio di bilancio	59
ANDAMENTO DELLE SPESE	60
Spesa	60
Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti	61
Spese correnti finanziate con il fondo pluriennale vincolato	61
Spese per investimenti	62
Spese in c/capitale finanziate con il fondo pluriennale vincolato	62
Spazi finanziari	62
Il fondo crediti di dubbia e difficile esazione	63
Il Fondo di riserva	64
La rinegoziazione dei mutui e prestiti	65
L'andamento dell'indebitamento della Provincia	66
Investimenti e realizzazione delle opere pubbliche	66
Equilibri di Bilancio	67
OBIETTIVI STRATEGICI DA PERSEGUIRE ENTRO LA FINE DEL MANDATO ED	73
INDIRIZZI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE.....	74
Obiettivi strategici	74
Elenco Missioni	74-81
SEZIONE OPERATIVA	82
OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI	82
(2017-2018-2019)	83
OBIETTIVI OPERATIVI 2017/2019	83
Le programmazioni settoriali	116
Il programma triennale del fabbisogno di personale	116
Il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni	120
Il programma triennale dei lavori pubblici	120
Programma biennale di acquisti di beni e servizi	121
QUADRO DI SINTESI DELLE LINEE PROGRAMMATICHE E STRATEGICHE	122-127

Premessa

La Provincia di Viterbo, all'esito del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016 intende svolgere con maggiore incisività la facoltà di programmatrice per la realizzazione di nuovi interventi per il triennio 2017-2019, tesa ad assicurare al territorio provinciale i servizi indispensabili, fino ad oggi completamente azzerata dalle manovre finanziarie governative, che negli ultimi due anni hanno autorizzato le Province a redigere il solo bilancio annuale, e dei tagli drastici del Governo che hanno ingenerato difficoltà oggettiva di chiudere i bilanci e criticità a tutti i livelli.

Pur nella incertezza delle eventuali modifiche normative, allo stato attuale, la competenza della Provincia è riferita all'elenco delle materie indicate nella Legge 56/2014: in particolare su viabilità ed edilizia scolastica, settori, il cui obiettivo primario da perseguire è quello di garantire la sicurezza degli utenti.

Valenza e Contenuti del Documento Unico di Programmazione

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il nuovo documento, che sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP - Documento Unico di Programmazione - e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011; e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

Dall'anno 2015 tutti gli enti sono obbligati ad abbandonare il precedente sistema contabile introdotto dal D.Lgs. n. 77/95 e successivamente riconfermato dal D.Lgs. n. 267/2000 e ad applicare i nuovi principi contabili previsti dal D.Lgs. n. 118/2011, così come successivamente modificato e integrato dal D.Lgs. n. 126/2014 il quale ha aggiornato, nel contempo, anche la parte seconda del Testo Unico degli Enti Locali, il D.Lgs. n. 267/2000 adeguandola alla nuova disciplina contabile.

In particolare il nuovo sistema dei documenti di bilancio si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP)
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. 118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo.
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Altra rilevante novità è costituita dallo "sfasamento" dei termini di approvazione dei documenti: nelle vigenti previsioni di legge, infatti, il DUP deve essere approvato dal Consiglio provinciale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta "sessione di bilancio" entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

Per quanto concerne le Province, a seguito della riforma avviata con la Legge 56/2014, si precisa che ai sensi dell'art. 1, comma 55, "su proposta del presidente della provincia il consiglio adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere dell'assemblea dei sindaci. A seguito del parere espresso dall'assemblea dei sindaci con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente, il consiglio approva in via definitiva i bilanci dell'ente".

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e, nell'intenzione del legislatore, consente di fronteggiare in modo *permanente, sistemico ed unitario* le discontinuità ambientali e organizzative.

In quest'ottica esso costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il *presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione*.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni:

- la *Sezione Strategica (SeS)* che ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo,
- la *Sezione Operativa (SeO)* che ha un orizzonte temporale di riferimento pari al bilancio di previsione.

La *Sezione Strategica (SeS)* sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, individua - in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica - le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali, nonché gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

La *Sezione Operativa (SeO)* ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella Sezione Strategica (SeS). In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale, nella quale dovranno essere definiti gli obiettivi operativi annuali da raggiungere individuati nell'ambito dei programmi di bilancio correlati alle singole Missioni coerentemente agli obiettivi strategici contenuti nella SeS.

La Sezione Operativa contiene inoltre la parte finanziaria redatta per competenza e per cassa e si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniali e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

Il DUP è lo strumento di collegamento tra il livello della programmazione strategica ed operativa e quello di programmazione esecutiva contenuto nel Piano esecutivo di gestione (PEG), capace di favorire il buon governo dell'amministrazione pubblica.

Il suo contenuto, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

Si ricorda, infatti, che la Provincia di Viterbo inserita con D.M. del 15 novembre 2013, tra gli enti sperimentatori in materia di armonizzazione dei sistemi contabili di cui al D. Lgs. 118/2011, a partire dal 2014, ha predisposto la programmazione dell'Ente, seguendo le disposizioni contenute nel Principio Contabile Applicato concernente la Programmazione di Bilancio di cui al Decreto Legislativo 118/2011 contenente i principi in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti locali, nonché del DPCM del 28/12/2011.

Il Documento Unico di Programmazione - DUP, è stato redatto già a partire dal triennio 2014- 2016 ed approvato unitamente al Bilancio con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 29 del 26 agosto 2014. La predisposizione del DUP ha sostituito la Relazione Previsionale e Programmatica ed è presupposto indispensabile per l'approvazione del Bilancio, in quanto costituisce il primo livello di programmazione: Dup, Bilancio e Peg.

In attuazione della Legge 56/2014, a seguito delle elezioni provinciali di secondo livello tenutesi il 3 maggio 2015, si sono insediati i nuovi organi di governo della Provincia di Viterbo quale ente di area vasta e si è proceduto alla approvazione della **nota di aggiornamento del DUP 2015 -2017**, contestualmente con l'approvazione del bilancio esercizio finanziario 2015, su proposta del Presidente di cui al decreto n. 170 del 24 Luglio 2015 approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 28 agosto 2015 previo parere reso dall'Assemblea dei Sindaci di cui alla delibera n. 1 del 21 agosto 2015, successivamente integrata con deliberazione consiliare n. 40 del 27/10/2015 nella quale veniva precisato che il bilancio di previsione per l'esercizio 2015-2017 risulta avere carattere autorizzatorio solo per l'esercizio 2015, mentre per le annualità 2016 e 2017 deve intendersi solo a fini conoscitivi.

Nel 2016, con la deliberazione n. 23 del 07.09.2016 del Consiglio Provinciale con la quale, su parere favorevole dell'Assemblea dei Sindaci, è stato approvato il bilancio di previsione 2016/2018, ai sensi dell'art. 162, comma 1, del D.lgs. n. 267/2000, corredato del Documento Unico di Programmazione 2016-2018.

La predisposizione del DUP ha sostituito la Relazione Previsionale e Programmatica ed è presupposto indispensabile per l'approvazione del Bilancio, in quanto costituisce il primo livello di programmazione: Dup, Bilancio e Peg.

Per il triennio della programmazione finanziaria 2017-2019, l'art. 5, comma 11, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, ha ulteriormente differito il termine al 31 marzo 2017. Con DM del Ministero dell'Interno 30 marzo 2017 per le Città metropolitane e le province il termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2017/2019 è ulteriormente differito al 30 giugno 2017.

Con ulteriore decreto del Ministero dell'Interno datato 7 luglio 2017 (pubblicato sulla GU n. 158 dell'8.07.2017) è stato prorogato il termine di approvazione del bilancio di previsione 2017/2019 di Città metropolitane e Province alla data del 30 settembre 2017.

✓ **ALLEGATI AL DUP:**

- 1) programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità al programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- 2) programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- 3) piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari;
- 4) programma per l'affidamento di incarichi di collaborazione e consulenza.

Con la manovra di bilancio 2017 l'obbligo di approvazione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi e dei lavori pubblici ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 50/2016 è stato invece rinviato all'esercizio finanziario 2018, quando sarà definita la relativa disciplina di settore.

PARTE PRIMA

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE ALL'ENTE

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione. Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

- lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che esso ha, in particolare dapprima con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e poi con la legge di Stabilità sul comparto degli enti locali e quindi anche sul nostro ente;
- lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;
- lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce la nostra azione.

Gli obiettivi individuati dal Governo, indirizzi e scelte contenuti nei documenti comunitari e nazionali. Documento di Economia e Finanza - DEF 2017, deliberato dal Consiglio dei Ministri l'11 Aprile 2017

Previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica

L'economia italiana è entrata nel terzo anno di ripresa, una ripresa graduale ma non per questo meno significativa, dati i non pochi fattori di freno e incertezza a livello globale ed europeo. Secondo i dati più recenti l'occupazione è aumentata di 734 mila unità rispetto al punto di minimo toccato nel settembre 2013. Il PIL è cresciuto in termini reali dello 0,1 per cento nel 2014, 0,8 per cento nel 2015 e 0,9 per cento nel 2016 (1,0 per cento secondo i dati corretti per i giorni lavorati).

L'andamento recente dell'economia italiana è infatti incoraggiante. La crescita ha ripreso slancio nella seconda metà del 2016 grazie a un balzo della produzione industriale e, dal lato della domanda, a un'accelerazione di investimenti ed esportazioni. Il 2017 sembra essere cominciato col piede giusto. La produzione industriale stagionalizzata è scesa in gennaio in termini congiunturali, ma ha poi recuperato in febbraio e la media degli ultimi tre mesi ha registrato un progresso del 3 per cento sui tre precedenti a tasso annualizzato. Gli indici di fiducia delle imprese italiane sono saliti notevolmente durante il primo trimestre, toccando a marzo il livello più alto dal 2007 per quanto riguarda l'industria. Anche a livello europeo ed internazionale, si è recentemente registrato un marcato miglioramento della fiducia di imprese e consumatori. La crescita europea ha accelerato. Permangono preoccupazioni su fattori geopolitici e sulle conseguenze di medio termine della Brexit, di recente acuite dalle politiche commerciali ventilate dalla nuova amministrazione americana.

La previsione tendenziale di crescita del PIL reale nel 2017 è quindi posta all'1,1 per cento.

La previsione aggiornata per i prossimi due anni è invece lievemente più bassa della precedente, essendo pari a 1,0 per cento nel 2018 e 1,1 per cento nel 2019 (1,2 per cento in entrambi gli anni nella previsione del Draft Budgetary Plan 2017 di ottobre scorso). La nuova previsione di crescita per il 2020 è di 1,1 per cento. La maggiore cautela riguardo al 2018-2019 è principalmente spiegata dall'incertezza sul contesto di medio termine globale ed europeo e dal recente aumento dei tassi di interesse, che secondo la convenzione seguita nel formulare le previsioni, implica livelli più elevati attesi in futuro. Per quanto riguarda la previsione programmatica, si sono tenute in considerazione le misure di politica fiscale e controllo della spesa di imminente attuazione. Tali misure ridurranno l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in misura pari allo 0,2 per cento del PIL nel

2017 in termini strutturali. Considerato il profilo temporale e la composizione della manovra, e al netto di arrotondamenti, la previsione aggiornata di crescita programmata è pari a quella tendenziale, ovvero 1,1 per cento.

Venendo alla finanza pubblica, nello scenario tendenziale l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, che nel 2015 e 2016 è risultato pari a 2,7 e 2,4 per cento del PIL rispettivamente, sarebbe pari al 2,3 per cento quest'anno, per poi scendere all'1,3 per cento nel 2018, allo 0,6 per cento nel 2019 e infine allo 0,5 per cento nel 2020.

Nello scenario programmatico, il Governo attua immediatamente misure strutturali di riduzione dell'indebitamento strutturale pari a 0,2 punti di PIL per quest'anno, che valgono quasi lo 0,3 per cento del PIL in termini di effetti sugli anni successivi. Il pacchetto comprende misure volte a ridurre l'evasione dell'IVA e di altri tributi con interventi quali l'allargamento delle transazioni a cui si applica il cosiddetto split payment. Vengono inoltre ridotte alcune spese. Il pacchetto è accompagnato da maggiori investimenti nelle zone colpite dai recenti sismi pari a un miliardo di euro all'anno per il periodo 2017-2020.

L'effetto congiunto degli interventi previsti porta ad una revisione al ribasso dell'indebitamento netto programmatico del 2017 dal 2,3 al 2,1 per cento del PIL.

Venendo all'andamento del debito pubblico, il rapporto fra debito e PIL ha toccato il 132,6 per cento nel 2016, in lieve aumento sul 2015 (132,1 per cento). L'aumento è stato pressoché nullo se si considera che la liquidità del Tesoro a fine 2016 è aumentata in misura superiore allo 0,4 per cento del PIL. Il rapporto debito/PIL tende oramai verso la stabilizzazione per poi ridursi progressivamente, un risultato non scontato alla luce della bassa crescita nominale degli ultimi anni.

La previsione programmatica per il rapporto debito/PIL nel 2017, comprensiva di possibili interventi a sostegno della ricapitalizzazione precauzionale delle banche, è di 132,5 per cento, il che segnerebbe il primo decremento dalla crisi ad oggi. Si ipotizza un utilizzo pari a circa metà delle risorse rese disponibili per la ricapitalizzazione precauzionale delle banche tramite il D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016 (20 miliardi).

L'economia Italiana

Nel 2016, l'economia italiana è cresciuta dello 0,9 per cento, leggermente al di sopra delle ultime previsioni ufficiali. Dopo lo stallo registrato nel secondo trimestre, e come previsto nelle stime di settembre, nella parte finale dell'anno il PIL ha ripreso a crescere a tassi annualizzati prossimi all'1,0 per cento. La domanda interna al netto delle scorte ha seguito un profilo di continua espansione. Le scorte, invece, hanno sottratto alcuni decimi di punto alla crescita. L'andamento delle esportazioni nette, che nella seconda parte dell'anno hanno fornito un apporto negativo per effetto di una forte ripresa delle importazioni, è risultato più discontinuo.

I consumi privati, in ripresa dal 2014, hanno continuato ad espandersi, beneficiando delle migliori condizioni del mercato del lavoro, del sensibile recupero del reddito disponibile reale (1,6 per cento rispetto allo 0,8 per cento del 2015) e del miglioramento delle condizioni di accesso al credito. Anche nel 2016, come già nel 2015, i consumi di beni durevoli hanno agito da traino grazie agli acquisti di autovetture. Da rilevare anche l'aumento dei consumi di servizi, che sono tornati abbondantemente al di sopra dei livelli pre-crisi.

La situazione patrimoniale delle famiglie continua a mostrarsi solida a seguito del basso indebitamento. La sostenibilità del debito è stata favorita sia dalla crescita del reddito lordo disponibile nominale, aumentato dell'1,6 per cento nel 2016, sia dai bassi tassi di interesse. Nel 2016, la propensione al risparmio è cresciuta in media dell'8,6 per cento; gli investimenti in abitazioni sono aumentati del 3,7 per cento, presumibilmente per effetto del sensibile incremento del reddito disponibile.

Ha sorpreso al rialzo la crescita degli investimenti, sospinta ancora una volta dalla componente relativa ai mezzi di trasporto (27,3 per cento). Anche gli investimenti in macchinari hanno ripreso a crescere, sia pure a ritmi più contenuti; il comparto ha beneficiato degli incentivi sull'iperammortamento attuati con la Legge di Stabilità del 2016. Con riferimento al settore delle costruzioni, si è assistito ad una ripresa nella seconda metà dell'anno. Il dato annuale mostra, per la prima volta

dal 2007, un aumento (1,1 per cento) grazie all'andamento positivo degli investimenti in abitazioni; tuttavia sono ancora fermi gli investimenti di natura infrastrutturale.

L'andamento delle esportazioni è risultato migliore delle attese; anche grazie all'accelerazione del commercio mondiale alla fine del 2016 e al deprezzamento dell'euro, l'export è cresciuto del 2,4 per cento. La dinamica delle importazioni è risultata più vivace (2,9 per cento) grazie al recupero della domanda interna e del ciclo produttivo industriale.

Riguardo alle componenti settoriali del valore aggiunto, non vi sono stati sviluppi inattesi: l'industria manifatturiera si è confermata in ripresa. I dati di produzione industriale indicano un aumento dell'1,7 per cento sul 2015. La ripartenza è stata sospinta dai beni strumentali (3,8 per cento) e dai beni intermedi (2,2 per cento), mentre la produzione di beni di consumo è rimasta sostanzialmente stazionaria e quella di beni energetici ha registrato una lieve flessione. Anche il settore delle costruzioni è tornato in territorio positivo, mettendo fine a una tendenza durata diversi anni. Si contrae, invece, il valore aggiunto dell'agricoltura (componente che comunque ha un peso limitato sul PIL). A frenare la ripresa economica è intervenuta la performance, ancora debole, dei servizi (0,6 per cento), caratterizzati da comportamenti piuttosto eterogenei delle diverse componenti. È stato rilevante il calo delle attività finanziarie e assicurative (-2,3 per cento), mentre il settore del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio (pari a circa il 20 per cento del PIL) ha riportato una accelerazione (1,7 per cento). L'andamento delle attività immobiliari e di quelle professionali, che insieme incidono sul totale dell'economia per poco più del 20 per cento, è stato leggermente positivo (rispettivamente 0,8 per cento e 1,3 per cento).

Con riferimento alle imprese, e in particolare a quelle non finanziarie, nel 2016 si è registrata una risalita al 42 per cento della quota di profitto (in aumento di 0,9 punti percentuali) grazie alla crescita del 5,2 per cento del risultato lordo di gestione. Il tasso di investimento è aumentato (19,7 per cento, 0,2 punti percentuali in più rispetto al 2015); gli investimenti fissi lordi, sempre in termini nominali, sono cresciuti del 4,1 per cento. Gli ultimi dati pubblicati dalla Banca d'Italia relativi a giugno del 2016 indicano una redditività in aumento, un margine operativo lordo (MOL) in crescita del 5 per cento su base annua e un'incidenza degli oneri finanziari (per effetto del calo dei tassi di interesse) in diminuzione, pari al 15,5 per cento del MOL, il livello più basso dal 2006.

Come per il 2015, anche per il 2016 i dati sul mercato del lavoro sono confortanti e dimostrano che le misure introdotte (Jobs Act e decontribuzione) hanno avuto effetti positivi sull'occupazione.

Prospettive per l'economia italiana - Scenario tendenziale

Le informazioni più recenti forniscono segnali positivi per il primo trimestre, in particolare per il settore manifatturiero. I risultati che emergono dall'indagine sul clima di fiducia del settore sono favorevoli: dopo il progressivo aumento registrato dallo scorso dicembre, in marzo migliorano sensibilmente le aspettative delle imprese, che tornano ai livelli raggiunti nel 2007. Il balzo della fiducia è legato al miglioramento dei giudizi sugli ordini e sulle attese di produzione, in particolare dei produttori di beni strumentali, che presumibilmente tengono conto nelle loro valutazioni degli incentivi varati dal Governo, soprattutto per i beni di Industria 4.0. Anche l'indice PMI (secondo l'indagine svolta presso i direttori degli acquisti) ha mostrato un progressivo e sensibile incremento nei primi tre mesi dell'anno, raggiungendo in marzo il livello più alto degli ultimi sei anni. Il grado di utilizzo degli impianti si attesta su livelli storicamente elevati.

In contrasto con i risultati emersi dalle indagini, e dopo le letture molto positive negli ultimi mesi del 2016, il dato di produzione industriale ha aperto l'anno con una flessione dell'indice (-2,3 per cento rispetto a dicembre) maggiore delle attese. Sul risultato ha inciso la correzione per i giorni lavorati, che in dicembre e gennaio può determinare una forte volatilità anche per lo scostamento tra giorni festivi e giorni di chiusura effettiva delle aziende. L'indice ha comunque recuperato in febbraio, crescendo dell'1,0 per cento sul mese precedente. Nel complesso, la media della produzione industriale destagionalizzata nei tre mesi terminanti a febbraio mostra una crescita dello 0,74 per cento sui tre mesi precedenti (3,0 per cento a tasso annualizzato).

Anche nel settore delle costruzioni si è assistito a una risalita della produzione alla fine del 2016, seguita da una flessione sensibile dell'indice in gennaio. Le compravendite immobiliari, in particolare quelle residenziali, hanno proseguito il loro sentiero di espansione nel corso del 2016 e i prezzi delle

abitazioni sono lievemente cresciuti su base annua nel quarto trimestre, per la prima volta dopo cinque anni. Il settore dovrebbe dare maggiori segnali di ripresa in corso d'anno anche alla luce della progressiva accelerazione degli investimenti pubblici.

Le indagini congiunturali di marzo delineano un miglioramento della fiducia dei consumatori che, pur restando inferiore rispetto al picco di dicembre, ritorna sui livelli dello scorso autunno. Le prospettive sono ancora migliori per gli investimenti; in particolare, inducono ad un cauto ottimismo i risultati di alcune indagini svolte presso le imprese, le quali giudicano positivamente le misure di incentivazione, ulteriormente rafforzate a partire dal 2017.

In marzo è proseguita la dinamica al rialzo dell'inflazione seppure a ritmi più contenuti rispetto al mese precedente. L'aumento è stato guidato dalle componenti maggiormente volatili (i beni energetici non regolamentati e gli alimentari non lavorati) a seguito dell'aumento del prezzo del petrolio, cui si è aggiunta l'accelerazione dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti. Tuttavia, l'inflazione di fondo è salita solo leggermente e risulta marginalmente superiore allo 0,5 per cento. Tenuto conto dell'andamento del prezzo del petrolio, stabile intorno ai 50 dollari al barile, si prospetta una crescita dell'indice dei prezzi poco al di sopra dell'1 per cento nell'anno.

Come descritto nel paragrafo precedente, lo scenario internazionale, a inizio 2017, è nel complesso migliore delle attese. Le condizioni monetarie continuano ad essere accomodanti, favorendo maggiore accesso al credito e sostenendo l'espansione di consumi e investimenti. I mercati azionari sono in progressiva espansione. Tuttavia, le tensioni sui mercati legate principalmente agli esiti delle prossime elezioni in alcuni paesi europei hanno comportato la risalita dei tassi a lunga.

Secondo il nuovo scenario tendenziale, nel 2017 il PIL crescerà dell'1,1 per cento in termini reali e del 2,2 per cento in termini nominali. Nonostante le prospettive favorevoli che emergono dallo scenario internazionale, la previsione di crescita per il 2017 è rivista solo lievemente verso l'alto (0,1 punti percentuali) rispetto ai valori indicati nella Nota di Aggiornamento del DEF del 2016 (si veda il riquadro 'Gli errori di previsione sul 2016 e la revisione delle stime per il 2017 e gli anni seguenti'). Nel 2018, il tasso di crescita reale si ridurrebbe riportandosi all'1,0 per cento; l'aumento delle imposte indirette previsto dalle clausole di salvaguardia contenute in precedenti provvedimenti legislativi ostacolerebbe la tendenza dell'economia ad accelerare ulteriormente. Nell'ultimo biennio di previsione il tasso di crescita del PIL sarebbe pari all'1,1 per cento. In un'ottica di medio periodo e in assenza di shock sfavorevoli l'insieme delle riforme già messe in atto negli ultimi anni indurrebbe a un maggiore ottimismo; tuttavia ragioni prudenziali legate alla programmazione di bilancio vincolano le proiezioni di crescita.

Con riferimento alle diverse componenti del PIL, la crescita sarebbe sospinta dalla domanda interna in tutto l'arco previsivo. La domanda estera fornirebbe in media un contributo marginalmente positivo.

Gli investimenti risultano la variabile più dinamica, spinti dalla ripresa dell'export, dalle condizioni finanziarie favorevoli e dagli incentivi di natura fiscale. In prospettiva, gioca un ruolo importante anche il graduale recupero dei margini di profitto e il miglioramento dei bilanci delle imprese. Gli investimenti in costruzioni crescerebbero in misura più contenuta, ma risulterebbero in progressivo miglioramento. I consumi delle famiglie subirebbero un rallentamento nel 2018-2019 a seguito dell'aumento delle imposte indirette e aumenterebbero poco nel 2020. Inoltre, la dinamica dei consumi risentirebbe della decelerazione del reddito disponibile reale legata sia all'aumento dei prezzi (per effetto dell'aumento delle imposte indirette nel 2018) che alla moderazione salariale. Il profilo dei consumi risulta comunque prudenziale, in quanto sconta il permanere del tasso di risparmio ai livelli registrati nel 2016. Il tasso di disoccupazione scenderebbe gradualmente attestandosi poco sopra il 10 per cento nel 2020. Le esportazioni aumenterebbero a un tasso leggermente inferiore a quello dei mercati esteri rilevanti per l'Italia e le importazioni sarebbero sospinte dalla maggiore domanda interna. Il saldo delle partite correnti risulterebbe poco pari a 2,5 punti percentuali di PIL a fine periodo.

Nell'insieme, le previsioni non si discostano sostanzialmente dalla media di Consensus Forecasts (0,8 per cento nel 2017 e 0,9 per cento nel 2018).

Scenario programmatico

Nello scenario programmatico, il PIL reale cresce nel 2017 dell'1,1 per cento, in linea con lo scenario tendenziale considerato il profilo temporale e la composizione della manovra. La previsione per il triennio successivo tiene conto dell'orientamento della politica di bilancio. Lo scenario programmatico sconta un minor carico di imposte indirette rispetto al tendenziale e, di conseguenza, in media un aumento dei prezzi al consumo più contenuto. Misure compensative, tra cui interventi di contenimento della spesa e di riduzione dell'evasione fiscale, provvederanno ad assicurare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Nel triennio 2018-2020, e soprattutto il prossimo anno, l'inflazione sarebbe lievemente inferiore nello scenario programmatico, con un conseguente aumento del potere di acquisto delle famiglie. Da rilevare anche un maggiore incremento occupazionale legato ad una riduzione selettiva del cuneo fiscale sul lavoro. Il PIL crescerebbe dell'1,0 per cento nel 2018 e nel 2019 e dell'1,1 nel 2020. In quest'ultimo anno la crescita è allineata al tendenziale in quanto l'ulteriore riduzione del deficit prevista è esigua.

Indebitamento pubblico

Per il 2017, le stime a legislazione vigente collocano l'indebitamento netto al -2,3 per cento del PIL, in miglioramento di circa un decimo di punto rispetto al 2016. Per gli anni successivi è previsto un netto miglioramento del saldo, che raggiungerà un deficit pari a -0,5 per cento del PIL nel 2020. Tale evoluzione è l'effetto soprattutto del rafforzamento dell'avanzo primario atteso dal 2018. Gli interessi passivi sono previsti scendere al 3,9 per cento del PIL nel 2017 e al 3,7 per cento nel 2018 e 2019 per poi risalire al 3,8 per cento del PIL nel 2020. La revisione al rialzo della spesa per interessi rispetto alle precedenti previsioni (+0,3 punti percentuali di PIL rispetto alla previsione per il 2019 di ottobre 2016) riflette l'aumento atteso dei tassi di interesse. L'avanzo primario rimarrà stabile all'1,5 per cento del PIL nel 2017, e salirà progressivamente al 2,4 per cento nel 2018, 3,1 per cento nel 2019 e 3,4 per cento nel 2020, grazie al rafforzamento delle previsioni sulla crescita dell'economia. L'aumento delle entrate tributarie a legislazione vigente è sostenuta dalle imposte indirette per effetto dell'entrata in vigore delle clausole poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica da precedenti disposizioni di legge, che produrranno un incremento delle aliquote IVA nonché delle accise sugli olii minerali a decorrere dal 2018, in assenza di misure compensative di spesa o entrata. Le nuove misure di contrasto all'evasione e la riforma della riscossione (tra cui la cosiddetta 'rottamazione' delle cartelle di riscossione) contenute nella Legge di Bilancio 2017 e nel decreto legge fiscale³ amplieranno la base imponibile IVA e contribuiranno alla ricomposizione del gettito a favore delle imposte indirette. L'incidenza sul PIL delle imposte indirette crescerà dal 14,5 per cento nel 2017 al 15,4 per cento a fine periodo, mentre quella delle imposte dirette scenderà dal 14,6 per cento nel 2017 al 13,7 per cento nel 2020. Il calo sostenuto delle imposte in conto capitale negli anni 2017 e 2018 è dovuto, fra l'altro, alla progressiva riduzione delle entrate a tantum derivanti dalla *voluntary*

I contributi sociali sono stimati crescere dell'1,4 per cento nel 2017, mentre nel 2018 e nel 2019 la crescita sarà più sostenuta, rispettivamente del 3,7 e 3,8 per cento. Tale dinamica riflette l'andamento dei redditi da lavoro dipendente e dell'occupazione sottostante le previsioni del quadro macroeconomico e il venir meno delle misure di decontribuzione per le nuove assunzioni. I contributi sociali in termini di PIL passano dal 13,1 per cento nel 2017 al 13,3 per cento nel 2020. Nel complesso, la pressione fiscale è attesa ridursi di 0,6 punti percentuali nel 2017, collocandosi al 42,3 per cento del PIL. È attesa aumentare al 42,8 per cento nel 2018 e 2019 per poi scendere al 42,4 per cento alla fine del periodo. Le previsioni a legislazione vigente prevedono un declino dell'incidenza della spesa totale primaria sul PIL, dal 45,2 per cento nel 2017 al 43,1 per cento nel 2020. La tendenza alla riduzione sarà sostenuta dalla spesa corrente primaria, che passerà dal 41,9 per cento del PIL nel 2017 al 40,1 per cento del PIL nel 2020. I redditi da lavoro dipendente e i consumi intermedi sono attesi scendere rispettivamente al 9,0 e al 5,1 per cento del PIL nel 2020. L'evoluzione degli investimenti fissi lordi nei prossimi anni indica una ripresa dell'attività di spesa, con una crescita prossima al 2,8 per cento nel 2017 che raggiungerà il 6,5 per cento nel 2018. Le stime comprendono

le misure espansive varate con la Legge di Bilancio 2017 per la realizzazione di infrastrutture e messa a norma.

Emergenza migranti, sicurezza e salvaguardia del territorio

A fronte di circostanze eccezionali che hanno caratterizzato il contesto degli ultimi anni –come la prolungata emergenza relativa all'arrivo di migranti per mare, la necessità di garantire maggiore sicurezza a seguito degli eventi terroristici in Europa e l'urgenza di interventi per la salvaguardia del territorio a seguito dell'ondata di terremoti in Centro Italia- il Governo italiano ha richiesto all'Unione Europea un pieno uso degli strumenti di flessibilità previsti nell'ambito delle regole del Patto di Stabilità e Crescita. In particolare, il Governo ha fornito evidenze a supporto del riconoscimento di tali circostanze eccezionali nella definizione del percorso di raggiungimento dell'obiettivo di medio termine per gli anni 2015-2019.

Per quanto attiene al 2017, le tendenze rilevate sulla base dei dati più aggiornati continuano a evidenziare la drammaticità dei flussi migratori e il significativo impegno dell'Italia nell'affrontare il fenomeno e nel garantire il controllo della frontiera anche per i paesi interni dell'Unione. Il passo deciso nell'attuazione delle misure per ridurre l'impatto del rischio sismico sul territorio confermano, inoltre, la spesa eccezionale prevista per il patrimonio edilizio pubblico (in particolare delle scuole) e privato, nonché per il dissesto idrogeologico.

L'intensificazione degli arrivi produce una pressione considerevole sulla capacità di accoglienza del Paese. Le presenze nelle varie strutture di ricezione sono aumentate da 22 mila unità nel 2013, a 104 mila nel 2015, fino a 176 mila unità nel 2016¹². La maggior parte dei rifugiati è ospitata in strutture provvisorie (circa il 77 per cento), poiché i servizi convenzionali per i richiedenti asilo gestiti a livello centrale e il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati gestito a livello locale hanno capienza troppo limitata. Anche le richieste di asilo hanno visto un netto aumento attestandosi su 123 mila domande nel 2016. Nei primi due mesi del 2017 sono state presentate più di 24 mila domande, circa il 59 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2016¹³.

Le regole di bilancio per le amministrazioni locali. La regola dell'equilibrio di bilancio

Il Patto di Stabilità Interno ha definito per circa sedici anni il contributo di regioni, province e comuni al conseguimento dell'obiettivo di indebitamento netto perseguito a livello nazionale nel rispetto del Patto di Stabilità e Crescita. La disciplina del Patto ha subito revisioni molto significative nel tempo fino alla sua completa sostituzione e all'entrata in vigore, a partire dal 2016, della regola dell'equilibrio di bilancio. Tale superamento è conseguenza diretta dell'introduzione nell'ordinamento nazionale del principio del pareggio di bilancio e di regole che garantiscano una rapida convergenza verso tale obiettivo.

Il percorso di superamento del Patto avviato nel 2012 è stato consolidato con le nuove norme introdotte nell'agosto del 2016 che individuano un unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali, al netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti, sia nella fase di previsione che di rendiconto. La soppressione della pluralità di vincoli previsti inizialmente nel 2012 segue l'entrata in vigore della riforma contabile degli enti territoriali la quale, a decorrere dal 1° gennaio 2015, garantisce: i) il rispetto dell'equilibrio di bilancio di parte corrente per tutte le Amministrazioni territoriali; ii) il passaggio ad una rilevazione basata sulla competenza finanziaria potenziata, che rende meno rilevanti i dati di cassa per le analisi di finanza pubblica.

Al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionali concorrono le regioni, le Province Autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e tutti i comuni, a prescindere dal numero di abitanti. Rimangono fermi gli obblighi di comunicazione di certificazioni attestanti il conseguimento degli obiettivi da parte degli enti nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze che effettua il monitoraggio sul rispetto della regola.

Le revisioni del 2016, oltre a semplificare i vincoli di finanza pubblica degli Enti territoriali, hanno ampliato le possibilità di finanziamento degli investimenti sul territorio. In un'ottica di sostenibilità di

medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, da un lato sono mantenuti fermi i principi generali, in particolare: i) il ricorso all'indebitamento da parte degli Enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nei limiti previsti dalla legge dello Stato; ii) le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, dove sono evidenziati gli oneri da sostenere e le fonti di copertura nei singoli esercizi finanziari. Ciò al fine di assicurare la sostenibilità dell'investimento nel medio-lungo periodo. Dall'altro, invece, le nuove regole consentono che gli investimenti pubblici locali siano finanziati, oltre che attraverso il ricorso al debito, anche tramite l'utilizzo dei risultati d'amministrazione degli esercizi precedenti. Le modifiche apportate all'articolo 10 della L. n. 243/2012 hanno demandato ad apposite intese regionali sia le operazioni di indebitamento sul rispettivo territorio, sia la possibilità di utilizzare gli avanzi pregressi per operazioni di investimento. Le intese dovranno, comunque, assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il complesso degli Enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa.

La normativa attuale prevede l'inclusione nel saldo-obiettivo del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), sia nelle entrate sia nelle spese. Tale fondo è costituito da risorse già accertate nell'esercizio in corso ma destinate al finanziamento di obbligazioni passive in esercizi successivi. Svolge pertanto una funzione di raccordo tra più esercizi finanziari. La considerazione del FPV tra le poste utili alla determinazione dell'equilibrio complessivo è atteso generare effetti espansivi soprattutto per la spesa in investimenti da parte dei comuni.

Il quadro normativo considera, infine, una diversificazione del rapporto Stato-Enti territoriali a fronte delle diverse fasi del ciclo economico: nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali è previsto, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; nelle fasi favorevoli del ciclo economico è previsto il concorso degli Enti territoriali alla riduzione del debito del complesso delle Amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dello Stato.

La transizione dalla disciplina del Patto di Stabilità Interno alla nuova ha rafforzato il percorso di contenimento dell'indebitamento netto e stabilizzazione del debito delle Amministrazioni locali, osservabile già a partire dalla seconda metà del 2000: negli ultimi due anni il saldo del comparto permane in avanzo mentre il debito si riduce, in valore assoluto e in rapporto al PIL.

La riforma del 2016 è stata completata dalla Legge di Bilancio 2017 che ha ridisegnato il sistema sanzionatorio-premiale. L'elemento innovatore riguarda la distinzione tra il mancato rispetto dell'equilibrio di bilancio con uno sforamento inferiore oppure maggiore o uguale al 3 per cento delle entrate finali accertate, che consente di rendere graduale l'impatto della sanzione. Mentre le sanzioni previste nel 2016 determinavano il blocco totale delle assunzioni, a tempo indeterminato e determinato, in caso di mancato rispetto del pareggio di bilancio, dal 2017 uno sforamento inferiore al 3 per cento delle entrate finali comporterà il blocco delle sole assunzioni a tempo indeterminato, con la possibilità di assumere a tempo determinato nei limiti consentiti dalla normativa vigente⁸. Nel caso di uno sforamento superiore o uguale al 3 per cento scatterà il blocco sia delle assunzioni a tempo indeterminato sia determinato. Lo stesso principio di gradualità sarà applicato anche alle sanzioni che prevedono un limite sugli impegni di spesa corrente e al versamento delle indennità di funzione e gettoni del Presidente, Sindaco e Giunta. Rimane invariato, in ogni caso, il divieto di ricorrere all'indebitamento e la sanzione pecuniaria da comminare agli amministratori in caso di accertamento del reato di elusione fiscale. Inoltre, la sanzione economica viene recuperata in un triennio.

Per favorire gli investimenti sul territorio, la Legge di Bilancio 2017 assegna spazi finanziari, nell'ambito dei Patti nazionali orizzontali e verticali, agli Enti

Riforma delle Province – legge 56/2014

La legge 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” prevede una radicale trasformazione delle province, che, nelle more della riforma del titolo V della Costituzione, vengono definite, ai sensi dell’art. 1, quali enti territoriali di area vasta, titolari di funzioni fondamentali, i cui Organi di Governo, non più eletti direttamente dai cittadini, vengono individuati attraverso un procedimento elettorale di secondo grado.

I nuovi Organi di Governo dell’Ente di Area Vasta sono:

- ❑ l’*Assemblea dei Sindaci* dei 60 comuni che fanno parte della Provincia di Viterbo,
- ❑ il *Presidente della Provincia*
- ❑ il *Consiglio Provinciale* il quale, vista la popolazione residente sul territorio provinciale, è composto, oltre che dal Presidente, da n. 12 (dodici) Consiglieri. Non è più prevista la Giunta Provinciale.

Le Province configurate come “enti di area vasta” sono titolari di funzioni fondamentali proprie legate:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell’ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e) gestione dell’edilizia scolastica;
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Il nuovo quadro normativo, prevede anche, il riordino delle funzioni non fondamentali, come tali non riconducibili a quelle previste dall’art. 1, comma 85, della Legge 56/2014 a attribuire agli altri enti (Comuni, Regioni, Stato), il cui effettivo esercizio da parte del nuovo soggetto (enti territoriali, ovvero ente di area vasta) deve essere individuato mediante legislazione regionale secondo i principi ed i criteri stabiliti nell’Accordo tra Stato e Regioni sancito in Conferenza unificata l’11 settembre 2014, e nel successivo D.P.C.M., cui doveva far seguito la quantificazione di finanziamenti e spese per gestire entrambe le tipologie di funzioni, con contestuale individuazione delle risorse umane, strumentali ed organizzative.

Nel percorso di riordino tracciato dalla legge Delrio (caratterizzato da un complesso processo di revisione istituzionale con contestuale riesame delle proprie competenze e funzioni e la ridefinizione del quadro delle risorse, umane e finanziarie), è tuttavia intervenuta la Legge di stabilità per il 2015, che ha imposto alle Province una insostenibile contrazione delle risorse disponibili, a prescindere dal completamento della redistribuzione di funzioni.

Infatti, la legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità per l’anno 2015), al comma 418 dell’art. 1, ha quantificato il contributo triennale posto a carico delle province e destinato al risanamento della finanza pubblica in euro 1.000 milioni di riduzione della spesa corrente per l’anno 2015, in euro 2.000 milioni per l’anno 2016 e in euro 3.000 milioni di euro per l’anno 2017.

Al riguardo la stessa Corte dei Conti - Sezione delle autonomie-, nel documento: “il riordino delle Province – Aspetti ordinamentali e riflessi finanziari - Relazione 2015 (deliberazione n. 17 del 30 aprile 2015 ha espresso alcune criticità, evidenziando che “Nel percorso tracciato dalla l. n. 56/2014 si è inserita in modo non del tutto coerente la L. n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) -come modificata dal d.l. n. 192/2014 (c.d. “milleproroghe”), convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11 - che, nonostante la già affermata necessità di correlazione tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzia di copertura finanziaria, ha mantenuto fermi tagli ed oneri a carico delle Province, senza considerare la invarianza almeno temporanea di necessità finanziarie per le medesime, conseguente alla parziale attuazione della Legge n. 56/2014. E’ anche prevista una tempistica stringente

per gli adempimenti da porre in essere in attuazione di dette misure (decreto di riparto del taglio al 31 marzo 2015, prelievo delle risorse al 31 maggio 2015, ridefinizione delle dotazioni organiche al 31 marzo 2015)".

Il quadro finanziario di riferimento già a decorrere dalla predisposizione dei bilanci 2015 ha scontato la riduzione di spesa corrente di 1 miliardo di euro, stabilito dall'art. 1, co. 418, della legge di stabilità 2015, modificato dall'art. 4, co. 5-ter del decreto legge "mille proroghe", convertito con legge 27 febbraio 2015, n. 11, che va a sommarsi alla riduzione di risorse ex art. 16, co. 7, del d.l. n. 95/2012 – incrementate di ulteriori 50 milioni (da 1.200 a 1.250), al contributo alla finanza pubblica stabilito dall'art. 47, co. 1 del d.l. n. 66/2014 complessivi 576,7 (di cui 510 per spese correnti) e all'ulteriore contributo alla finanza pubblica di 60 milioni di cui all'art. 19 del d.l. n. 66/2014.

In seguito il D.L. 78 del 19.06.2015, coordinato con la legge di conversione n.125 del 6.8.2015, ha recepito le difficoltà delle province nella chiusura dei bilanci, prevedendo alcune misure che potessero consentire con l'approvazione del bilancio 2015, quali una nuova rinegoziazione dei mutui con la Cassa DDPP, lo svincolo dell'avanzo derivato, l'applicazione dell'avanzo libero con contestuale riequilibrio del bilancio da effettuarsi entro la data di approvazione del bilancio.

Nello stesso tempo appare anche auspicabile la verifica della compatibilità della situazione determinatasi a seguito delle fasi attuative della legge di riordino, con la sostenibilità finanziaria del contributo richiesto al comparto.

Legge regionale Lazio N. 17 del 31 dicembre 2015

La Legge della Regione Lazio 31 dicembre 2015, n. 17 recante "legge di stabilità regionale 2016", all'art. 7 ha previsto alcune disposizioni sul riordino delle funzioni amministrative non Fondamentali delle province in attuazione della legge 7 aprile 2014 n° 56 e della legge 23 dicembre 2014 n° 190, ed ha disciplinato le funzioni riallocate alla Regione, quelle confermate in capo alle Province e quelle escluse dal riordino.

Si osserva che la legge è entrata in vigore dopo il termine del 31 ottobre, data entro la quale vi era l'obbligo, stabilito dal Dm 14/09/2015.

In particolare l'art. 7, della L.R. 17/2015, rubricato "*Disposizioni attuative della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e successivo riordino delle funzioni e dei compiti di Roma Capitale, della Città metropolitana di Roma Capitale e dei comuni. Disposizioni in materia di personale*", così testualmente recita:

"1. Al fine di ridurre entro il 31 dicembre 2016 i livelli di governo e dare attuazione alla l. 56/2014 e successive modifiche, il presente articolo dispone la riallocazione delle funzioni non fondamentali della Città metropolitana di Roma Capitale e delle province nonché a determinare le modalità di assegnazione delle risorse umane, patrimoniali e finanziarie connesse.

2. Le funzioni non fondamentali in materia di servizi sociali e istruzione scolastica, formazione professionale, servizi e politiche attive per il lavoro, agricoltura, ivi inclusa caccia e pesca, sanità veterinaria, turismo, beni, servizi e attività culturali e viabilità, già esercitate dalla Città metropolitana di Roma Capitale e dalle province alla data di entrata in vigore della presente legge e non riconferite nei commi da 3 a 7, sono esercitate dalla Regione, anche mediante forme di delega, avvalimento e convenzione nelle quali sono individuate le risorse finanziarie necessarie a garantire le spese per il personale nonché le spese per il funzionamento degli uffici e dei beni mobili strumentali allo svolgimento della funzione amministrativa, nelle more dell'approvazione della disciplina relativa al conferimento di ulteriori funzioni e compiti amministrativi in capo a Roma Capitale e ai comuni nonché alla Città metropolitana di Roma Capitale. Detta disciplina, relativa al conferimento di ulteriori funzioni e compiti amministrativi in capo a Roma Capitale e ai comuni, è approvata entro e non oltre il 28 febbraio 2016.

Funzioni non fondamentali in materia di Vigilanza ittica e venatoria

- Art. 7, comma 2, della La legge regionale 17/2015 detta gli indirizzi per la stipula delle convenzioni tra la Regione Lazio, le Province del Lazio e la città Metropolitana di Roma Capitale in materia di Agricoltura, Caccia e pesca, tuttavia il dato letterale non contiene nessuno specifico riferimento alle attività relative alla vigilanza ittica e venatoria. Con delibera n° 414 del 19/07/2016, la Giunta Regionale ha dettato gli *“indirizzi necessari per definire i compiti di vigilanza e controllo in campo agricolo, ittico e venatorio sul territorio regionale per le materie riallocate nelle strutture regionali dalla L.r. 17/2015 da riportare nell’ambito delle convenzioni da stipulare con le Province e la Città Metropolitana”*

Funzioni non fondamentali in materia di Istruzione e Formazione Professionale

- Art. 7, comma 5, della La legge regionale 17/2015 *“Alle province e alla Città metropolitana di Roma Capitale è delegata la gestione, previa convenzione con la Regione, delle strutture di cui all’articolo 18, comma 1, lettera a), della legge regionale 25 febbraio 1992, n. 23 (Ordinamento della formazione professionale) e successive modifiche, nonché la stipula delle convenzioni di cui all’articolo 33 della l.r. 23/1992”*
- Art. 7, comma 6 della La legge regionale 17/2015 *“Alle province e alla Città metropolitana di Roma Capitale è delegata la gestione, previa convenzione con la Regione, delle istituzioni formative di cui all’articolo 7, comma 1, lettere a) e c), della legge regionale 20 aprile 2015, n. 5 (Disposizioni sul sistema educativo regionale di istruzione e formazione professionale), nonché l’assegnazione delle risorse di cui all’articolo 7, comma 5, della l.r. 5/2015.*

E’ delegata alle province la materia di Istruzione e Formazione Professionale eFP).

Funzioni non fondamentali in materia di servizi ambientali regionali:

- Allo stato attuale la materia ambientale di derivazione regionale per le deleghe in materia ambientale già assegnate alle province ex L.R. Lazio 14/99 la Regione non ha previsto alcuna regolazione sebbene la L. 56/2014 qualifichi come fondamentale la funzione ambientale limitatamente agli aspetti, di competenza della Città metropolitana di Roma Capitale e delle province, riferiti alla tutela e valorizzazione dell’ambiente

Funzioni non fondamentali in materia di servizi sociali e istruzione scolastica

- Ai sensi dell’art. 7, comma 3, della legge regionale n. 17 del 31.12.2015, alle province sono stati riassegnati le funzioni ed i compiti amministrativi concernenti:
- a) l’assistenza agli alunni con disabilità frequentanti la scuola media superiore;
 - b) l’assistenza ai disabili sensoriali ai sensi dell’articolo 5, comma 2, del decreto legge 18 gennaio 1993, n. 9 (Disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale), convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1993, n. 67 e successive modifiche;
 - c) la promozione di iniziative a carattere sociale e culturale per la prevenzione della violenza di genere, il concorso alla programmazione della rete degli interventi, la realizzazione, il finanziamento ed il coordinamento dei servizi preposti alla tutela e alla protezione delle donne vittime di violenza e dei loro figli, in concorso con lo Stato, la Regione ed i comuni, in conformità alla legge regionale 19 marzo 2014, n. 4 (Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna);

- d) il concorso alla programmazione della rete dei servizi territoriali, la promozione e la realizzazione delle azioni a carattere sociale e culturale per l'accoglienza e l'inclusione dei cittadini immigrati, dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di protezione internazionale, umanitaria e sociale nonché dei loro familiari, in concorso con lo Stato, la Regione ed i comuni.

Funzioni non fondamentali in materia di beni e servizi cultura

➤ L'art. 7, comma 7, legge regionale n. 17/2015, prevede: *...Fermo restando l'esercizio da parte della Città metropolitana di Roma Capitale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di beni, servizi e attività culturali ai sensi dell'articolo 1, comma 44, lettera e), della l. 56/2014, alle province è delegata la gestione, previa convenzione con la Regione, delle strutture e servizi culturali e scientifici già istituiti dalle stesse".*

FUNZIONI FONDAMENTALI:

- ☐ viabilità
- ☐ edilizia scolastica
- ☐ Ambiente
- ☐ Assistenza tecnica ai Comuni

**FUNZIONI NON FONDAMENTALI
DELEGATE:**

- ☐ beni e servizi culturali
- ☐ Istruzione e Formazione Professionale
- ☐ servizi sociali e istruzione scolastica
- ☐ servizi ambientali regionali:

FUNZIONI ANCORA DA RIALLOCARE

- ☐ Politiche attive del lavoro e Centri per l'Impiego

**VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL
TERRITORIO**

A tal fine verranno presentati:

- L'analisi del territorio e delle strutture;
- L'analisi demografica;
- L'analisi socio economica.

Analisi del territorio e delle strutture

La Provincia di Viterbo (vedi Fig. 1), la più settentrionale delle Province del Lazio, rientra in quella vasta area denominata Tuscia Laziale che si estende a Nord di Roma tra il fiume Tevere e il Mar Tirreno. Con un'estensione di 3612 km², essa è delimitata a Nord dalla Toscana (province di Grosseto e Siena), alla quale storicamente si collega in quanto sede di alcuni tra i maggiori centri della civiltà etrusca, ma dalla quale si distingue per il paesaggio naturale prevalente, determinato dall'origine vulcanica dei substrati. L'Umbria (in particolare il territorio provinciale di Terni) con la valle del fiume Tevere la delimita invece ad Est, mentre a Sud è lambita dalla regione sabatina e dai contrafforti settentrionali dell'acrocorno tolfaiano, importante comprensorio della Tuscia che ricade però in massima parte nella provincia di Roma.

Il Viterbese, ma più in generale la Tuscia Laziale, si sviluppa in massima parte su un territorio edificato dall'attività esplosiva di tre importanti complessi vulcanici: quello vulsino, dominato dalla vasta depressione lacustre di Bolsena, quello vicano, con il lago di Vico in posizione centrale, e quello cimino subito a Sud-Est di Viterbo. I terreni vulcanici ricoprono i più antichi terreni di origine sedimentaria che affiorano o emergono dalla copertura vulcanica in maniera sempre piuttosto esigua.

L'insieme di questi modesti rilievi, abbastanza regolarmente allineati tra la fascia subappenninica e il mare e diretta prosecuzione di quelli più settentrionali dell'Antiappennino toscano, fanno parte dell'Antiappennino tirrenico che a Sud di Roma si estende ai colli Albani e ai monti Lepini, Ausoni e Aurunci.

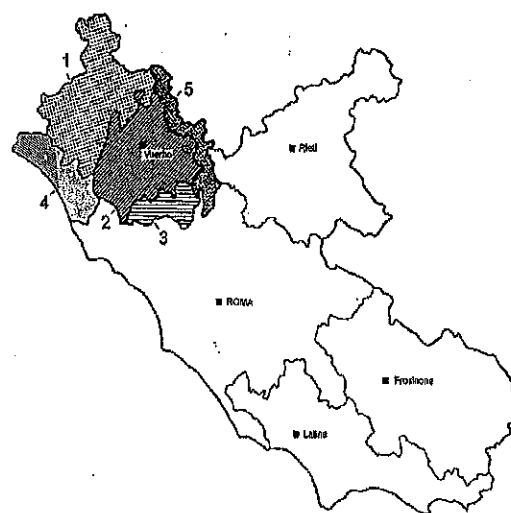
L'altitudine media raggiunta dai rilievi che si ergono nella Tuscia Romana supera di poco i 1000 m (Monte Cimino 1053 m). L'irregolarità dei confini amministrativi della provincia di Viterbo, raramente coincidenti con limiti naturali (corsi d'acqua, linee di spartiacque, etc.), contribuisce a determinare nel territorio provinciale una grande varietà di paesaggi i quali, se associati ai diversi tipi litologici e ai principali sistemi orografici ivi presenti, ci permettono di riconoscere regioni naturali ben caratterizzate da un punto di vista morfologico e vegetazionale.

Provincia di Viterbo

Fig 1 – Il territorio della Provincia di Viterbo con le principali località



Le principali località del territorio viterbese



Nella Tuscia Laziale si possono individuare 6-7 regioni naturali o sub-regioni geografiche; limitatamente al territorio provinciale e procedendo da Nord verso Sud è possibile riconoscerne 5 di cui viene data una breve descrizione.

La Regione vulsina (1) è la più vasta, vi appartiene l'omonimo apparato vulcanico costituito da un orlo craterico centrale da cui si irradiano in ogni senso le estese espansioni tabulari con i numerosi crateri minori talvolta ancora intatti. A Nord appartiene ancora a questa regione la cittadina di Acquapendente che però ne rappresenta il limite settentrionale, essendo inserita in un paesaggio che mostra ormai strette affinità con la Toscana.

La piana di Viterbo divide la regione vulsina da quella cimina, determinata dall'omonimo apparato vulcanico.

La *Regione cimina* (2) è caratterizzata dal paesaggio del tutto peculiare delle colture del nocciolo e dei suggestivi castagneti da frutto, dal tipo di habitat e dalla vegetazione forestale, particolarmente ricca di elementi mesofili che ne evidenziano una forte individualità.

La terza regione, la *Regione sabatina* (3), ripartita tra le province di Viterbo e di Roma, presenta limiti rispetto alla regione precedente poco marcati; anch'essa è caratterizzata da conche e tavolati vulcanici spesso interrotti da profondi solchi di erosione (forre), opera dei numerosi corsi d'acqua presenti.

Dalle regioni "collinari" si scende ad Ovest verso un'ampia pianura denominata *Maremma laziale* (4), per analogia con la Maremma toscana, anch'essa ripartita tra le province di Viterbo e di Roma. Si tratta di una fascia di larghezza variabile delimitata a Nord dalle valli dei fiumi Fiora, Arrone e Marta e interrotta verso Sud dai Monti della Tolfa. I tavolati tufacei e le forre fluviali delle regioni "collinari" digradano ad Est verso la valle del *Fiume Tevere* (5) che ci appare come un ampio impluvio con pendici terrazzate interrotte da paesi e cittadine posti sulle spianate più ampie. In questo settore del suo bacino il Fiume Tevere corre sul limite tra i terreni vulcanici della destra idrografica e quelli calcarei dell'Umbria. Il tratto a monte di Orte è noto con il nome di Teverina, termine che peraltro include anche il versante sinistro della valle che si trova in Umbria. Il tratto a valle della città è invece molto più ampio e, dopo la confluenza con il Fiume Treia, prosegue nelle province di Rieti e di Roma.

Elementi di Idrografica

Il territorio della Regione Lazio è suddiviso in cinque aree idrograficamente separate di competenza di altrettante Autorità di Bacino. Di queste cinque aree, tre riguardano l'inquadramento territoriale della provincia di Viterbo:

Autorità di bacino	Superficie (kmq)
Tevere	7.892
Fiora	383
Regionale	5.272

Bacino idrografico del fiume Tevere

Il bacino del Tevere risulta avere una superficie totale di circa 17500 kmq, occupando buona parte dell'Appennino centrale ed interessando principalmente due regioni, Lazio ed Umbria, nelle quali siconcentra quasi il 90% dell'intero territorio del bacino. La restante parte di territorio ricade in Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Abruzzo. Nel complesso il bacino va ad interessare, totalmente o parzialmente 371 comuni. Dal punto di vista morfologico i limiti del bacino del Tevere sono stabiliti da due linee di spartiacque, una orientale e l'altra occidentale. La linea orientale separa il bacino dai corsi d'acqua del versante Adriatico, sviluppandosi prevalentemente lungo la dorsale appenninica per una lunghezza di circa 474 km ed a una quota in prevalenza elevata. La linea dello spartiacque occidentale si sviluppa prevalentemente lungo l'Antiappennino, sull'allineamento formato dai rilievi vulcanici compresi tra i Colli Albani ed il Monte Amiata e dall'Alpe di Poti, Alpi di Catenaia e Alpi di Serra, per una lunghezza di circa 403 km, ed a quote meno elevate della linea orientale.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza della valle del Tevere, che si snoda da Nord a Sud con lievi deviazioni da tale direzione, in posizione decisamente asimmetrica nel tratto centrale, dove si allontana decisamente dalle catene montuose centrali appenniniche, andando a bordare la base dei rilievi vulcanici al margine orientale della provincia laziale.

L'orografia del bacino risulta caratterizzata dai rilievi montuosi appenninici, aventi orientamento NordOvest- SudEst, che raramente, soltanto nei settori orientale e sud-orientale, superano le quote di 1500 slm. Da un punto di vista idrografico il bacino si articola in: asta principale del Tevere, affluenti principali e relative diramazioni di maggiore importanza, reticolo secondario.

L'asta principale del fiume Tevere va dalla sorgente, sul M. Fumaiolo, alla foce, nei pressi di Fiumicino, con andamento sinuoso che piega prima verso est e poi verso ovest, per ritornare poi ad oriente con un'ultima ansa.

Gli affluenti principali sono, in riva sinistra da nord a sud: Chiascio, Nera, Farfa, Aniene; in riva destra, sempre da nord a sud: Cerfone, Nestore, Paglia, Treia.

Bacini idrografici Regionali

Il territorio di competenza comprende tutti i bacini non appartenenti ai bacini nazionali (Tevere e Liri - Garigliano) ed interregionali (Fiora e Tronto) ed include quasi tutta la fascia costiera della Regione, i bacini dei laghi di Bolsena e Bracciano nella parte Nord, la bonifica Pontina nella parte Sud, per una estensione complessiva di circa 5272 kmq.

Il territorio di competenza comprende e lambisce complessivamente 96 comuni della regione ed è stato suddiviso in tre aree in base alle caratteristiche idrografiche, geomorfologiche ed antropiche.

Analisi demografica

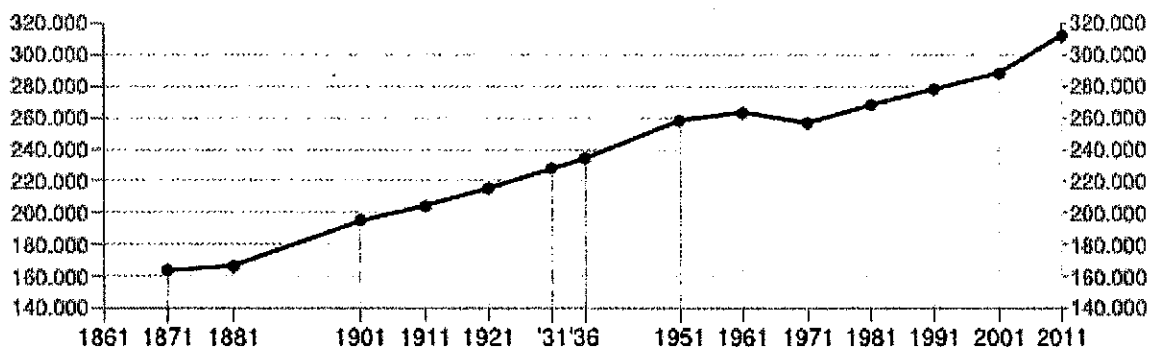
L'influenza delle dinamiche demografiche nella descrizione di un territorio e delle direzioni del suo sviluppo rappresenta una acquisizione ormai consolidata. L'andamento della popolazione e le modificazioni interne alla sua struttura, così come i diversi comportamenti riproduttivi, le scelte insediative ed i fenomeni migratori di provenienza interna o estera contribuiscono infatti in misura rilevante a fotografare e a spiegare l'evoluzione complessiva di un territorio.

La popolazione, soprattutto giovanile, rappresenta infatti una potenzialità e, quindi, un punto di forza per la crescita del territorio, al tempo stesso la presenza o la formazione di opportunità sia economiche che occupazionali costituisce un elemento di attrazione per nuove quote di popolazione.

Analizzando quindi le dinamiche demografiche nel territorio della Provincia di Viterbo, la presenza di fenomeni di invecchiamento della popolazione associati allo spopolamento in alcuni piccoli comuni, a fronte di una crescita demografica ed economica in realtà di più grandi dimensioni, sembrano segnalare processi di progressivo allontanamento di ampie quote di cittadini e territori da quel diritto ad uno sviluppo equo ed equilibrato che le Istituzioni dovrebbero invece sostenere.

In particolare, la Provincia di Viterbo, negli ultimi diciotto anni ha registrato una progressiva ma lenta crescita della popolazione residente, passando dai 279.048 abitanti nel 1992 ai 315.523 attuali (popolazione al 1 gennaio 2009), con un incremento percentuale del +13% pari a 36.475 abitanti, al di sopra della variazione regionale e nazionale che si attestano rispettivamente al 6% e 9%.

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione in Provincia di Viterbo dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici su dati ISTAT.



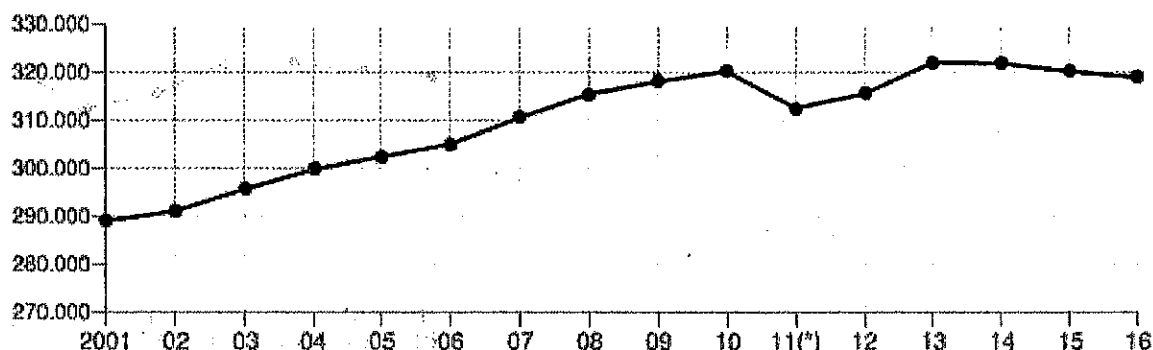
Popolazione residente ai censimenti

PROVINCIA DI VITERBO - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Popolazione Provincia di Viterbo 2001-2016

Andamento demografico della popolazione residente in provincia di Viterbo dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

PROVINCIA DI VITERBO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	289.109	-	-	-	-
2002	31 dicembre	291.153	+2.044	+0,71%	-	-
2003	31 dicembre	295.702	+4.549	+1,56%	121.407	2,42
2004	31 dicembre	299.830	+4.128	+1,40%	123.505	2,41
2005	31 dicembre	302.547	+2.717	+0,91%	125.682	2,39
2006	31 dicembre	305.091	+2.544	+0,84%	127.781	2,37
2007	31 dicembre	310.650	+5.559	+1,82%	130.348	2,37
2008	31 dicembre	315.523	+4.873	+1,57%	134.206	2,33

2009	31 dicembre	318.139	+2.616	+0,83%	136.384	2,32
2010	31 dicembre	320.294	+2.155	+0,68%	137.836	2,31
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	321.710	+1.416	+0,44%	139.036	2,30
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	312.864	-8.846	-2,75%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	312.674	-7.620	-2,38%	143.176	2,17
2012	31 dicembre	315.623	+2.949	+0,94%	144.068	2,18
2013	31 dicembre	322.195	+6.572	+2,08%	141.950	2,26
2014	31 dicembre	321.955	-240	-0,07%	141.311	2,27
2015	31 dicembre	320.279	-1.676	-0,52%	141.555	2,25
2016	31 dicembre	319.008	-1.271	-0,40%	141.290	2,25

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Popolazione legale		N°
La popolazione legale di un Comune/provincia italiano è determinata dalla popolazione residente risultante dall'ultimo censimento generale ed è ufficializzata con la pubblicazione sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. La popolazione residente in Provincia di Viterbo al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011		312.864
popolazione residente al 1° gennaio 2017 fonte: ISTAT e TUTTITALIA		319.008

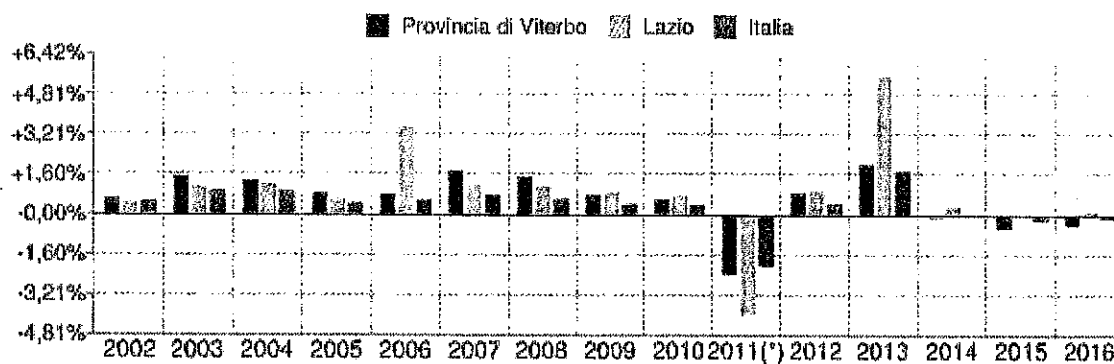
I 60 Comuni della Provincia di Viterbo ordinati per popolazione residente

Comune	Popolazione residenti	Superficie km²	Densità abitanti/km²	Altitudine m s.l.m.
1. VITERBO	63.707	406,23	157	326
2. Civita Castellana	16.560	84,22	197	145
3. Tarquinia	16.245	279,34	58	133
4. Vetralla	13.539	113,77	119	300
5. Montefiascone	13.530	104,93	129	590
6. Nepi	9.552	83,71	114	227
7. Orte	8.790	69,56	126	132
8. Montalto di Castro	8.764	189,63	46	42
9. Soriano nel Cimino	8.473	78,54	108	480
10. Ronciglione	8.471	52,53	161	441
11. Fabrica di Roma	8.202	34,79	236	296
12. Tuscania	8.127	208,69	39	165
13. Capranica	6.666	40,97	163	370
14. Sutri	6.655	60,94	109	291
15. Acquapendente	5.619	131,61	43	420
16. Caprarola	5.339	57,58	93	520
17. Canino	5.275	124,04	43	229
18. Vitorchiano	5.103	30,14	169	285
19. Bassano Romano	4.980	37,55	133	360
20. Vignanello	4.781	20,53	233	369
21. Vasanello	4.182	28,96	144	265
22. Bolsena	4.147	63,57	65	350

23. Monterosi	4.002	10,68	375	276
24. Corchiano	3.788	33,03	115	196
25. Oriolo Romano	3.746	19,31	194	420
26. Bagnoregio	3.665	72,81	50	484
27. Marta	3.504	33,54	104	315
28. Blera	3.341	92,92	36	270
29. Canepina	3.127	20,85	150	501
30. Gallese	2.964	37,17	80	135
31. Valentano	2.915	43,50	67	538
32. Grotte di Castro	2.764	33,42	83	467
33. Vallerano	2.658	15,45	172	390
34. Castel Sant'Elia	2.563	23,92	107	210
35. Castiglione in Teverina	2.406	19,89	121	228
36. Ischia di Castro	2.404	104,95	23	384
37. Graffignano	2.334	29,10	80	187
38. Vejano	2.302	44,31	52	390
39. Faleria	2.170	25,68	85	202
40. San Lorenzo Nuovo	2.131	26,74	80	503
41. Piansano	2.128	26,61	80	409
42. Monte Romano	2.019	86,14	23	230
43. Carbognano	2.007	17,41	115	394
44. Bomarzo	1.810	39,65	46	263
45. Capodimonte	1.716	61,29	28	334
46. Civitella d'Agliano	1.664	32,96	50	262
47. Farnese	1.602	52,38	31	341
48. Gradoli	1.436	43,81	33	470
49. Celleno	1.335	23,82	56	407
50. Bassano in Teverina	1.324	12,17	109	304
51. Villa San Giovanni T.	1.305	5,28	247	329
52. Cellere	1.189	37,20	32	344
53. Barbarano Romano	1.054	37,56	28	340
54. Onano	1.006	24,51	41	510
55. Calcata	935	7,63	123	220
56. Lubriano	915	16,69	55	441
57. Latera	901	22,43	40	508
58. Arlena di Castro	871	21,87	40	260
59. Proceno	579	42,02	14	418
60. Tessennano	336	14,73	23	302

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione della provincia di Viterbo espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della regione Lazio e dell'Italia.



Variazione percentuale della popolazione

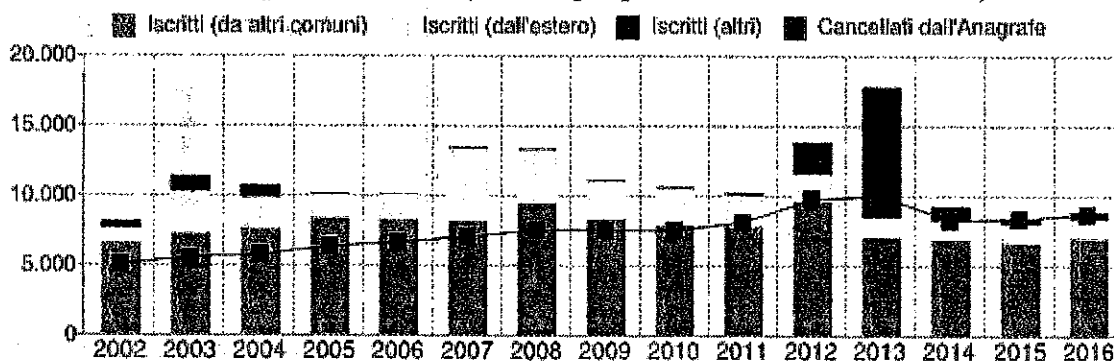
PROVINCIA DI VITERBO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la provincia di Viterbo negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



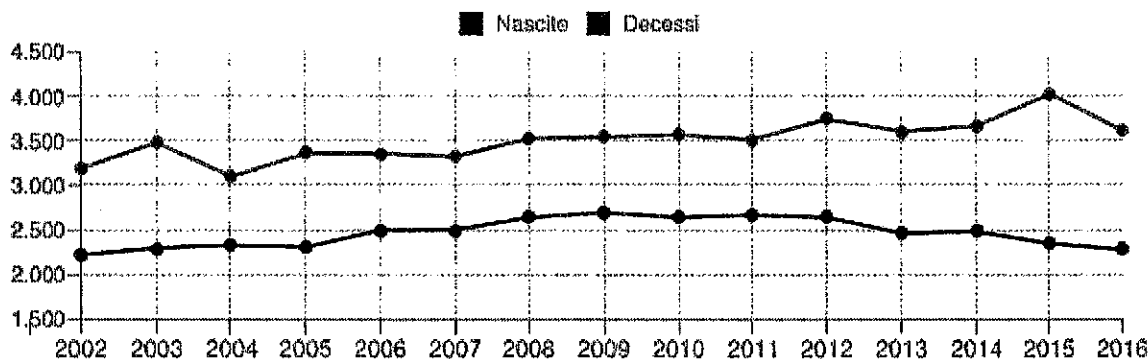
Flusso migratorio della popolazione

PROVINCIA DI VITERBO - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

PROVINCIA DI VITERBO - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	2.220	3.191	-971
2003	1 gennaio-31 dicembre	2.299	3.480	-1.181
2004	1 gennaio-31 dicembre	2.334	3.099	-765
2005	1 gennaio-31 dicembre	2.311	3.362	-1.051
2006	1 gennaio-31 dicembre	2.496	3.358	-862
2007	1 gennaio-31 dicembre	2.499	3.324	-825
2008	1 gennaio-31 dicembre	2.642	3.527	-885
2009	1 gennaio-31 dicembre	2.696	3.548	-852
2010	1 gennaio-31 dicembre	2.645	3.567	-922
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	2.034	2.700	-666
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	638	817	-179
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	2.672	3.517	-845
2012	1 gennaio-31 dicembre	2.644	3.745	-1.101
2013	1 gennaio-31 dicembre	2.465	3.608	-1.143
2014	1 gennaio-31 dicembre	2.485	3.668	-1.183
2015	1 gennaio-31 dicembre	2.350	4.028	-1.678
2016	1 gennaio-31 dicembre	2.279	3.615	-1.336

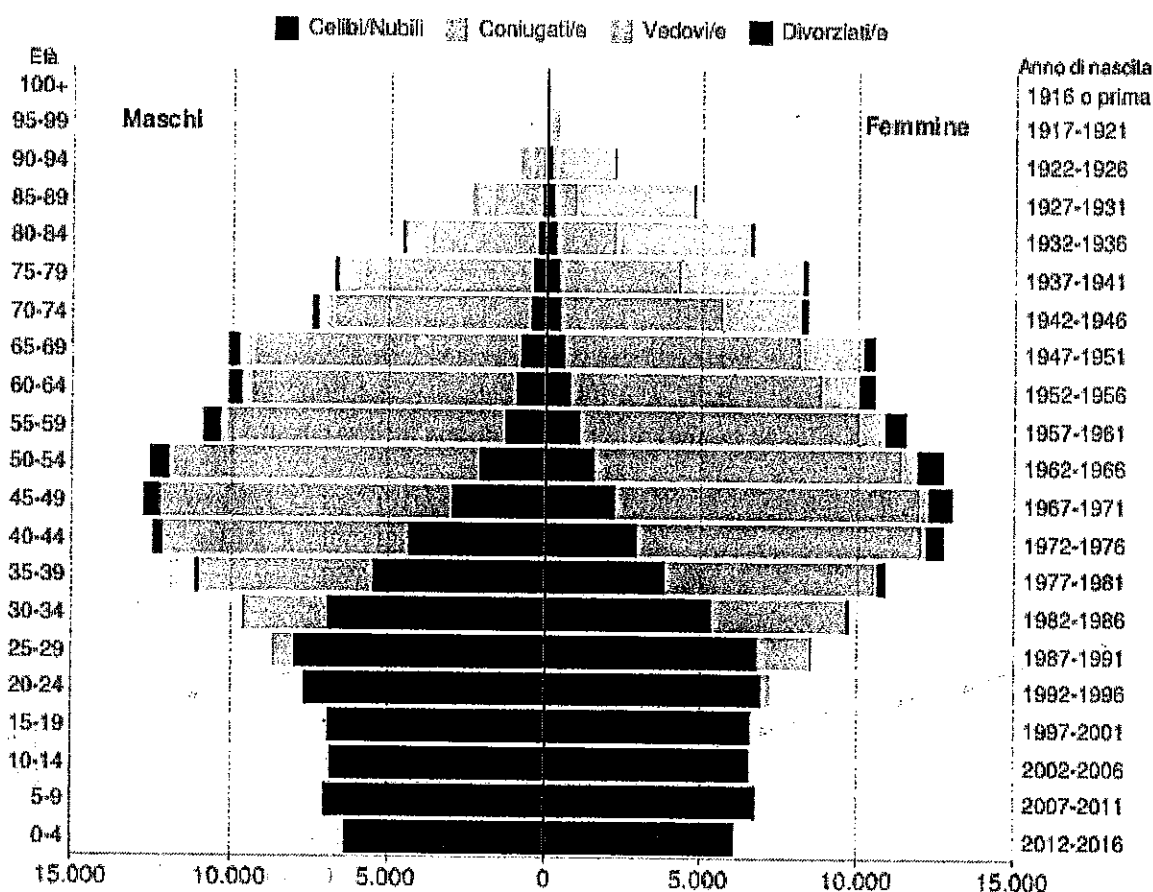
⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Piramide delle età dei comuni della provincia di Viterbo

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente in provincia di Viterbo per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016. La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



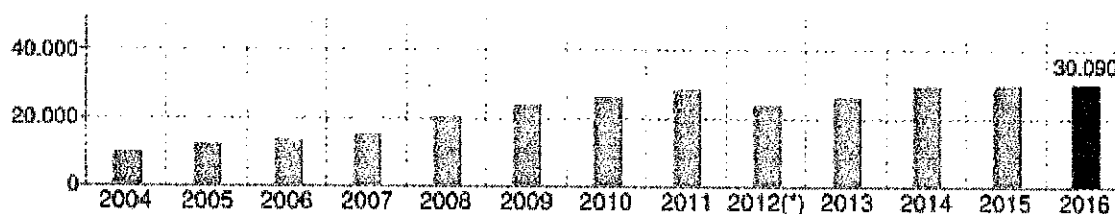
Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

PROVINCIA DI VITERBO - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Cittadini stranieri 2016 - provincia di Viterbo

Popolazione straniera residente in provincia di Viterbo al 1° gennaio 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



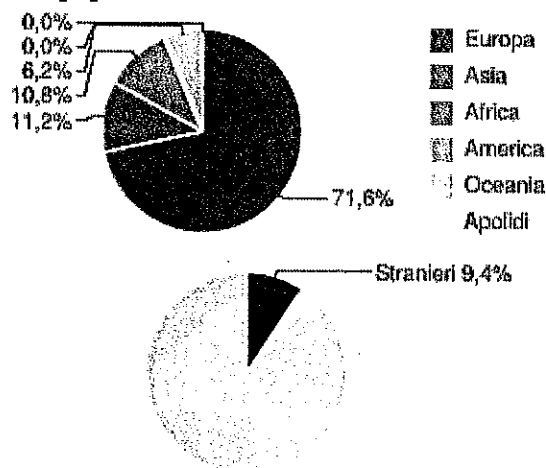
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

PROVINCIA DI VITERBO - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

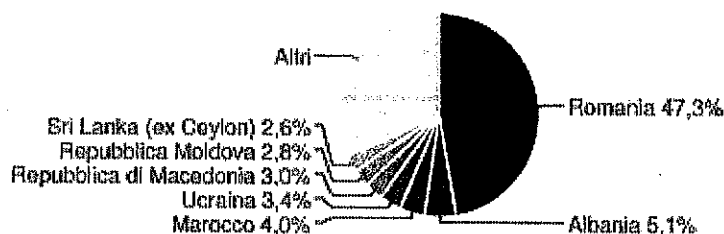
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti in provincia di Viterbo al 1° gennaio 2016 sono 30.090 e rappresentano il 9,4% della popolazione residente.



Paesi di provenienza

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 47,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (5,1%) e dal Marocco (4,0%).



Distribuzione della popolazione straniera per area geografica. Cittadini stranieri dei comuni della provincia di VT. Classifica dei comuni della provincia di Viterbo per popolazione straniera residente

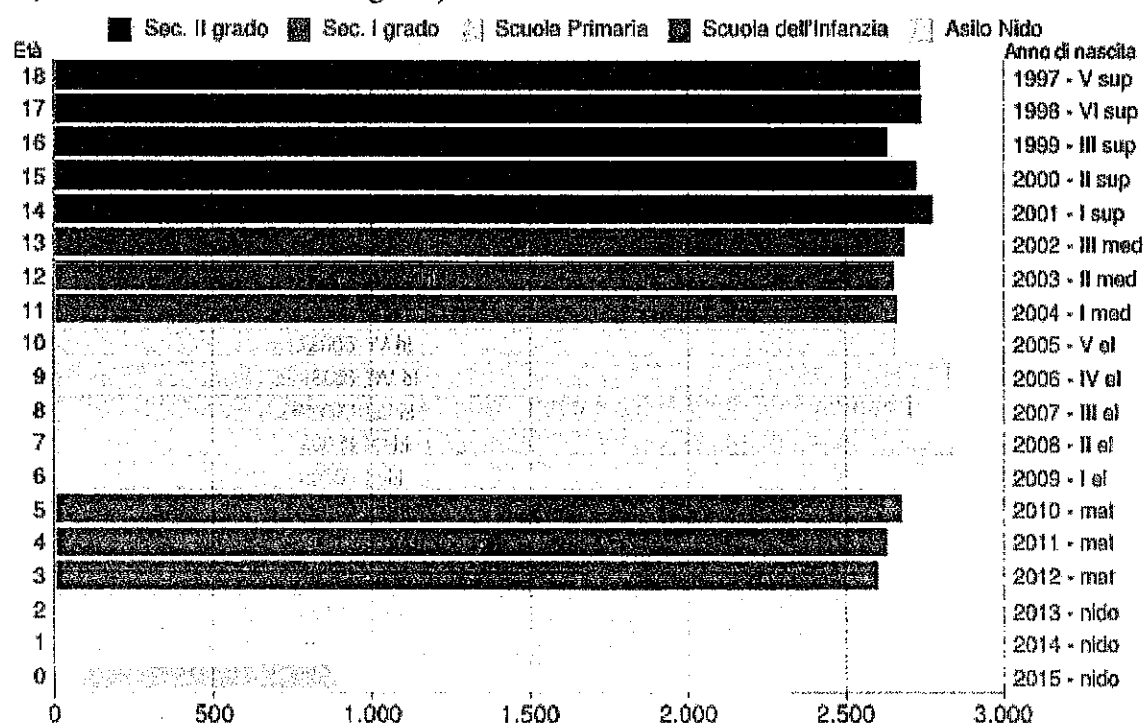
<i>Stranieri Comune</i>	<i>Stranieri Comune</i>	<i>Stranieri Comune</i>
5.831 Viterbo	378 Acquapendente	149 Piansano
2.192 Civita C.	372 Blera	142 Valentano
1.508 Orte	367 Vignanello	127 Monte Romano
1.443 Vetralla	352 Castel Sant'Elia	124 Arlena di C.
1.194 Montalto di Castro	332 Bolsena	122 Vejano
990 Nepi	325 Bagnoregio	121 Civitella d'A.
926 Ronciglione	313 Castiglione in Teverina	120 Gradoli
918 Montefiascone	309 Faleria	120 Graffignano
852 Tarquinia	309 Oriolo Romano	118 Capodimonte
800 Tuscania	259 Canepina	105 Celleno
786 Fabrica di Roma	256 Gallese	105 Ischia di Castro

776 Capranica	247 Vitorchiano	90 Calcata
746 Monterosi	227 Vallerano	88 Cellere
645 Sutri	203 Villa San Giovanni in T.	87 Barbarano Romano
623 Caprarola	195 Marta	82 Lubriano
609 Canino	187 Carbognano	81 Farnese
565 Corchiano	179 San Lorenzo Nuovo	45 Latera
546 Bassano Romano	171 Grotte di Castro	43 Onano
487 Soriano nel C.	169 Bomarzo	40 Proceno
391 Vasanello	164 Bassano in Teverina	39 Tessennano

Popolazione per classi di età scolastica 2016

Distribuzione della popolazione in provincia di Viterbo per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2016. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2016/2017 le scuole in provincia di Viterbo, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2016

PROVINCIA DI VITERBO - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Scuole nella provincia di Viterbo per tipologia

Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di primo grado

Scuola dell'Infanzia (108)

Scuola Primaria (79)

Scuola Secondaria di primo grado (58)

Scuole Secondarie di secondo grado

I percorsi dei nuovi Licei e i settori degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali.

Liceo Artistico (4)

Liceo Classico (5)

Liceo Scientifico (14)

Liceo Linguistico (5)

Liceo Scienze Umane (6)
 Liceo Musicale e Coreutico (1)
 Istituto Tecnico Economico (10)
 Istituto Tecnico Tecnologico (11)
 Istituto Professionale Servizi (4)
 Istituto Professionale Industria e Artigianato (2)
Altri Istituti
 Istituto Comprensivo (31)
 Istituto Superiore (8)
 Centro Territoriale Permanente (1)

Città in provincia di Viterbo con più scuole

Viterbo (77)	Fabrica di Roma (7)
Civita C. (24)	Montalto di Castro (7)
Montefiascone (16)	Tuscania (7)
Tarquinia (16)	Caprarola (6)
Vetralla (12)	Nepi (6)
Orte (9)	Ronciglione (6)
Acquapendente (8)	Soriano nel C. (6)
Bassano Romano (7)	Bagnoregio (5)

Analisi socio-economica

DA POLOS 2015 – Fonte: *Camera di commercio di Viterbo* - 16° Rapporto sull'Economia della Tuscia Viterbese-

L'evoluzione economica della provincia nel 2015

Nel corso del 2015 la provincia di Viterbo ha registrato una dinamica positiva beneficiando dell'andamento dell'economia italiana; occorre comunque evidenziare come il nostro sistema economico abbia una minore sensibilità rispetto a quanto mediamente avviene nelle altre aree del Paese al ciclo dell'economia nazionale. Il principale indicatore in grado di sintetizzare l'andamento economico di un territorio, il valore aggiunto, che rappresenta la capacità del sistema locale di produrre ricchezza, si attesta nel 2015 a Viterbo a +0,8% in termini corrente, a fronte di uno 1,3% per l'economia nazionale. Tale fenomeno risulta essere determinato principalmente da una dinamica complessivamente più favorevole della domanda aggregata, con una variazione positiva in termini corrente delle esportazioni, pari, queste ultime, al 13,8%, a fronte di una crescita per l'Italia del 3,8%. Accanto alle esportazioni l'economia viterbese registra una notevole variazione positiva (+21,8%) anche delle importazioni, che indica una buona tenuta dei consumi interni nel 2015.

Tuttavia, se da un lato la provincia segna una dinamica meno complessa rispetto a quella italiana in termini di valore aggiunto e domanda aggregata, dall'altro occorre evidenziare la presenza di una dinamica più difficile relativa al numero di imprese, al mercato del lavoro e a quello del credito. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel corso dell'ultimo anno è diminuito il numero degli occupati (0,9%), e quello dei disoccupati (15,3%), con un tasso di disoccupazione che resta comunque elevato e superiore alla media nazionale.

Il mercato del credito segna un andamento non troppo favorevole con un aumento degli impieghi bancari (+3,1%) accompagnata da un incremento delle sofferenze bancarie (+16%) che denota una crescente difficoltà del sistema economico locale a far fronte agli impegni finanziari assunti ed una conseguente crescente rischiosità del credito, con effetto sui tassi applicati dal sistema bancario.

Ampliando l'osservazione alle dinamiche degli ultimi anni, è possibile rilevare nel medio periodo una maggiore tenuta del sistema economico viterbese agli effetti dell'attuale crisi. Ciò è legato ad una minore sensibilità della provincia di Viterbo al ciclo economico italiano, i cui effetti negativi si sono manifestati con maggiore ritardo e complessivamente con minore intensità.

A prescindere dall'andamento nel tempo, occorre evidenziare il ritardo dell'economia della provincia di Viterbo, con il valore aggiunto pro-capite di molto inferiore alla media nazionale (18,2 mila a Viterbo e 24 mila in Italia), che mette in luce una minore capacità del sistema produttivo provinciale di produrre ricchezza. Alcuni fattori alla base di questo ritardo sono riconducibili alle caratteristiche e vocazioni del sistema produttivo locale, alla conformazione territoriale e urbanistica, alla dotazione infrastrutturale nonché alla localizzazione geografica.

Dal punto di vista del sistema produttivo, l'economia locale presenta una significativa concentrazione in attività tradizionali, meno capaci di produrre valore aggiunto rispetto ai comparti più innovativi e avanzati, oltre ad una elevata frammentazione del sistema imprenditoriale che frena gli investimenti la capacità innovativa e il livello di internazionalizzazione; nella provincia di Viterbo, le piccole imprese dell'industria e del terziario rappresentano in termini di addetti il 90% circa del sistema produttivo a fronte di un dato nazionale più contenuto. La presenza di un sistema frammentato, insieme ad altri fattori, contribuisce alle minori opportunità di lavoro che il tessuto produttivo è in grado di offrire, con effetti sull'occupazione e sulla disoccupazione (13,7% e 11,9%), per i quali la provincia di Viterbo risulta in ritardo rispetto alla media italiana.

Il minor livello di internazionalizzazione, legato, come precedentemente indicato, alla frammentazione imprenditoriale nonché ad una concentrazione del manifatturiero in produzioni tradizionali, appare evidente osservando l'indice di propensione alle esportazioni, costituito dal rapporto tra export e valore aggiunto, pari a Viterbo al 7,2%, a fronte della media nazionale del 28,2%.

All'interno di questo quadro di difficoltà, l'economia provinciale presenta importante opportunità di crescita e di riposizionamento, tra le quali vanno ricordate le produzioni di qualità della filiera agro-alimentare, che vanno sostenute e valorizzate, il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, con l'apertura verso nuovi mercati, e la crescente vocazione turistica, testimoniata dalla dinamica degli arrivi e delle presenze e da un sistema in grado di intercettare una crescente domanda di turismo naturalistico e del "benessere"; a tale proposito occorre ricordare che la provincia di Viterbo, pur con una spiccata vocazione per questa tipologia di turismo, presenta anche un rilevante patrimonio storico e culturale, grazie alle numerose risorse presenti che le consentono di disporre di un'offerta ampia e diversificata in grado di andare incontro alle diverse tipologie di domanda turistica.

La dinamica imprenditoriale nel 2015

Il sistema imprenditoriale della provincia di Viterbo presenta alcune peculiarità e caratteristiche che lo rendono diverso dal resto della regione e del territorio nazionale; il primo aspetto da evidenziare prima di osservare i dati è la elevata frammentazione del tessuto produttivo, legata alla spiccata vocazione imprenditoriale, alla carenza di medie e grandi imprese e alle vocazioni del territorio.

Nel complesso, le imprese registrate nel viterbese ammontano a 37.668 unità, delle quali 33.258, pari all'88,3%, risultano attive. Il settore più rappresentativo è quello dell'agricoltura, dove si concentrano oltre 11 mila imprese attive, grazie alle numerose coltivazioni e produzioni di qualità che offre il territorio, seguito dal commercio 7.555, dalle costruzioni 4.694 e con scarti più ampi dal manifatturiero (quasi 2 mila imprese attive). Al di là di questi macro settori, occorre ricordare i numerosi comparti del terziario, tra i quali spicca la ricettività turistica (1,9 mila imprese), seguita con oltre 700 imprese dalle agenzie di viaggio, le imprese di noleggio e i servizi a supporto delle imprese, dalle attività immobiliari (720 imprese), dalle attività professionali e scientifiche (600 imprese), dalle imprese di trasporto e magazzinaggio (500 imprese), e da quelle finanziarie e assicurative (550). Accanto al valore assoluto, relativo a fine dicembre 2015, è possibile osservare i dati relativi alle nuove iscrizioni e cessazioni; nel complesso, salvo rare eccezioni, tutti i settori economici registrano un numero di cessazioni superiore a quello delle iscrizioni, un fenomeno che mette in mostra un processo di ridimensionamento del tessuto imprenditoriale locale e una trasversalità territoriale e settoriale degli effetti della crisi economica. Il saldo tra le nuove imprese e quelle che chiudono è negativo per le attività manifatturiere, le costruzioni e il commercio. Presentano un saldo negativo anche i servizi di trasporto e magazzinaggio, quelli di alloggio e ristorazione, le attività immobiliari e quelle finanziarie e assicurative.

Si rileva la presenza di un segno positivo per l'agricoltura, mentre si registra una sostanziale stabilità tra gli altri comparti. In questo contesto occorre sottolineare che il numero di imprese di un settore oltre che delle iscrizioni e cessazioni può risentire anche dei cambiamenti di attività; per questo motivo non sempre la presenza di un saldo negativo tra imprese iscritte e cessate porta ad un ridimensionamento di un settore che può ampliarsi o ridursi, dunque, anche a seguito di cambiamenti di attività di imprese già esistenti. La variazione del numero di imprese complessiva consente meglio, rispetto al semplice saldo tra iscritte e cessate, di rilevare la presenza di un processo di crescita o riduzione dei settori di attività; nel complesso, osservando la variazione del numero di aziende attive si conferma il ridimensionamento del manifatturiero (-0,2%), delle costruzioni (-1,9%), del commercio (-0,3%) e dei servizi di trasporto e magazzinaggio (-4,6%), in crescita risultano il settore dell'agricoltura (0,8%) le attività immobiliari (2,8%) i servizi di alloggio e ristorazione (1%); le attività finanziarie e assicurative (0,9%), e quelle di noleggio ed agenzie di viaggio (1,6%).

All'interno del sistema imprenditoriale viterbese un ruolo importante è esercitato dall'artigianato che conta 7.661 imprese attive, pari al 23% delle aziende complessivamente presenti sul territorio provinciale. Nel Lazio le imprese artigiane rappresentano il 20,3% del totale delle imprese regionali attive mentre sono il 26,2% se si prende come riferimento l'intero territorio nazionale. I settori più rappresentativi sono le costruzioni (46,7%) e il manifatturiero (18,4%) che, insieme, contano circa 5 mila imprese artigiane, pari al 65,1% del sistema artigiano provinciale. Seguono le "altre attività di servizi" (13,2%), il commercio (6,6%), le imprese di trasporto e magazzinaggio (4,3%), quelle di alloggio e ristorazione (2,7%), di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (3%) e, con pesi più contenuti, gli altri settori economici.

Le imprese artigiane, per effetto delle loro dimensioni e della concentrazione in settori che hanno risentito della crisi economica, hanno registrato nel corso dell'ultimo anno un ridimensionamento superiore a quello dell'intero sistema produttivo su tutti i livelli territoriali osservati. Nella provincia di Viterbo la contrazione delle imprese artigiane è stata nel corso del 2015 pari al 2,2% che si aggiunge alla contrazione già subita nel 2014 pari all'1,5% e del 2013 pari all'1,9%. Anche il dato regionale registra un segno negativo (-1,8% nel 2015, -1% sia nel 2014 che nel 2013), così come il dato nazionale (-1,6% nel 2015, -1,8% nel 2014 e -2,2% nel 2013).

Particolarmente interessanti risultano i dati relativi a tre specifici target di imprenditori, le donne, i giovani e gli stranieri, che rappresentano rispettivamente il 27%, il 10,1% e il 6,7% del sistema imprenditoriale viterbese. Partendo dalla componente femminile è possibile rilevare la presenza di una forte vocazione imprenditoriale da parte delle donne del territorio; **le imprese in "rosa" sono, infatti, oltre 10 mila unità, pari al 27%**, un dato ampiamente superiore alla media regionale (21,8%) e nazionale (21,7%). I settori più rappresentativi sono quello dell'agricoltura, che raccoglie il 43,3% delle imprese attive femminili, del commercio (24,7%) e i servizi di alloggio e ristorazione anche se il numero di imprese è notevolmente minore (7,2%).

Il secondo target di imprenditori osservato è quello dei **giovani**, che rappresenta, anch'esso, una componente importante del sistema imprenditoriale provinciale, sia in termini numerici, sia soprattutto per le prospettive future. Le imprese registrate giovanili sono nel viterbese 3.793 unità, pari, come precedentemente osservato al 10,1% del sistema imprenditoriale provinciale, un dato in linea con la media regionale (10,1%) e nazionale (10,3%). I settori più rappresentativi per i giovani sono quelli più tradizionali nell'economia del territorio, ossia il commercio (27,6%), le costruzioni (17,7%) e l'agricoltura nel complesso (19,4%).

L'ultimo target osservato è quello degli **imprenditori stranieri**, il cui peso sta continuamente crescendo nel Viterbese e in Italia, segno di una progressiva integrazione di questa componente della popolazione all'interno dei processi economici e produttivi. **Nella provincia di Viterbo le imprese straniere registrate sono 2.537 mila unità, pari al 6,7% del sistema imprenditoriale locale**, un dato importante ma inferiore alla media regionale (11,1%), fortemente condizionata dalla provincia capitolina (12,5%), e, in minor misura, a quella nazionale (9,1%). L'attività di impresa degli stranieri sembra concentrarsi principalmente in due settori economici, rappresentati dal commercio (39,6%) e dalle costruzioni (30,6%); in questi due comparti sono presenti infatti oltre 1,6 mila imprese straniere, oltre il 70% delle imprese straniere che operano nel viterbese. Decisamente più contenuta, ma comunque significativa, è la presenza nell'agricoltura (8,4%), nell'industria in senso stretto (3,9%), nei servizi complessivamente intesi (17,4%).

In termini dinamici le imprese straniere, si differenziano nettamente dal resto del sistema produttivo, registrando nel 2015 un incremento del numero di imprese del 2,1%. Una variazione minore della dinamica regionale (+3,9%) e a quella nazionale (+4,5%).

A conclusione dell'analisi sul mercato del lavoro è possibile osservare l'articolazione settoriale che consente di rilevare le vocazioni economiche del territorio e il contributo di ciascuno di essi all'occupazione della forza lavoro. I dati relativi agli occupati per settore di attività confermano la forte connotazione terziaria del sistema economico viterbese, con i servizi che, con oltre 90 mila lavoratori, concentrano il 76% della forza lavoro, un valore superiore alla media nazionale (70%) e inferiore con quella regionale (83%). Tra gli altri settori, l'industria con 23 mila occupati assorbe il 19% della forza lavoro, dei quali 6,5 mila impegnati nelle costruzioni; l'agricoltura conta 6,3 mila lavoratori pari a oltre il 5% della forza lavoro impegnata. In termini dinamici è possibile rilevare rispetto al 2014 un incremento dei lavoratori nell'agricoltura (+8,73%), un incremento nell'industria in senso stretto (+25,27%), ma un decremento nelle costruzioni (-6,05%) e nei servizi (-11,13%).

PARTE SECONDA

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

Per quanto attiene il versante interno, l'analisi strategica richiede l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. Indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
 - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della SeS;
 - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - d. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - e. la gestione del patrimonio;
 - f. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - g. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - h. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Indirizzi generali Organismi Partecipati strumentali e controllate

Il sistema di partecipazioni possedute dalla Provincia di Viterbo comprende società con partecipazione maggioritaria o di controllo, società con partecipazione minoritaria non di controllo e consorzi nelle quali la Provincia di Viterbo è membro insieme ad altri soggetti pubblici e/o privati per il perseguimento delle sue finalità istituzionali, ai sensi dell'art.3 comma 27 della legge n.244/2007.

Il fenomeno della partecipazione delle pubbliche amministrazioni in società ed organismi, negli ultimi anni, ha assunto dimensioni di rilievo, determinando l'intervento del legislatore che ha dettato una serie di norme relative alle società a partecipazione pubblica in deroga alla disciplina civilistica.

In attuazione dell'avvio del processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalle pubbliche amministrazioni, disposto dall'art. 1, comma 611, della Legge n. 190/2014 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)", è stato svolto un approfondimento sullo stato attuale delle società partecipate

Nel corso dell'esercizio 2015, con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 52 del 22.12.2015, (su proposta del Presidente della Provincia come da decreto n. 287 del 16.12.2015) è stato approvato il Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate e delle partecipazioni societarie detenute dalla Provincia di Viterbo ai sensi dell'art. 1, comma 611 e ss., della Legge di Stabilità 2015 (L. 190/2014). e trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, per il Lazio in data 28.12.2015 con nota prot. 73260. I risultati conseguiti da detto Piano trovano riscontro nella Relazione Prot. n. 18427 del 31.03.2016.

Di seguito si riporta la tabella degli organismi partecipati.

g. Elenco delle partecipazioni possedute ed indicazione della relativa quota percentuale:

	Denominazione organismo partecipato	Quota % posseduta	mantenimento/ dismissione	azioni poste in essere	stato attuale
1	Agenzia del Turismo S.p.A in liquidazione	3,00%	già dismessa e in fase di liquidazione	in corso di definizione la fase di liquidazione	in attesa della definizione della fase di liquidazione e da considerarsi cessata ai sensi del comma 569 della legge 147/2013
2	Banca Popolare Etica s.c.p.a	0,03%	cessata	cessata	cessata
3	Società Aeroporto di Viterbo S.A.VIT.S.p.A.in liquidazione	33,33%	cessata	cessata	cessata
4	Sviluppo Produttivo Alto Lazio s.r.l.	14,16%	cessata	cessata	cessata
5	Fondazione Film Commission	20,00%	cessata	cessata	cessata
6	Consorzio Co.Geoterm	33,00%	già dismessa e in fase di liquidazione	in corso di definizione la fase di liquidazione	in attesa della definizione della fase di liquidazione e da considerarsi cessata ai sensi del comma 569 della legge 147/2013
7	Co.Ba.L.B. S.p.A.	8,00%	già dismessa mediante aggregazione in Talete SpA	recesso ex lege provincia comma 569 definire eventuale aggregazione mediante fusione per incorporazione	in attesa della definizione dell'aggregazione mediante fusione per incorporazione
8	Tuscia Expo S.p.A. in liquidazione	25,00%	già dismessa	recesso ex lege provincia comma 569	Fallimento sent n. 10/2016 del 1/7/2016 T.VT
9	Robur S.p.A. In Liquidazione	25,00%	dismessa e in fase di liquidazione	definire la fase di liquidazione	in attesa della definizione della fase di liquidazione e da considerarsi cessata ai sensi del comma 569 della legge 147/2013

10	Società Autostrada Tirrenica S.p.A.	0,0012	da dismettere	definire il valore e procedere bando pubblico	pubblicato bando di alienazione
11	Talete S.p.A	11,90%	mantenimento	aggregazione della Cobalb in Talete	mantenimento previa riorganizzazione
12	E.S.CO. Provinciale Tuscia S.p.A.	89,05%	da mantenere	contenimento costi già avviato dal 2013	mantenimento mediante riorganizzazione
13	Interporto Centro Italia S.p.A	9,39%	da dismettere	definire il valore e procedere bando pubblico	pubblicato bando di alienazione
14	Co.Tra.L. Patrimonio S.p.A	0,29%	da dismettere	rimborso quota mediante cessione altri azionisti	cessione quota provinciale al socio Regione Lazio in fase di imminente formalizzazione

Bilancio consolidato

Il Principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato, allegato 4/4 al D.Lgs. n.118/2011, così come novellato dal d.lgs 126/2014, prevede che gli Enti redigano un bilancio consolidato che rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate.

L'art. 11-bis del citato D. Lgs 118 si prevede che:

1. Gli enti locali redigono il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato n. 4/4.

2. Il bilancio consolidato è costituito dal conto economico consolidato, dallo stato patrimoniale consolidato e dai seguenti allegati:

a) la relazione sulla gestione consolidata che comprende la nota integrativa;

b) la relazione del collegio dei revisori dei conti.

3. Ai fini dell'inclusione nel bilancio consolidato, si considera qualsiasi ente strumentale, azienda, società controllata e partecipata, indipendentemente dalla sua forma giuridica pubblica o privata, anche se le attività che svolge sono dissimili da quelle degli altri componenti del gruppo, con l'esclusione degli enti cui si applica il titolo II.

Gli enti di cui al comma 1 possono rinviare l'adozione del bilancio consolidato con riferimento all'esercizio 2016, salvo gli enti che, nel 2014, hanno partecipato alla sperimentazione.

Il Principio contabile concernente il bilancio consolidato allegato n. 4 al D.Lgs 118/2011 prevede che al fine di consentire la predisposizione del bilancio consolidato, gli enti capogruppo, predispongono due distinti elenchi concernenti:

- gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica, in applicazione dei principi indicati nel paragrafo 2, evidenziando gli enti, le aziende e le società che, a loro volta, sono a capo di un gruppo di amministrazioni pubbliche o di imprese;
- gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato.

Per quanto riguarda la provincia di Viterbo compongono il gruppo amministrazione pubblica ai sensi del citato principio contabile:

- gli organismi strumentali dell'amministrazione pubblica capogruppo come definiti dall'articolo 1 comma 2, lettera b) del citato decreto, in quanto trattasi delle articolazioni organizzative

della capogruppo stessa e, di conseguenza, già compresi nel rendiconto consolidato della capogruppo (**non esistono organismi strumentali**);

- gli enti strumentali controllati dell'amministrazione pubblica capogruppo, come definiti dall'art. 11-ter, comma 1, costituiti dagli enti pubblici e privati e dalle aziende nei cui confronti la capogruppo:
 - ✓ ha il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;
 - ✓ ha il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;
 - ✓ esercita, direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;
 - ✓ ha l'obbligo di ripianare i disavanzi nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla quota di partecipazione;
 - ✓ esercita un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante.

(non esistono enti strumentali controllati);

- gli enti strumentali partecipati di un'amministrazione pubbliche, come definiti dall'articolo 11-ter, comma 2, costituiti dagli enti pubblici e private e dalle aziende nei cui confronti la capogruppo ha una partecipazione in assenza delle condizioni di cui al punto 2.

▪ Consorzio Biblioteche Viterbo

- le società controllate dall'amministrazione pubblica capogruppo, nei cui confronti la capogruppo:
 - ✓ ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;
 - ✓ ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante.

Esco Provinciale Tuscia SpA

- le società partecipate dell'amministrazione pubblica capogruppo, costituite dalle società a totale partecipazione pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali della regione o dell'ente locale indipendentemente dalla quota di partecipazione. A decorrere dal 2018, con riferimento all'esercizio 2017 la definizione di società partecipata è estesa alle società nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

(non esistono società partecipate affidatari di servizi pubblici locali e comunque le società partecipate di cui la Provincia dispone una quota significativa di voti, questi non sono mai superiori al 20% con l'eccezione della ROBUR spa in liquidazione).

Pertanto gli enti e società componenti il gruppo Amministrazione Pubblica della Provincia di Viterbo sono: **Consorzio Biblioteche Viterbo, ESCO PROVINCIALE TUSCIA spa, ROBUR spa in liquidazione;**

Il medesimo Principio Contabile prevede che gli enti e le società del gruppo compresi nell'elenco di

cui al punto 1 possono non essere inseriti nell'elenco di cui al punto 2 nei casi di:

- *Irrilevanza*, quando il bilancio di un componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del gruppo.

Sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 10 per cento per gli enti locali e al 5 per cento per le Regioni e le Province autonome rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo:

- totale dell'attivo,
- patrimonio netto,
- totale dei ricavi caratteristici.

PARTECIPAZIONE OGGETTO DI CONSOLIDAMENTO				VERIFICA PARAMETRI ALMENO UNO > 10%					
denominazione	forma giuridica	esercizio	% part	TOT attivo	%	Patrim netto	%	Ricavi caratteristici	%
PROVINCIA VITERBO	Rendiconto	2015		253.889.187,41		183.452.962,35		44.775.961,74	
ESCO TUSCIA	spa	2015	89,05%	2.954.180,00	1,16%	194.592,00	0,11%	1.090.263,00	2,43%
ROBUR spa in liquidazione	spa	2015	25%	2.502.569,00	0,99%	-2.653.454,00	nd	564	0,00%
CONSORZIO BIBLIOTECHE VITERBO	Consorzio EE. LL.	2015	50%	BALANCIO IN CONTABILITA' FINANZIARIA NON ha approvato il rendiconto 2015 dal punto di vista della contabilità economica patrimoniale.					

Con il medesimo decreto si dà atto che la provincia di Viterbo ha, nel rispetto del principio applicato del bilancio consolidato (alleg 4/4 del D.Lgs 118/2011), quale ente o società, controllata o partecipata oggetto di consolidamento la sola soc **ESCO PROVINCIALE TUSCIA spa** con la quale si procederà alla elaborazione del Bilancio Consolidato 2016

La suddetta tabella mostra che nessun componente il gruppo amministrazione pubblica di cui all'elenco 1) rientrerebbe nell'ambito del bilancio consolidato, ma si è ritenuto che ESCO TUSCIA S.p.A essendo l'unica società strumentale affidataria di molteplici servizi in *house providing* debba comunque essere oggetto di consolidamento.

Con il medesimo decreto n. 294/2016 si è approvato lo schema di bilancio consolidato del Gruppo "Provincia di Viterbo" per l'anno 2015 unitamente alla Relazione sulla gestione e l'unità nota integrativa.

Non avendo ulteriori dati relativi ai bilanci 2016, si ritiene ancora valida la statuizione assunta con il DP 294/2016, dunque per la ESCO TUSCIA, essendo la stessa unica partecipata a controllo analogo, si ritiene opportuno procedere comunque al consolidamento anche per l'esercizio 2016.

Delibera Consiglio Provinciale n° 8 del 25/05/2017 avente ad oggetto "approvazione del Bilancio Consolidato 2015 del gruppo Provincia di Viterbo"

Con decreto presidenziale n. 133 del 17.05.2017 avente ad oggetto: "Ricognizione degli enti e società componenti il Gruppo Amministrazione Pubblica oggetto di consolidamento – ai fini dell'approvazione del bilancio consolidato 2016", è stato modificato ed aggiornato l'elenco relativo agli enti e società componenti il gruppo Amministrazione Pubblica della Provincia di Viterbo, che risultano così essere: Consorzio Biblioteche Viterbo, ESCO PROVINCIALE TUSCIA spa, ROBUR spa in liquidazione.

Le Strutture dell'ente

L'analisi strategica delle condizioni interne prosegue sulle strutture nella disponibilità dell'Ente, tiene conto del piano di alienazione e valorizzazione immobiliare 2016-2018 e l'aggiornamento 2017-2019 approvato con D.P. n. 210 del 20.07.2017.

I beni inseriti nell'Inventario dell'Ente sono suddivisi, secondo il principio della contabilità armonizzata, in due macro categorie: beni demaniali e beni patrimoniali disponibili ed indisponibili come da elenchi agli atti di uffici.

In conclusione il Piano delle alienazioni 2017-2019 è ispirato ai principi di razionalizzazione del patrimonio immobiliare dell'ente, della redditività dei beni, che deve essere in linea con le prescrizioni di cui alla valorizzazione del patrimonio, e della riduzione progressiva delle criticità che potrebbero insorgere causando impegni finanziari gravosi in capo al bilancio. I proventi derivanti dalla realizzazione del Piano delle Alienazioni, potranno concorrere all'incremento dei fondi per gli investimenti che l'Ente intende programmare.

La struttura organizzativa. Risorse umane

L'analisi strategica dell'ente deve necessariamente prendere le mosse partendo dall'analisi delle strutture organizzative.

Com'è noto, la pianta organica del personale degli enti locali, viene configurata, dal vigente ordinamento, come elemento strutturale correlato all'assetto organizzativo dell'ente per il quale è previsto un blocco delle assunzioni, a fronte dell'obbligo di assumere un'adeguata programmazione diretta a conseguire obiettivi di efficienza ed economicità della gestione.

Con riferimento all'evoluzione nel tempo della consistenza delle risorse umane anche in termini di spesa, come peraltro stabilito dall'all. 4/1 del D. Lgs. 118/2011, si evidenzia che il percorso tracciato dalla Legge 56/2014, specifica che all'esito del riordino delle funzioni provinciali verranno garantiti i rapporti di lavoro a tempo indeterminato in corso, nonché quelli a tempo determinato fino alla scadenza contrattuale. (comma 92 della Legge n. 56/2014).

La legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), ai commi 418 e seguenti dell'articolo 1, con decorrenza 1° gennaio 2015, prevede una serie di misure aggiuntive in gran parte finalizzate alla ricollocazione del personale provinciale. Con decorrenza 1° gennaio 2015 infatti, il comma 421 della legge di stabilità 2015 ridefinisce "tout court" la dotazione organica delle Province con una riduzione almeno del 50% della spesa relativa al personale di ruolo all'8 aprile 2014, data di entrata in vigore della "legge Delrio".

Ai sensi dei commi da 422 a 428 dell'articolo 1 sopracitato, per le unità soprannumerarie, ossia per i dipendenti eccedenti l'organico rideterminato, è previsto un complesso procedimento di mobilità che vede protagonisti in prima battuta le Regioni e gli Enti locali e, quindi, le Amministrazioni dello Stato.

La successiva Circolare congiunta dei Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e per gli affari regionali e le autonomie n. 1 del 29 gennaio 2015 (cd. Circolare "Madia"), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 62 del 16 marzo 2015, ha fornito le linee guida in materia di attuazione delle disposizioni in materia di personale e di altri profili connessi al riordino delle funzioni delle province.

In particolare ha previsto che, ai sensi del comma 422 dell'art. 1 della legge 190/2014, occorra individuare il personale che rimane assegnato agli enti di area vasta e quello che sarà destinatario delle procedure di mobilità, così da definire:

1. personale destinato al collocamento a riposo entro il 31 dicembre 2016 (comprese le previsioni di cui all'articolo 2, comma 3, D. L. n. 101/2013);

2. personale che svolge compiti di polizia provinciale per cui saranno definiti appositi percorsi di ricollocazione a valle degli interventi di razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia;
3. personale che svolge le funzioni in materia di servizi per l'impiego che sarà ricollocato in attuazione del riordino delle funzioni in questione ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della Legge n. 183/2014;
4. il restante personale soprannumerario per funzioni non fondamentali.

A fronte della profonda riforma del sistema di governo regionale e locale, iniziato con la legge 56/2014 e proseguito con la LR 17/2015, con deliberazione della Giunta provinciale n. 25 del 27/02/2015 avente ad oggetto "Applicazione dell'art 1, comma 421, legge 23 dicembre 2014 n. 190", è stato dato avvio al ridimensionamento dell'organico, mediante determinazione del valore della consistenza finanziaria della dotazione organica del personale di ruolo della Provincia di Viterbo alla data dell'8 aprile 2014, poi modificato con decreto presidenziale n. 177 del 04.08.2015.

Con specifico riferimento alla polizia provinciale, in un primo momento la Provincia con decreto presidenziale n. 240 del 30.10.2015 di rideterminazione della propria dotazione organica ha provveduto ad aumentare la dotazione organica di n. 12 unità di personale in base al proprio fabbisogno correlato alle funzioni fondamentali, così come disposto dall'art. 5, comma 2, del D.L. 78/2015, recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali" convertito in Legge 6 agosto 2015, n. 125, e successivamente per effetto della nuove disposizioni recate dalla legge di stabilità 2016 (art. 1, comma 770, della legge 208/2015), con decreto presidenziale n. 60 del 18 febbraio 2016 è stata ulteriormente rideterminata in aumento la dotazione organica in misura corrispondente a n. 13 unità di personale di polizia provinciale per compiti di polizia connessi a funzioni non fondamentali, la cui copertura finanziaria è posta a carico della Regione Lazio.

I detti provvedimenti sono stati dunque effettuati sulla base della riduzione imposta dalla Legge di stabilità e sulla base dei vari percorsi previsti dalla circolare n. 1 del 29 gennaio 2015 cd Circolare Madia, che suddividevano la predetta riduzione, tenendo conto dei collocamenti a riposo e delle cessazioni comunque intervenute, del personale soprannumerario relativo alle funzioni non fondamentali oggetto di riordino regionale, alle funzioni in materia di servizi per l'impiego nonché del personale di polizia provinciale.

Quindi l'Ente ha avviato e concluso le procedure di mobilità riservate al personale dell'ente dichiarato in soprannumero attraverso l'inserimento nel portale della mobilità (PMG) degli elenchi di cui all'art. 1, comma 422, della legge n. 190/2014.

La Provincia quindi, sulla base del dato definitivo del personale di ruolo della Provincia di Viterbo, (sia dirigenziale che non dirigenziale), e tenuto conto altresì dell'intervenuto riordino regionale delle funzioni non fondamentali per effetto della LR 17/2015, ha ridisegnato il proprio assetto organizzativo mediante approvazione del nuovo organigramma e del relativo funzionigramma, giusto decreto presidenziale n. 188 del 3 giugno 2016 in modo da renderlo rispondente alle nuove funzioni dell'Ente di Area Vasta e dei nuovi bisogni da soddisfare e della pianificazione dei servizi da erogare. L'obiettivo è quello di ottimizzare le risorse umane presenti nell'Ente assicurando al contempo la duplice finalità di garantire l'espletamento delle funzioni fondamentali assicurando il presidio dei Settori di maggior rilievo e di migliorarne la distribuzione delle competenze e delle responsabilità e non da ultimo valorizzare le professionalità e competenze acquisite.

La Provincia di Viterbo è articolata in settori e servizi in ragione dei programmi e degli obiettivi previsti nel piano esecutivo di gestione, che, ai sensi del novellato art. 169 del d.lgs.267/2000, unifica organicamente piano dettagliato degli obiettivi e piano della performance, e, negli atti di programmazione quali le linee di mandato, la relazione previsionale e programmatica, il programma opere pubbliche ed il piano anticorruzione e trasparenza.

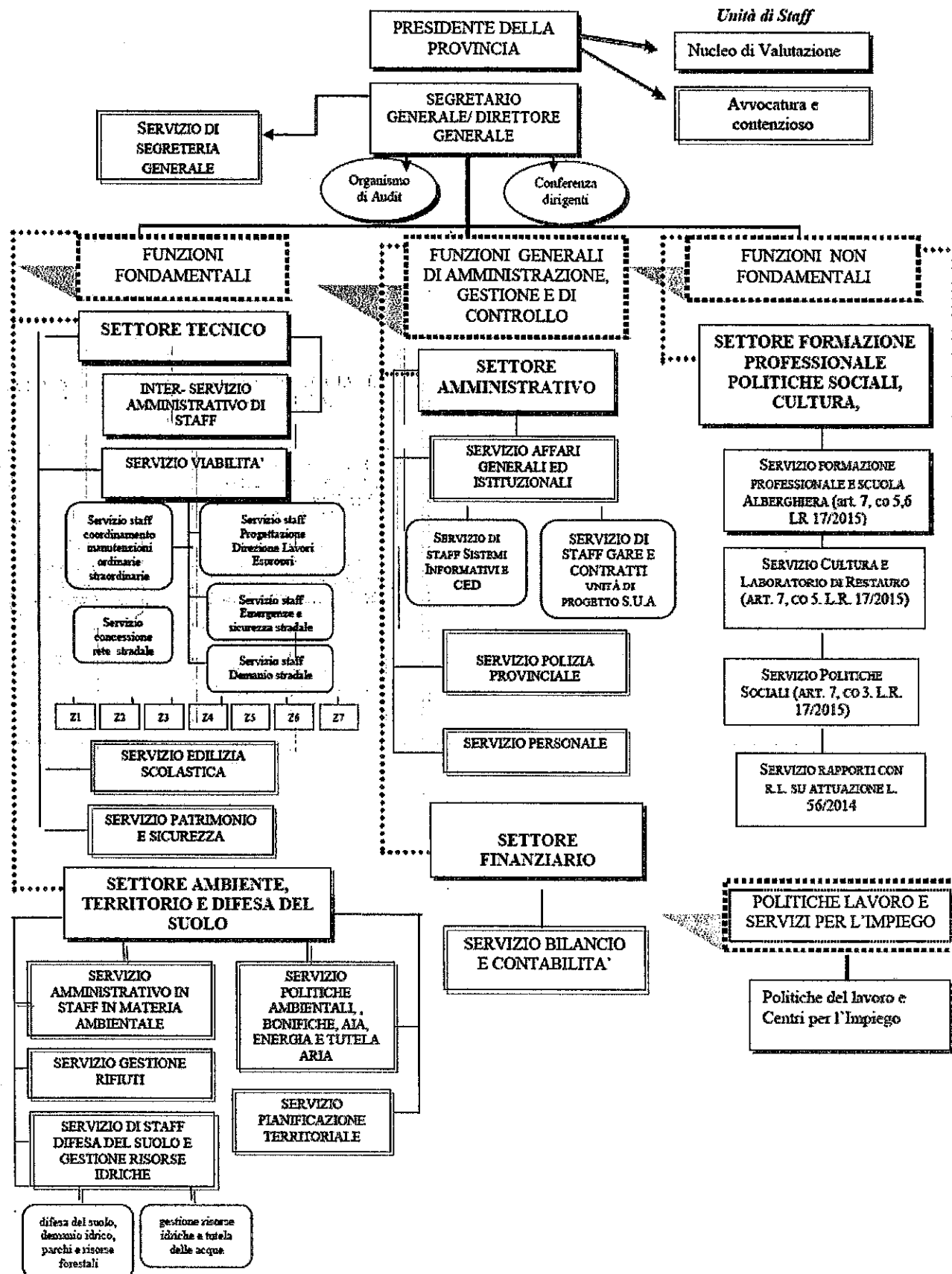
Un'ultima osservazione il personale dirigente: a seguito di pensionamenti e/o altre cessazioni avvenute durante gli scorsi anni, alla data del 1 giugno 2017 i dirigenti in servizio sono 2 La copertura delle posizioni vacanti viene attualmente assicurata incarichi non retribuiti a dirigenti in servizio presso altri Settori e/o Servizi, ed al Segretario Generale ai sensi dell'art. 97, comma 4, del D. Lgs 267/2000.

L'organigramma, come di seguito riportato, definisce l'assetto generale dell'Ente, per settori e servizi, in funzione delle competenze proprie, attribuite, trasferite o delegate.



PROVINCIA DI VITERBO

ORGANIGRAMMA



SITUAZIONE FINANZIARIA

Indirizzi in materia di tributi e tariffe

Considerata la forte rilevanza della riduzione di risorse operata alle Province con le manovre di finanza pubblica susseguite nel tempo e, da ultimo, con l'art. 47 del D.L. 66/2014, convertito in Legge n. 89/2014, nonché con l'art. 1, comma 418, della Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015) e visto, altresì, che i trasferimenti erariali e le attribuzioni in entrata da federalismo fiscale spettanti alla Provincia per fattispecie specifiche di legge ed, in particolare, assegnati con l'art. 1, comma 754, della L. 208/2015 (Legge di stabilità 2016) non hanno modificato in misura sostanziale le manovre di bilancio di cui sopra, si ritiene di confermare anche per il 2017 e per tutto il periodo qui considerato le aliquote già applicate.

Si dà atto che con D.C.P. n° 23 del 07/09/2016 sono state confermate le aliquote delle imposte e dei tributi provinciali come risulta dalla tabella che segue.

- R.C.AUTO aliquota del 16,00%
- TEFA aliquota del 5%
- IPT maggiorazione 30% delle tariffe base gettito legato all'andamento mercato autoveicoli

ANDAMENTO DELLE ENTRATE

Entrate tributarie

A far data dall'esercizio finanziario 2012 è entrato a regime il nuovo sistema fiscale provinciale introdotto in modo operativo dal D.Lgs. n. 68/2011 e a decorrere dal medesimo anno gli EE.LL., ai sensi dell'art.4, comma 4, del D.L. 2 marzo 2012, n. 16, convertito in Legge 44/2012, hanno riacquisito il loro potere impositivo nell'ambito dei tributi di competenza.

Le Province sono titolari nella tipologia "imposte, tasse e proventi assimilati" di:

- ☐ imposta sulle assicurazione contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore (R.C.A.),
- ☐ imposta provinciale di trascrizione (I.P.T.) e tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene e tutela ambientale (T.E.F.A.).

Imposta Provinciale di Trascrizione – IPT

L'articolo 56 della legge 15 dicembre 1997, n. 446 ha attribuito alle province/città metropolitane l'imposta sulle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli richieste al pubblico registro automobilistico", avente competenza nel proprio territorio, denominata Imposta Provinciale di Trascrizione; la relativa disciplina è stata demandata ad apposito Regolamento.

La Provincia di Viterbo ha approvato il Regolamento istitutivo dell'IPT con deliberazione del Consiglio provinciale n. 96 del 27 novembre 1998, successivamente modificato ed integrato con deliberazione del Commissario straordinario n. 6 del 9.2.2000, assunta con i poteri del Consiglio, a seguito dell'emanazione del D. Lgs. 30 dicembre 1999 n. 506.

Sono soggette all'imposta le formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione, presentate al P.R.A. ai sensi dell'art. 5 del R.D. 29 luglio 1927, n. 1814, dell'art. 56, comma 1, del D.Lgs. n. 446 del 1997, del D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285, dagli articoli n. 2683 e successivi del codice civile. Sono invece fuori dal campo di applicazione dell'IPT i motocicli. Il gettito tributario spetta alla provincia ove ha

sede legale o residenza il soggetto passivo d'imposta (articolo 9 comma 2 DL 174/2012 convertito nella legge 213/2012). Soggetto passivo dell'imposta è l'avente causa intestatario del veicolo o il soggetto nell'interesse del quale viene compiuta l'iscrizione, la trascrizione o l'annotazione presso il P.R.A. Le tariffe, articolate per tipo e potenza dei veicoli, sono state determinate nel 1999 con apposito Decreto del Ministero delle Finanze n. 435/1998.

In considerazione della riduzione delle immatricolazioni dei veicoli causata dalla crisi economica si è registrata nel corso degli ultimi anni una contrazione di tale entrata.

Con deliberazione del Commissario Straordinario n. 7 del 9 febbraio 2000 è stata aumentata la tariffa provinciale di trascrizione nella misura del 20%.

Con deliberazione del Consiglio provinciale n. 18 del 4 aprile 2007 ad oggetto "Bilancio di previsione 2007 – Bilancio pluriennale 2007-2009 – Relazione Previsionale e programmatica – Conferma delle aliquote 2007 per Tarsu, Tosap e addizionale Enel – Aumento dell'aliquota di imposta provinciale di trascrizione nella misura da 20% al 30%".

Le tariffe IPT sono state confermate anche negli anni successivi.

Il gettito dell' Imposta Provinciale di Trascrizione, ha rappresentato nel 2015 circa il 35,05 % del totale delle entrate tributarie e nel 2016 circa il 35,44% del totale delle entrate tributarie. Da rilevare che l'andamento dell'entrata in questione consegue al trend del mercato automobilistico, con conseguente ridotta possibilità dell'Ente di incidere in modo significativo sul gettito dell'imposta in questione.

L'andamento dell'imposta in questione, è il seguente:

Incassato Anno 2015	Incassato Anno 2016	Incassato Anno 2017
8.285.123,63	8.862.252,50	1.727.562,52 (incassi fino al 3.3.2017)
		Da questa data anche L'IPT è oggetto di tagli per la spending review e non viene più riversata dall'ACI alla Provincia, ma direttamente al M.E.F.

Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori (R.C.A.)

L'imposta è stata istituita e disciplinata con l'articolo 60, commi 1, 3 e 5, del citato Decreto Legislativo n. 446 del 1997. Fino al 2011, l'imposta sull'R.C.A. era un tributo erariale il cui gettito era per legge "devoluto alle Province"; dal 2012, ai sensi dell' art. 17, comma 1, del D.lgs. 6/05/2011, n. 68 e s.m.i., è divenuto un "tributo proprio derivato" delle Province: ne consegue che la Provincia di Viterbo, è "soggetto attivo di imposta"; la titolarità dell'imposta in questione comporta quindi l'assunzione in capo all'Ente degli obblighi conseguenti alla titolarità diretta di un tributo provinciale. L'imposta è attribuita alle Province/Città metropolitane dove hanno sede i pubblici registri automobilistici nei quali i veicoli sono iscritti. Sin dall'origine, la tariffa è stata definita a livello ministeriale in misura pari al 12,50%, dell'importo del premio assicurativo pagato dal proprietario del veicolo per l'assicurazione contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione del veicolo stesso.

Dal 2012, ai sensi del richiamato D.Lgs.68/2012, l'Ente può variare tale percentuale di ulteriori 3.5 punti percentuali in aumento o diminuzione.

Per fronteggiare la riduzione delle risorse disponibili derivante dalla contrazione delle entrate e dall'applicazione dei tagli, per effetto del DL 95/2012, del DL 66/2014, la Provincia di Viterbo ha deliberato con atto di Giunta n. 63 del 26 giugno 2014 l'aumento della leva fiscale relativa all'RC auto portando dal 15,50% (di cui alla D.G.P. 143 del 19.11.2013), al massimo l'aliquota del 16,00%.

Con tale manovra la Provincia ha esaurito la propria capacità fiscale avendo portato al massimo tutte le aliquote di propria competenza.

Negli anni successivi l'imposta in questione in sede di approvazione del Bilancio di Previsione è stata confermata per il 2015 e 2016, nella misura pari a quella di cui alla DGP n. 63 del 26 giugno 2014. In particolare, con DCP n. 35 del 28 agosto 2015 di approvazione bilancio di previsione esercizio finanziario 2015-2017 e DCP n. 23 del 7 settembre 2016 di approvazione bilancio di previsione esercizio finanziario 2016-2018.

Il gettito dell'RCAuto, rappresenta circa il 46% del totale delle entrate tributarie. Pur con le inevitabili limitazioni valutative conseguenti alle differenti metodologie di rilevazione contabile.

Tale gettito, seppur rilevato contabilmente tra le entrate, è compensato dalle uscite relative ai tagli per spending review e di fatto, a partire dal 2014 dal punto di vista strettamente finanziario non costituisce più una componente positiva per saldo di cassa, tranne che per piccoli importi proporzionalmente irrilevanti.

Tale gettito, è compensato dalle uscite relative ai tagli per spending review e di fatto, a partire dal 2014 dal punto di vista strettamente finanziario il suo apporto come componente positiva per saldo di cassa si è drasticamente ridotto.

Trattenute sul gettito imposta RCAuto anno 2017 – 2019

Il "Decreto Legislativo sul federalismo fiscale" (D.Lgs. 6/5/2011 n. 68) ha previsto l'istituzione di un "fondo sperimentale di riequilibrio" a favore delle province/città metropolitane alimentato dal gettito della compartecipazione provinciale all'IRPEF, nonché delle entrate derivanti dalla soppressa addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica; l'importo è portato in compensazione dell'eventuale somma a debito (art. 21, comma 3). Successivi provvedimenti normativi (D.L. 6/12/2011, n. 201, convertito nella l. 22/12/2011, n. 214; art. 28, comma 8 e D.L. 6/7/2012 n. 95 convertito nella l. 135/2012; art. 16, comma 7) hanno però apportato un "taglio" del fondo stesso, in parte contenuto all'interno del fondo medesimo, in parte confluito nell'obbligo di versamento a favore dello Stato. Il D.L. 66/2014, convertito con modificazioni dalla L. 23 giugno 2014, n. 89, ha poi previsto una serie di "contribuzioni a carico dei bilanci delle città metropolitane e delle province", anche per effetto dell'azzeramento dei trasferimenti erariali: riduzione spese per beni e servizi (art. 47 C.2, lett. A); riduzione spese per autovetture (art. 47 c.2, lett. B); riduzione spese per incarichi consulenza, studio e per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa (art. 47 c.2, lett. C); taglio ai costi della politica (art.19 c.1). Infine, la legge di stabilità 2015, così come confermata dalla legge di stabilità 2016, ha poi previsto un'ulteriore riduzione della spesa corrente a carico degli Enti per un importo pari a 1 milione di euro per il 2015, 2 e 3 milioni di euro rispettivamente per il 2016 e 2017 (art. 1, c. 418, legge 23/12/2014, n. 190).

Per effetto dei provvedimenti sopra richiamati, in caso di incapienza del fondo, l'Agenzia delle Entrate, sulla base dei dati comunicati dal Ministero dell'Interno, provvede al recupero delle somme a debito verso lo stato, a valere sui versamenti dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile e in caso di incapienza sull'imposta provinciale di trascrizione (art. 1, c. 419, legge 23/12/2014, n. 190).

Ne consegue che dal 2014 ad oggi, 2017, a legislazione vigente, il gettito dell'imposta RC Auto e già una parte considerevole del gettito dell'IPT devono essere devoluti nel relativo gettito allo Stato

Tit	MacrAgg r.	Categ /Funz	Capitolo	Descrizione capitolo	Ace/imp 2016	Prev. 2017	Prev. 2018	Prev. 2019
1	101	40	105022	IMPOSTA PROV. DI TRASCRIZ. (D LGV 446/97	9.018.046,38	9.000.000,00	9.000.000,00	9.000.000,00
1	101	39	105023	IMPOSTA ASSICURAZ RESP CIVILE DLV 446/97	11.488.188,24	12.000.000,00	12.000.000,00	12.000.000,00
1	09	01	300330	VERSAMENTO ERARIO D.L. 66 E LEGGE 190	15.297.367,11	15.192.273,61	15.192.273,61	15.192.273,61

				(GETTITO R.C. + IPT. AL NETTO DEI TAGLI)	4.908.867,51	5.807.726,39	5.807.726,39	5.807.726,39
--	--	--	--	--	--------------	--------------	--------------	--------------

T.E.F.A. - Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente

Tra le principali entrate tributarie dell'Ente va annoverata anche il TEFA (tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente).

Il TEFA è un tributo incassato dai singoli Comuni contestualmente alla tassa/tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU/TIA/TARES 2013/TARI dal 2014). Le norme per l'accertamento, il contenzioso, la riscossione e le sanzioni sono quelle previste per la TARSU/TIA/TARES/TARI comunale. Per le attività svolte dal comune, l'Ente riconosce allo stesso una commissione per legge pari allo 0,30% delle somme riscosse.

L'ammontare del tributo, riscosso in uno alla TARSU/TIA/TARES/TARI, previa deduzione della corrispondente quota del compenso della riscossione, è versato dal Comune/concessionario direttamente alla Provincia di Viterbo

La Provincia di Viterbo, con propria deliberazione n.2078 del 29 ottobre 1993 e s.m.i. ha fissato al 5% l'aliquota tariffaria. Tale aliquota viene confermata anche per la programmazione di bilancio 2015/2017 e 2016/2018.

La stima del tributo è stata effettuata sulla base delle risultanze degli accertamenti prodotti negli esercizi precedenti frutto dell'acquisizione delle singole basi imponibili in possesso dei comuni del territorio provinciale e sulla base dei codici SIOPE attualmente consultabili per singolo Comune.

Relativamente agli introiti dal suddetto tributo l'Ente registra una notevole deficitarietà da parte dei comuni della provincia al riversamento della tassa, malgrado che il principio contabile allegato al 118, che dal 2015 si applica alla totalità degli enti locali, prevede al punto 7.1, che detta gestione da parte dei Comuni sia effettuato nelle partite di giro e dunque con automatico riversamento di quanto incassato per conto della Provincia.

Nonostante gli interventi effettuati, con sollecitazioni continue e comunicazioni ufficiali di richiesta del trasferimento delle quote di competenza ai singoli comuni, notevoli quote di arretrati devono essere ancora incassate. Viste le difficoltà riscontrate nell'erogazione del dovuto con contestuale previsione di un FCDDE pari al 25% (valutazione extracontabile prudenziale), l'Ente sta valutando – avendo investito il settore avvocatura interno- di procedere alla predisposizione laddove ve ne siano i presupposti – dei relativi ricorsi per Decreto ingiuntivo e alla segnalazione alle autorità contabile del non corretto riversamento di qualche Comune della riscossione per conto terzi di detto tributo.

E/U	Miss	Prog r	Tit	Macr Aggr.	Categ	Capitolo	Descrizione capitolo	ACCERTATO 2016	Prev. 2017	Prev. 2018	Prev. 2019
E			1	101	60	130012	trib.x funz.tut.amb.le dL504/92	2.209.929,03	2.100.000,00	2.100.000,00	2.100.000,00
E			1	101	60	300001	tributo per funzioni di tutela ambientale - arretrati	273.866,86	200.000,00	200.000,00	200.000,00
U	20	2	1	10		300228	fedde tefa arretrato	30.400,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00
U	20	2	1	10		300229	fedde tefa competenza	269.325,00	525.000,00	525.000,00	525.000,00

Tit	Macr Aggr.	Categ	Capitolo	Descrizione capitolo	Assest. 2014	Acc. 2015	Acc. 2016	Prev. 2017
-----	---------------	-------	----------	----------------------	--------------	-----------	-----------	------------

1	101	40	105022	IMPOSTA PROV. DI TRASCRIZ. (D LGV 446/97	7.500.000,00	8.285.123,63	8.736.422,42	9.000.000,00
1	101	39	105023	IMPOSTA ASSICURAZ RESP CIVILE DLV 446/97	10.608.158,38	12.566.641,00	11.488.188,00	12.000.000,00

Canone per l'occupazione di Spazi ed Aree Pubbliche

Le modalità attuative della COSAP sono normate dall' art. 63 del D.Lgs 15 dicembre 1997 n. 446 e dal relativo regolamento provinciale (Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 11/2010 e successive modificazioni ed integrazioni). A fronte di un provvedimento amministrativo di concessione o di autorizzazione emesso dall'Ente che consente ad un soggetto di occupare un determinato spazio od area pubblica di proprietà dell'Ente è previsto, per legge, il pagamento di un canone COSAP (o di un tributo, in questo caso denominato TOSAP). Proprio perché il COSAP è subentrato alla preesistente TOSAP, l'analisi del canone viene riportata nel presente paragrafo al fine di una completa valutazione dei cespiti soggetti a tassazione da parte dell'Ente.

Con decorrenza 1° gennaio 1999 i Comuni e le Province hanno infatti la facoltà, con regolamento adottato ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs 446/1997, di disporre che l'occupazione sia permanente che temporanea di spazi ed aree pubbliche appartenenti al proprio demanio o patrimonio indisponibile venga assoggettata ad un canone, in alternativa alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. La differenza sostanziale tra il canone e la tassa è che con il secondo, il soggetto passivo versa all'ente proprietario un importo corrispondente alla sottrazione di "un diritto di passaggio" del terzo; con la tassa, il soggetto passivo versa un importo all'ente proprietario, in quanto beneficiario di un vantaggio economico

Con atto di Consiglio Provinciale n. 11 del 10 febbraio 2010 la Provincia ha provveduto alla trasformazione dell'imposta per l'occupazione spazi ed aree pubbliche in Canone di occupazione ed alla contestuale approvazione del regolamento attuativo.

La gestione del servizio di accertamento e riscossione è stato affidato, a seguito di espletamento di gara ad evidenza pubblica, alla società AIPA Spa di Milano a decorrere dal 2006.

A seguito della trasformazione da imposta a canone dell'entrata in parola si è provveduto ad apposita revisione contrattuale che prevede delle condizioni di minimo garantito e corresponsione del relativo aggio alla società. Il contratto è cessato al 21/12/2015.

Le tariffe del COSAP sono state deliberate con atto DCP 103 del 29 dicembre 2010

Nell'anno 2016, si è proceduto allo svolgimento del servizio di accertamento e riscossione in amministrazione diretta.

Le previsioni in bilancio risultano conformi alle suddette condizioni. In accordo con il principio contabile applicato alla contabilità finanziaria detta entrata e contabilizzata al lordo dell'aggio.

E/U	Tit	Capitolo	Descrizione capitolo	accertato 2016	Prev. 2017	Prev. 2018	Prev. 2019
E	1	255124	TASSA OCCIP. SPAZI DIRITTI SOPRALL.	34.165,92	62.820,64	62.820,64	62.820,64
E/U	Tit	Capitolo	Descrizione capitolo	accertato 2016	Prev. 2017	Prev. 2018	Prev. 2019
E	3	255125	CANONE PER 'OCCUP. DI SPAZI E AREE PUBB.	564.940,67	500.000,00	500.000,00	500.000,00
E/U	Tit	Capitolo	Descrizione capitolo	impegnato 2016	Prev. 2017	Prev. 2018	Prev. 2019
U	1	255125	AGGIO PER RISCOSSIONE COSAP	9.425,86	0,00	0,00	0,00

E/U	Miss	Progr	Tit	Capitolo	Descrizione capitolo	Accert/imp 2016	Prev. 2017	Prev 2018	Prev. 2019
E			3	300159	PROVENTI SANZIONI PASSI CARRABILI	0	1.000,00	1.000,00	1.000,00
U	20	2	1	300161	FCDDE SANZ.PASSI CARRABILI	0,00	0,00	0,00	0,00

Compartecipazione al gettito del Tributo Speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani

L'imposta istituita a decorrere dalla L. 549/1995. In particolare l'art. 3 comma 27, dispone che " Il tributo è dovuto alle regioni; una quota del 10 per cento di esso spetta alle province. Il 20 per cento del gettito derivante dall'applicazione del tributo, al netto della quota spettante alle province, affluisce in un apposito fondo della regione destinato a favorire la minore produzione di rifiuti, le attività di recupero di materie prime e di energia, con priorità per i soggetti che realizzano sistemi di smaltimento alternativi alle discariche, nonché a realizzare la bonifica dei suoli inquinati, ivi comprese le aree industriali dismesse, il recupero delle aree degradate per l'avvio ed il finanziamento delle agenzie regionali per l'ambiente e la istituzione e manutenzione delle aree naturali protette. L'impiego delle risorse è disposto dalla regione, nell'ambito delle destinazioni sopra indicate, con propria deliberazione, ad eccezione di quelle derivanti dalla tassazione dei fanghi di risulta che sono destinate ad investimenti di tipo ambientale riferibili ai rifiuti del settore produttivo soggetto al predetto tributo".

Tale tributo si applica con le misure previste dalla Legge regionale in modo differenziato secondo le diverse tipologie di rifiuti depositati in discarica. Soggetto passivo è il gestore dell'impresa di stoccaggio definitivo con obbligo di rivalsa nei confronti di colui che effettua il conferimento. Il gettito è attribuito per il 90% alla Regione e per il 10% alla Provincia. Le previsioni inserite nel bilancio sono effettuate in base al trend storico di riferimento e tenendo presente un incremento derivante dal fatto che a decorrere dall'anno 2013 risultano confluire nella nostra provinciali anche rifiuti provenienti dalla Capitale per i ben noti problemi di smaltimento in loco. Detto processo è in via di decremento e dunque sono stati previsti meno introiti.

E/U	Tit	Macr Aggr.	Categ	Capitolo	Descrizione capitolo	accertato 2016	Prev. 2017	Prev 2018	Prev. 2019
E	2	101	2	300223	TRIB.SPEC.DEPOS.DISCARICA L.504/92 (*)	99.329,09	100.000,00	100.000,00	100.000,00
E	2	101	2	137800	BENEFIT AMBIENTALE PROVINCIA DI RIETI	161.207,16	151.622,27	151.622,27	151.622,27

(*) Dal 2015 è cambiata la classificazione da tit 1 a tit 2 il dato 2014 è relativo al vecchio cap 135042

Entrate Extratributarie

Tra le entrate extratributarie rientrano i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti.

Sempre nell'ambito delle attività controllo e repressione degli illeciti, rimane ancora sospesa la modalità operativa del riversamento alle province della percentuale prevista dal codice della strada di sanzioni elevate dai comuni su strade provinciali. Malgrado che siano più di tre anni che la norma fa parte del nostro ordinamento, il ministero ritarda ad attuare il provvedimento amministrativo che dia

via al trasferimento dei fondi, anche se rimane in capo ai Comuni l'obbligo di accantonare tali somme per riversarle al proprietario della strada.

E/ U	Miss	Prog r	Tit	Macr Aggr.	Cate g	Capitolo	Descrizione capitolo	Accertato 2016	Prev. 2017	Prev. 2018	Prev. 2019
E			3	200	3	105074	SANZIONI AUTOSCUOLA NAVIGAZIONE	4.523,57	5.000,00	5.000,00	5.000,00
E			3	200	3	155046	PROVENTI SANZIONI STRADA DA COMUNI	13.167,62	22.000,00	22.000,00	22.000,00
			3	200	3	235754	SANZIONI AMMINISTRATIVE (AMBIENTE)	108.354,8 9	43.200,00	43.200,00	43.200,00
			3	200	3	270022	SANZIONI AMMINISTRATIVE CACCIA/PESCA	5.488,38	0	0	0
			3	200	3	300039	SANZIONI AMM.VE SETTORE AMBIENTE (COATTIVO)	91.630,42	6.000,00	6.000,00	6.000,00
			3	200		300040	SANZIONI AMMINISTRATIVE CACCIA PESCA (COATTIVO)	196,43	0	0	0
			3	200		300041	SANZIONI AMM.VE POL PROV.LE (COATTIVO)	1.373,78	3.000,00	3.000,00	3.000,00
U	20	2	1	10		300225	FCDDE SANZ. CODICE STRADA (E. 115046)	3.850,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00
U	20	2	1	10		300194	FCDDE SANZ.AMBIENTE COATTIVO (E. 300039)	5.000,00	500,00	500,00	500,00
						300224	FCDDE SANZ. C.D.S. COATTIVO (E. 300041)	2.200,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00
E			3	200	3	300166	INTROITI DA COLLAUDO.POTENZ. IMPIANTI FOTOVOLTAICI	4.271,04	5.000,00	5.000,00	5.000,00

Rientrano in questa sezione, inoltre, i proventi derivanti da attività dirette di competenza provinciale che determinano partite in entrata. L'incidenza di dette voci nell'economia generale del bilancio risulta molto limitata e non rilevante. Le poste di rilievo sono rappresentate dai diritti/introiti a diverso titolo versate dai contribuenti e dai proventi per affitti attivi. Le previsioni di bilancio mostrano comunque anche per detti proventi una netta contrazione delle entrate.

Trasferimenti correnti dalla Regione

Fino all'anno 2010 la Provincia di Viterbo ha gestito le risorse derivanti dai finanziamenti regionali per funzioni delegate o trasferite. Nell'ultimo triennio si è verificata una notevole contrazione delle risorse trasferite dalla Regione per l'esercizio delle funzioni delegate (in particolare sono state praticamente azzerate le risorse per l'immigrazione, le attività sociali, il turismo, la cultura, l'agricoltura) e per gli investimenti.

A seguito dell'applicazione della legge 56/2014 avvenuta con l'art 7 della legge RL 17/2015, le funzioni non fondamentali sono divenute di competenza regionale, salvo deleghe per la Formazione Professionale, alcuni istituti culturali (Consorzio Biblioteche e Restauro) e i servizi sociali relativi ai disabili sensoriali, per le quali l'operatività della delega è subordinata alla sottoscrizione di apposite convenzioni, ma che allo stato attuale, non sono ancora del tutto operative

Un discorso a parte meritano le materie delegate in campo ambientale, per le quali la Regione già in applicazione delle legge 14/99 riconosceva somme limitate. A ciò si aggiunge l'ulteriore incertezza derivante dagli atti normativi (L.R. 17/2015) ed attuativi (DGR 56/2016) adottati dalla Regione Lazio, nei quali non sono contemplate le competenze delegate dalla Regione stessa alla Città metropolitana di Roma Capitale e alle Province in materia ambientale. In tale ambito, rispetto alle ex L.R. 14/99 e L.R. 53/98, per cui la Regione non ha fornito alcuna espressa indicazione normativa di riallocazione, ovvero di delega.

A ciò si aggiunge l'espletamento dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro che ai sensi dell'art. 11, comma 1, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 meccanismi coordinati di gestione amministrativa, attraverso una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro nel territorio della Regione o Provincia autonoma intercorrente tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ed ogni Regione e con le Province Autonome di Trento e Bolzano. Detto servizio è finanziato per 1/3 dalla Regione e 2/3 dalla Stato.

Pertanto l'ambito di materia concernente i Centri per l'impiego e le Politiche attive del lavoro, pur non rientrando nell'ambito della competenza provinciale, verranno gestiti dalla Provincia in attesa dell'organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego. Al riguardo è stata sottoscritta apposita convenzione tra la Regione Lazio e la Provincia di Viterbo per le attività di gestione dei servizi per l'Impiego e delle Politiche attive del Lavoro, ivi compreso il documento inerente alle Linee Guida per la definizione del "Piano di rafforzamento del Sistema dei Servizi Per il Lavoro"; in applicazione dell'accordo sancito il 30 luglio 2015 in sede dei Conferenza permanente tra Stato e Regioni. Con deliberazione di Consiglio provinciale n. 59 del 22.12.2015, è stato autorizzato la sottoscrizione della predetta convenzione, e con determinazione dirigenziale n. 3300 del 30 dicembre 2015 è stato approvato lo schema di Convenzione tra la Regione Lazio e la Provincia di Viterbo per l'attività di gestione dei servizi per l'Impiego e delle Politiche attive del lavoro.

Sono ancora in corso le intese tra la Regione e province per il rimborso delle spese connesse all'esercizio delle funzioni non fondamentali sostenute dalla Provincia negli anni 2015 e 2016.

A far data dal 1° gennaio 2016, le spese del personale soprannumerario trasferito alla regione sono a carico della regione medesima, tuttavia si attende rimborso delle spese sostenute da questa provincia per il pagamento degli stipendi dei mesi gennaio e febbraio 2016

Le entrate provenienti da finanziamenti regionali sono state stimate in base alle disposizioni di programmazione previste nel bilancio regionale, i relativi stanziamenti e i successi accertamenti sono programmati in coerenza con le norme di contabilità "armonizzata" previste per gli enti in sperimentazione.

Tit_118	Tip./Macr Aggr.	Categoria	UEP: Capitolo	UEP: Art.	UEP: Descrizione capitolo	Prev.2017	Assestato 2016	Tot.Acc./Imp.
2	101	2	116103	0	LR 29/92-ANNO SCOL. 2000/2001 U. 116103	-	681.500,00	-
2	101	2	117032	0	LR 23/92 ATTIV. FORMAZ. PROF.LE	2.011.905,50	1.968.905,50	1.208.732,33
2	101	2	117081	0	INTEGRAZ.SCOLASTICA ALUNNI DISABILI	222.700,10	955.048,13	222.700,10
2	101	2	117082	0	REGIONE LAZIO L 14/99 PER.GEST.CPFP 2008	832.247,86	832.247,86	-
2	101	2	130034	0	OPERE DI BONIFICA	998.221,31	756.798,39	208.667,56
2	101	2	130035	0	MANUTENZIONE CORSI D'ACQUA 2007	965.809,78	953.310,89	21.766,89

2	101	2	130080	0	RACCOLTA DIFFERENZ.-DGR 925/2005	-	1.479.831,45	-
2	101	2	135759	0	CONTRIBUTO REGIONALE PER AREE PROTETTE	35.000,00	35.000,00	-
2	101	2	137800	0	BENEFIT AMBIENTALE PROVINCIA DI RIETI	151.622,27	130.000,00	151.622,27
2	101	2	141094	0	L.R. 14/99 FONDI FUNZION.COMM.NE ESPROPR	12.911,42	12.911,42	-
2	101	2	151690	0	CORSI FORMAZ. U 115605/01 115745/6/7/8	-	43.000,00	-
2	101	2	300002	0	DGR GESTIONE ATTIVITA' APPRENDISTATO	471.837,97	318.733,64	471.837,97
2	101	2	300223	0	TRIBUTI SPECIALI DEPOSITO IN DISCARICA	100.000,00	100.000,00	-
2	101	2	300225	0	RIMBORSO EMOLUMENTI PERSONALE SOPRANNUMERO	1.960.000,00	2.249.218,44	-
2	101	2	300243	0	DA R.L. MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE REGIONAL	-	300.000,00	-
2	101	2	300312	0	REG.LAZIO CONVENZIONE SERVIZI IMPIEGO	263.970,00	263.970,00	-
2	101	2	300337	0	CONVENZIONE REG.LAZIO LAB. RESTAURO	48.000,00	48.000,00	-
2	101	2	300338	0	CONVENZIONE REGIONE LAZIO CONSORZIO BIBLIOTECHE	350.386,36	350.386,36	-
2	101	2	300626	0	CONVENZ.R.L. - POL. PROV.LE AGR.CACCIA PESCA	66.143,00	-	-
2	101	2	300627	0	CONVENZ.R.L. - POL. PROV.LE AGR.CACCIA PESCA	4.500,00	-	-
					TOTALE	8.495.255,57	11.478.862,08	2.285.327,12

Trasferimenti dallo Stato

Il D.L. 6 luglio 2012, n. 95, c.d. Spending Review, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", convertito con Legge 7 agosto 2012 n.135, ed in particolare l'art. 16, comma 7 ha previsto che "Il fondo sperimentale di riequilibrio", come determinato ai sensi dell'art. 21 del D.L. 6 maggio 2011 n. 68, il fondo perequativo, come determinato ai sensi dell'art. 23 del medesimo D.L. n. 68 del 2011, ed i trasferimenti erariali dovuti alle Province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna siano ridotti di 500 milioni di euro per l'anno 2012 e di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e 1.051 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, tali importi sono stati ulteriormente incrementati di 200 milioni per ciascuna annualità dalle disposizioni contenute nella Legge di Stabilità 2013.

La Legge di stabilità 2014 - approvata con Legge 27 dicembre 2013, n. 147 - ha previsto, inoltre:

- al comma 429, per gli anni 2017 e 2017, un contributo alla finanza pubblica da parte degli enti locali ammontante a 275 milioni di euro annui per i comuni e a 69 milioni di euro annui per le province;

- al comma 532 un inasprimento delle aliquote da applicare con riferimento alla manovra da attuare per il rispetto del patto di stabilità interno degli enti locali.

Ciò ha determinato nel corso del tempo una netta riduzione del FSR che è sceso dagli €. 11.216.654,55 del 2012 agli attuali 2.642.884,60, con una riduzione di 8.573.469 euro.

Successivamente nel corso del 2015 sono stati emanati ulteriori provvedimenti in riduzione delle risorse provinciali tramite il mancato riversamento della RCauto:

Il decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014 n. 89, all'art. 47, comma 1, ha stabilito un contributo destinato al risanamento della finanza pubblica a carico delle Province pari a complessivi euro 576,7 milioni per l'anno 2015 e pari a complessivi euro 585,7 milioni annui per gli anni 2016 e 2017.

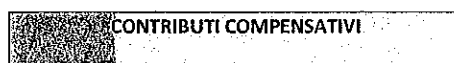
Il comma 418 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015), ha quantificato un ulteriore contributo triennale destinato al risanamento della finanza pubblica e posto a carico di Province e Città metropolitane, pari ad 1 miliardo di euro di riduzione della spesa corrente per l'anno 2015; a 2 miliardi di euro per l'anno 2016 e a 3 miliardi di euro per l'anno 2017.

Quota 2017

La legge di stabilità 2016 ha riproposto l'ulteriore taglio per l'annualità 2017, ricalcolato sulla base dei costi standard solo in parte compensato con un contributo per l'esercizio delle funzioni fondamentali relative alla viabilità ed edilizia scolastica.

TAGLI 2017 (CAP USCITA 30330) A VALERE SU RC E IPT

RIFERIMENTI	anno 2017	anno 2016	anno 2015	anno 2014
DL 66- art 47 c.2 lett b)	14.461,70	23.785,43	21.089,63	14.198,48
DL 66- art 47 c.2 lett c)	43.360,64	40.033,73	21.308,30	13.317,78
DL 66- art 47 c.2 lett a)	2.728.906,15	2.872.016,45	3.314.016,60	2.364.328,36
DL 66- art 19	506.156,51	462.142,90	850.100,44	
tot DL 66/2014	3.292.885,00	3.397.978,51	4.206.514,97	2.391.844,62
D.L. 50/2017 ART. 16 COMMA 2 (TABELLA 1) RIDUZ.SPESA CORRENTE AI SENSI DELLA L. 190/2014 art. 1 comma 418	17.867.878,52	11.899.388,60	7.952.793,66	
CONTRIBUTO D.P.C.M. 10 MARZO 2017 (TABELLA F) ATTUATIVO DELLA LEGGE 232/2016 (RIPARTO ALLA LUCE DEL DL 50/2017)	5.968.489,91			
TAGLI L.190/2014 ART 1 C 418 AL NETTO DEL DPCM 10/3/2017	11.899.388,61			
TOTALE TAGLI	15.192.273,61	15.297.367,11	12.159.308,63	2.391.844,62



		anno 2017	anno 2016
CONTRIB. SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	CONTRIB. A PROVINCE PER VIABILITA' E EDILIZIA SCOLASTICA c.754 L.208/2015 220 mln	€ 1.443.564,30	€ 1.607.605,70
CONTRIB. SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	TRASFERIM. COMPENSATIVI I.P.T.	€ 83.988,98	€ 288.461,00
art.20 comma 3 e 4 di 50. ex ANAS 170m	CONTRIBUTO IN conto capitale MANUT. STRAORD. VIABILITA'	€ 2.102.828,00	€ 1.205.077,00
art.20 comma 1 di 50 180 mln	CONTRIBUTO AGGIUNTIVO EQUILIBRI CORRENTI	€ 1.181.098,07	
RIMBORSO PERS. SOPRANNUMERARIO L.208/2015	dall'art.1, comma 764, della legge di stabilita' 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208)		€ 91.685,39
TOTALE		€ 4.811.479,35	€ 3.192.829,09

TAGLI 2014-2017 (CAP USCITA' 30330) A VALERE SU RC E IPT						
RIFERIMENTI	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019
DL 66- art 47 c.2 lett b)	14.198,48	21.089,63	23.785,43	14.461,70	14.461,70	14.461,70
DL 66- art 47 c.2 lett c)	13.317,78	21.308,30	40.033,73	43.360,64	43.360,64	43.360,64
DL 66- art 47 c.2 lett a)	2.364.328,36	3.314.016,60	2.872.016,45	2.728.906,15	2.728.906,15	2.728.906,15
DL 66- art 19	-	850.100,44	462.142,90	506.156,51	506.156,51	506.156,51
tot DL 66/2014	2.391.844,62	4.206.514,97	3.397.978,51	3.292.885,00	3.292.885,00	3.292.885,00
D.L. 50/2017 ART. 16 COMMA 2 (TABELLA 1) RIDUZ.SPESA CORRENTE AI SENSI DELLA L. 190/2014 art. 1 comma 418	-	7.952.793,66	11.899.388,60	17.867.878,52	17.867.878,52	17.867.878,52
CONTRIBUTO D.P.C.M. 10 MARZO 2017 (TABELLA F) ATTUATIVO DELLA LEGGE 232/2016 (RIPARTO ALLA LUCE DEL DL 50/2017)	-	-	-	5.968.489,91	5.968.489,91	5.968.489,91
TAGLI L.190/2014 ART 1 C 418 AL NETTO DEL DPCM 10/3/2017	-	-	-	11.899.388,61	11.899.388,61	11.899.388,61
TOTALE TAGLI	2.391.844,62	12.159.308,63	15.297.367,11	15.192.273,61	15.192.273,61	15.192.273,61
uscite	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019
previsioni bilancio	-	12.159.308,63	15.297.367,11	15.192.273,61	15.192.273,61	15.192.273,61
cap 300233 cap 300330						

	-	-	-	-	-	-
mandati a compensazione	-	11.309.208,19	1.701.372,71	-		
entrate	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019
rcauto cap 105023	-	12.566.641,28	11.488.188,24	12.000.000,00	12.000.000,00	12.000.000,00
ipt cap 105022	-	8.285.123,63	8.736.422,42	9.000.000,00	9.000.000,00	9.000.000,00
tot entrate auto	-	20.851.764,91	20.224.610,66	21.000.000,00	21.000.000,00	21.000.000,00
% prelievi sp-rev su entrate auto		58,3%	75,6%	72,3%	72,3%	72,3%

CONTRIBUTI COMPENSATIVI						
		anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	
CONTRIB.SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	CONTRIB. A PROVINCE PER VIABILITA E EDILIZIA SCOLASTICA c. 754 L. 208/2015 220 mln	€ 1.607.605,70	€ 1.443.564,30	€ 1.443.564,30	€ 1.443.564,30	
CONTRIB.SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	TRASFERIM. COMPENSATIVI I.P.T.	€ 288.461,00	€ 83.988,98	€ 83.988,98	€ 83.988,98	
art.20 comma 3 e 4 dl 50 ex ANAS 170m	CONTRIBUTO IN conto capitale MANUT STRAORD VIABILITA	€ 1.205.077,00	€ 2.102.828,00			
art 20 comma 1 dl 50 180 mln	CONTRIBUTO AGGIUNTIVO EQUILIBRI CORRENTI	€ 0,00	€ 1.181.098,07	€ 1.181.098,07	€ 524.932,47	
RIMBORSO PERSONALE SOPRANNUMERARI O L.208/2015	dall'art. 1, comma 764, della legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208)	€ 91.685,39	€ 0,00			
TOTALE		€ 3.192.829,09	€ 4.811.479,35	€ 2.708.651,35	€ 2.052.485,75	

Tit	Macr Aggr.	Capitolo	Descrizione capitolo	Assest. 2014	assest. 2015	Ass. 2016	Prev. 2017
1E	301	105038	FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO	2.704.547,56	2.308.673,97	2.289.601,69	2.290.303,89
2E	101	105071	FONDO PER LO SVILUPPO DEGLI INVESTIMENTI	619.801,35	520.377,69	106.400,00	0
1U	4	300233	VERSAMENTI ERARIO DL 66 E L.190 (*)	0	12.161.323,63	15.298.073,95	15.192.273,61
1U	4	300232	VERSAMENTI ERARIO DL 66	0	348.617,96	0	0

			COMP.ARRETRATE				
--	--	--	----------------	--	--	--	--

Applicazione Avanzo di amministrazione e il FPV in entrata

Si rammenta la nuova formulazione dell'art 174 e dell'articolo 187, comma 3-quinquies del TUEL, nonché il Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria - Allegato n. 4/2 al D.Lgs 118/2011 punto 8.11.

Detta normativa prevede che nel corso dell'esercizio provvisorio per garantire la prosecuzione o l'avvio di attività il cui mancato svolgimento determinerebbe danno all'ente, è consentito l'utilizzo delle quote di avanzo di amministrazione vincolato. A tal fine, si procede ad adottare una variazione al bilancio provvisorio in corso di gestione sulla base dei dati pre-consuntivo ovvero del rendiconto di gestione 2016, approvato con DCP n. 7 del 25.07.2017.

Pertanto in ossequio a detta disciplina in corso di esercizio provvisorio 2017 si è proceduto con una serie di Decreti Presidenziali ad effettuare l'applicazioni di avanzo vincolato e accantonato che hanno dato luogo alle seguenti variazioni di bilancio per complessivi euro 323.892,01

M/iss_118	Progr_118	Tit_118	Tip./MacrA ggr.	UEP:Capitolo	UEP:Articolo	UEP: Descrizione capitolo	Previsione Iniz.	Variazioni	Assestato
1	1	1	4	300606	0	APPL. AVANZO VINCOLATO SOC. TUSCIA EXPO	-	88.115,25	88.115,25
1	3	1	3	105571	0	SPESE CARBURANTE LUBRIF.AUTOMEZZI	220.000,00	- 84.000,00	136.000,00
1	3	1	3	300615	0	SPESE CARBURANTE LUBRIF. AUTOMEZZI	-	84.000,00	84.000,00
1	4	1	3	255125	0	AGGIO PER RISCOSSIONE COSAP	190.310,00	- 150.000,00	40.310,00
1	4	1	3	300385	0	SERVIZI RISCOSSIONE TOSAP	-	150.000,00	150.000,00
1	6	1	3	156041	0	INTERSERV-AGGIORNAM. PROF.LE	-	1.300,00	1.300,00
1	6	1	3	156081	0	INTERSERV-SPESE FRAZ.NTI,NOTIF.VARIE	2.500,00	1.300,00	1.200,00
4	5	2	2	300280	0	APP. AVV - ADEGUAM.ANTICENDIO C.CASTELLANA	-	122.149,00	122.149,00
9	6	1	4	300603	0	OPERA DI BONIFICA (APPLICAZ. AVANZO VINCOLATO)	-	113.627,76	113.627,76
9	8	1	10	300386	0	SANZIONI AG.DOGANE	-	546,36	546,36
10	5	1	3	300236	0	MANUTENZIONE STRADE PROVINCIALI	976.000,00	- 30.000,00	946.000,00
10	5	1	3	300328	0	INCARICHI PROFESSIONALI VIABILITA'	10.000,00	30.000,00	40.000,00
15	1	1	3	117054	0	SPESE PULIZIE FACCHINAGGIO E VARIE	1.500,00	23.500,00	25.000,00
15	1	1	3	300315	0	SERV.VARI SERVIZI IMPIEGO	105.970,00	- 23.500,00	82.470,00
15	2	1	1	115310	0	GEST.OPERAT.FOR.PROF.PERSONALE ASSEGNI	982.036,33	- 13.332,95	968.703,38

15	2	1	1	116203	0	SAL.ACCESSORIO OFP	43.080,00	13.332,95	56.412,95
20	1	1	10	105191	0	FONDO DI RISERVA(MINIMO 0.3% SPESE CORR.)	144.390,95	- 546,36	143.844,59
							2.675.787,28	323.892,01	2.999.679,29

Inoltre come già accennato la legge di bilancio 2017 consente alle Province l'applicazione dell'avanzo di amministrazione libero o destinato per conseguire gli equilibri di bilancio.

Pertanto in entrata per effetto delle citate disposizioni il bilancio di previsione prevede le seguenti applicazioni di risultato di amministrazione come da consuntivo 2016.

Tit 118	Tip./ Macr Aggr.	Catego ria	UEP:C apitolo	UEP: Art.	UEP: Descrizione capitolo	Prev.Richiesta	Previsione Iniz.	Variazioni	Assestato
0	0	1	300	FC00	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PARTE CORRENTE	5.291.521,13	5.291.521,13	-	5.291.521,13
0	0	2	301	FC00	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PARTE CAPITALE	12.517.454,08	12.517.454,08	-	12.517.454,08
0	2	4	300334	0	avanzo amm lib equilibri correnti c.756 L 208/2015	3.193.226,82	3.285.334,86	-	3.285.334,86
0	2	4	300341	0	APPLICAZIONE AVANZO LIBERO UFFICIO SCOLASTICO	-	220.709,18	-	220.709,18
0	2	4	300343	0	APPL AVL- PER QUOTA INTERESSI DL 35/2013	-	10.877,37	-	10.877,37
0	2	4	300346	0	APPL. AVL TRATTENUTA DIPENDENTE AMM.NE	-	2.468,56	-	2.468,56
0	2	4	300637	0	AVL FATTURA ENEA REISCRIZ. IMP. 41/295/2006	1.551,81	-	-	-
0	2	5	300265	0	APPLIC. AVV. PIANO INCENTIVO VAS	-	25.137,00	-	25.137,00
0	2	5	300280	0	APP. AVV - ADEGUAM.ANT ICENDIO C.CASTELLAN A	122.149,00	-	122.149,00	122.149,00
0	2	5	300286	0	AVANZO VINCOLATO FORMAZIONE PROF.LE	-	82.750,00	-	82.750,00
0	2	5	300287	0	AVANZO VINC.2013 SETTORE VIABILITA'	-	53.330,97	-	53.330,97
0	2	5	300288	0	AVANZO ACC.FONDO RISCHI POTENZIALI PERSONALE	-	329.078,12	-	329.078,12
0	2	5	300289	0	AVANZO ACC.	9.891,45	35.207,24	-	35.207,24

					RISCHI LEGALI AVVOCATURA				
0	2	5	300293	0	AVANZO ACC.FONDO RISCHI POTENZIALI EDILIZIA SCOLAS	-	12.000,00	-	12.000,00
0	2	5	300294	0	AVANZO VINCOLATO TRASF.REGION E LAZIO SERV.SOCIAL	-	190.365,19	-	190.365,19
0	2	5	300295	0	AVANZO VINCOLATO TRASF.REGION E LAZIO CULTURA	-	4.049,99	-	4.049,99
0	2	5	300299	0	AVANZO VINCOLATO - SIST. FOSSO CUPA	-	11.305,26	-	11.305,26
0	2	5	300300	0	RGE 411/2014- TUSCIA EXPO SPA- AVANZO VINC	-	2.156,00	-	2.156,00
0	2	5	300301	0	AVANZO VINC. VIABILITA'	-	84.835,23	-	84.835,23
0	2	5	300302	0	APPL.AVANZO F.DO RISCHI LEGALI - DBF (SENTENZE)	71.221,63	32.403,17	-	32.403,17
0	2	5	300320	0	AVANZO VINC. SPESE LEGALI	3.539,95	5.290,91	-	5.290,91
0	2	5	300335	0	avanzo amm dest inv c.756 L 208/2015	-	875.626,47	-	875.626,47
0	2	5	300336	0	avan amm.ne equilibr corr. c.756 L. 208/2015	-	373.345,47	-	373.345,47
0	2	5	300344	0	APP. AVV PER QUOTA CAPITALE DL 35/2013	-	13.898,75	-	13.898,75
0	2	5	300345	0	APPL. AVV ACCANTONAT O PER FONDO SPESE LEGALI	-	34.258,63	-	34.258,63
0	2	5	300349	0	APPL. AVANZO VINCOLATO LIFE ETRUSCAN - CONS.14	-	231.598,81	-	231.598,81
0	2	5	300353	0	APPL. AVANZO VINCOLATO EMAS	-	18.335,65	-	18.335,65
0	2	5	300368	0	APPLIC. AVANZO VINCOLATO DIFFERENZIAT A 2009	-	665,50	-	665,50
0	2	5	300377	0	APPLIC. AVANZO VINCOLATO FSE POR 2007/13	-	100.000,00	-	100.000,00
0	2	5	300378	0	APPLIC. AVANZO VINCOLATO SPORTELLI IMMIGRAZION E	-	18.026,23	-	18.026,23

0	2	5	300379	0	APPLIC. AVANZO VINCOLATO CFP FORMAZ PROF.LE	-	68.779,06	-	68.779,06
0	2	5	300384	0	APPLIC. AVANZO VINCOLATO MU CDP 6006702	-	250.000,00	-	250.000,00
0	2	5	300603	0	APPLICAZIONE AVANZO VINCOLATO CONSORZI BONIFICA	113.627,76	-	113.627,76	113.627,76
0	2	5	300605	0	APPL. AVANZO VINCOLATO SOC. TUSCIA EXPO	88.115,25	-	88.115,25	88.115,25
0	2	5	300629	0	DIVERSO UTILIZZO MUTUO CDP 6006599/00-	823.623,18	-	-	-
0	2	5	300633	0	AVV- RACCOLTA DIFF. COMUNE LUBRIANO E CELLENO	29.088,78	-	-	-
0	2	5	300634	0	AVV- REST SOMME R.L. RISERVA LAMONE	39.924,77	-	-	-
0	2	5	300635	0	AVV. REST. SOMME R.L. RISERVA NAT.TUSCANIA	12.096,00	-	-	-
0	2	5	300636	0	AVV LR 29/92 FONDI DIRITTO ALLO STUDIO	681.500,00	-	-	-
						22.998.531,61	24.180.808,83	323.892,01	24.504.700,84

Il FPV in entrata è una posta compensativa delle re imputazione effettuate in sede di accertamento dei residui nel Rendiconto 2016 ai sensi del principio della contabilità potenziata

Complessivamente il bilancio ha i seguenti valori in entrata di FPV:

2016	2017	2018
23.853.423,54	17.808.975,21	0

Pareggio di bilancio

Le previsioni di bilancio sono state formulate nel rispetto delle norme sul pareggio di bilancio. Le nuove regole finanziarie, volte ad assicurare il concorso degli enti locali agli obiettivi di finanza pubblica stabiliti in sede europea e declinati nel nostro ordinamento dalla legge 24 dicembre 2012, n.243 sul pareggio di bilancio, recentemente modificata, sono state introdotte dalla legge di stabilità 2016 in sostituzione della normativa sul patto di stabilità interno.

La legge n. 232 dell'11 dicembre 2016 (legge di bilancio 2017), al comma 466 della legge di bilancio 2017, confermando il vincolo già previsto per il 2016, stabilisce che, a decorrere dal 2017, gli enti territoriali devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate

finali (titoli 1-5 dello schema di bilancio armonizzato) e spese finali (titoli 1-3 del medesimo schema di bilancio), così come previsto dal revisionato art. 9, comma 1, della legge 243/2012.

Il comma 466, inoltre, stabilisce l'inclusione del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel computo del saldo finale di competenza per il periodo 2017-2019, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.

ANDAMENTO DELLE SPESE

SPESA

Gli stanziamenti di spesa sono stati formulati in coerenza con il principio della contabilità finanziaria "potenziata" per cui le somme appostate nel bilancio 2017 – 2019, sia per la parte finanziata con risorse di competenza che per quella finanziata con il fondo pluriennale vincolato, fanno riferimento alle spese che si prevede abbiano scadenza giuridica negli anni di riferimento del bilancio.

Si riporta di seguito, la tabella nella quale è rappresentata la ripartizione delle spese stanziati nel bilancio in approvazione per il triennio 2017-2019 per missioni, programmi e titoli della spesa.

Spese Correnti

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE			PREVISIONI			
		Ass.2015	Ass. 2016	2017	2018	
TITOLO 1	Spese Correnti	63.711.617,20	46.903.875,82	42.986.551,83		
	Fondo Pluriennale Vincolato (corrente) Entr	16.253.497,74	13.239.225,25	5.291.521,13		

Le previsioni contenute nella parte di bilancio costituito da spese correnti risultano infatti quasi esclusivamente costituite da spese fisse e continuative relativamente alle quali non sussistono margini di incisione politica e di scelte strategiche. Una parte importante delle poste è infatti costituita dalla spesa per il personale, su cui ha inciso pesantemente la manovra di riduzione della dotazione organica ai sensi del comma 421 e segg della legge di stabilità 2015 (riduzione minima della spesa del personale in servizio al 8/4/2014 pari al 50% di cui al comma 421). La consistenza finanziaria annua della dotazione organica della Provincia è stata rideterminata pari a euro 6.872.403,31 corrispondente ad un contingente pari a 187 unità e ridotta del 50 % rispetto a quella della data sopracitata, comprensivo comunque del contingente di polizia provinciale finanziato da RL per le funzioni non fondamentali.

Comunque in detto contesto il tetto della spesa del personale è in forte riduzione rispetto al parametro riferito al triennio di legge 2011-13, si veda prospetto allegato, mentre l'uso del personale flessibile è in linea con l'art 9 comma 28 del DL 78/2010.

SPESA PERSONALE	Media 2011-2013 Impegni	Rendiconto 2016 Impegni	Previsioni 2017
Spese macro 01	17.054.223,30	11.244.258,89	11.597.678,80
Spese intervento 03	433.065,98		
Irap macro 02	1.006.257,43	695.888,15	765.751,97
Reiscrizioni imputate all'esercizio successivo	1,00		

Totale spese personale (A)*	18.493.546,71	11.940.147,04	12.363.430,77
(-)Componenti escluse (B)**	3.455.794,90	4.579.740,53	4.207.663,62
(=)Componenti assoggettate al limite di spesa (ex art. 1, co. 557, l. n. 296/2006) (A-B)	15.037.751,81	7.360.406,51	8.155.767,15
spesa corrente	45.100.020,65	47.379.684,14	48.278.072,96
INCIDENZA	41,01%	25,20%	25,61%

Limite personale flessibile art 9 comma 28 del DL 78/2010

PERSONALE FLESSIBILE	2009 IMP	consunt2016	Prev 2017
PER T. D	98.789,66	230.718,35	230.718,35
ART 90	274.860,17		
ART 110	246.434,55		-
TOT	620.084,38	230.718,35	230.718,35
LAVSOMM	1.231.230,00		
TOT GEN	1.851.314,38	230.718,35	230.718,35

Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

In ossequio a quanto richiesto dal principio contabile applicato concernente la programmazione (e in precedenza dall'art. 164, comma 3, del TUEL): *"In sede di predisposizione del bilancio di previsione annuale il consiglio dell'ente assicura idoneo finanziamento agli impegni pluriennali assunti nel corso degli esercizi precedenti"*, si riporta, nella tabella che segue l'analisi degli impegni pluriennali assunti alla data del 31 dicembre 2016 sulle annualità 2017. Per quanto concerne gli impegni pluriennali sul triennio 2017-2019 si evidenzia che lo stesso viene redatto solo ai fini conoscitivi, essendo per le sole Province e Città metropolitane il bilancio di previsione di carattere autorizzatorio solo per l'annualità 2017, come previsto dall'art. 18, comma 1, lett. a) D. L. 50/2017 convertito con modificazione dalla Legge 96/2017.

Spese correnti finanziate con il fondo pluriennale vincolato

Sono in corso di svolgimento i seguenti progetti di spesa corrente finanziati dal fondo pluriennale vincolato, le cui spese sono state reimputate sugli esercizi 2017-2019 a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, sulla base delle informazioni fornite dai settori competenti. Nella tabella sono elencati gli interventi finanziati con il fondo pluriennale vincolato.

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE	PREVISIONI			
	2016	2017	2018	2019
Titolo 1 Spese correnti	13.239.225,25	5.291.521,13	0,00	0,00
Fondo Pluriennale Vincolato Entrata (corrente)	13.239.225,25	5.291.521,13	0,00	0,00

Spese per investimenti

Spese in c/capitale finanziate con il fondo pluriennale vincolato

Sono in corso di realizzazione gli interventi la cui spesa in conto capitale risulta finanziata dal fondo pluriennale vincolato, le cui spese sono state reimputate agli esercizi 2017-2019 a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, sulla base dei cronoprogrammi forniti dai settori competenti. Si tratta di stanziamenti di importo ridotto per ammontare e per numero, in attesa di integrare la programmazione ad avvenuta definizione del quadro di finanza pubblica e del livello di spesa sostenibile in bilancio.

Nella sottostante tabella, si riportano gli interventi di titolo 2 finanziati nel presente bilancio di previsione.

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE	PREVISIONI			
	2016	2017	2018	2019
TITOLO 2 Spese c/capitale	10.614.198,25	12.517.454,08	0,00	0,00
Fondo Pluriennale Vincolato Entrata (capitale)	10.614.198,25	12.517.454,08	0,00	0,00

Spazi finanziari

Al fine di favorire gli investimenti, da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti ed il ricorso al debito, per gli anni 2017, 2018 e 2019, sono assegnati agli enti locali spazi finanziari nell'ambito dei patti nazionali nel limite complessivo di 700 milioni di euro annui, di cui 300 milioni destinati ad interventi di edilizia scolastica. Le tempistiche per la richiesta degli spazi finanziari è stabilita per il 2017 al 20 febbraio, sia per interventi relativi all'edilizia scolastica che per altri investimenti.

La provincia di Viterbo ha richiesto per il patto nazionale verticale "ai sensi dei commi 485 e segg. Art.1, Legge 232/2016" la somma di € 828.000,00 e sono stati concessi per € 823.000,00

MONITORAGGIO DELLE RISULTANZE DEL SALDO DI FINANZA PUBBLICA AI SENSI DEL COMMA 469 DELL'ART. 1 DELLA LEGGE 11/12/2016 N° 232- (LEGGE DI BILANCIO 2017) CITTA' METROPOLITANE – PROVINCE - COMUNI		
PROVINCIA DI VITERBO		
(migliaia di euro)		
RECUPERO SPAZI ACQUISITI NELL'ANNO 2017 E NON UTILIZZATI	Previsione di competenza 2017(1)	Dati gestionali (stanziamenti FPV/accertamenti e impegni) Al 1 Settembre 2017
	(a)	(b)
1) SPAZI FINANZIARI ACQUISTI con il Patto di "SOLIDARIETA' NAZIONALE VERTICALE" ai sensi dei commi 485 e segg., Art. 1, Legge n° 232/2016	828	828
2) IMPEGNI DI SPESA IN CONTO CAPITALE per investimenti assunti a valere sugli spazi acquisiti con il Patto di SOLIDARIETA' NAZIONALE VERTICALE" ai sensi dei commi 485 e segg., Art. 1, Legge n° 232/2016	823	823

Per il patto nazionale orizzontale sono stati richiesti spazi finanziari per € 3.007.000,00 (art. 10 comma 4 della Legge 24/12/12 n° 243 e art. 4 del DPCP 21 DEL 21/02/2017)

PATTO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE ORIZZONTALE (1) (articolo 10, comma 4, della Legge 24 dicembre 2012, n° 243 del DPCM n° 21 del 21 febbraio 2017) ENTE: PROVINCIA DI VITERBO ANNO DI RIFERIMENTO: 2017			
TIPOLOGIA DI SPAZI CHE SI INTENDE RICHIEDERE (3):			(migliaia di euro)
	2017	2018	2019
a) investimenti dei comuni esclusi dai vincoli di finanza pubblica nell'anno 2015 in quanto con popolazione fino a 1.000 abitanti;	0	0	0
Di cui:			
<i>finanziamenti per avanzo di amministrazione</i>	0	0	0
<i>Finanziamenti mediante ricorso ad indebitamento</i>	0	0	0
b) e c) investimenti degli enti territoriali che dispongono di progetti esecutivi di cui all'articolo 23, comma 8, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n° 5, validati ed approvati in conformità alla vigente normativa, completi del crono programma della spesa, per operazioni di investimento da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione	3.007	0	0

Con nota prot. 35272/2017 è stata richiesta alla Regione Lazio risorse ex art. 25 D.L. 50/2017 la somma totale di euro 1.244.872,87

Il fondo crediti di dubbia e difficile esazione

Il punto 3.3 del principio contabile applicato alla contabilità finanziaria prevede che sono accertate per l'intero importo del credito anche le entrate di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale, quali le sanzioni amministrative al codice della strada, i proventi derivanti dalla lotta all'evasione. Per i crediti di dubbia e difficile esazione accertati nell'esercizio è effettuato un accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, vincolando una quota dell'avanzo di amministrazione.

Nel 2016 per tutti gli enti locali lo stanziamento di bilancio riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità è pari almeno al 55 per cento, nel 2017 è pari almeno al 70 per cento, nel 2018 è pari almeno all'85 per cento e dal 2019 l'accantonamento al fondo è effettuato per l'intero importo (articolo 1, comma 509, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 cd (legge di stabilità per il 2015).

Non richiedono l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità:

- i crediti da altre amministrazioni pubbliche, in quanto destinate ad essere accertate a seguito dell'assunzione dell'impegno da parte dell'amministrazione erogante,
- i crediti assistiti da fidejussione,
- le entrate tributarie che, sulla base dei nuovi principi sono accertate per cassa.

Con riferimento alle entrate che l'ente non considera di dubbia e difficile esazione, per le quali non si provvede all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, è necessario dare adeguata illustrazione nella Nota integrativa al bilancio.

Si procede a calcolare, per ciascuna entrata la media tra incassi in c/competenza e accertamenti degli ultimi 5 esercizi (nel primo esercizio di adozione dei nuovi principi, con riferimento agli incassi in c/competenza e in c/residui). Per le entrate che negli esercizi precedenti all'adozione dei nuovi principi erano state accertate per cassa, il fondo crediti di dubbia esigibilità è determinato sulla base di dati extra-contabili, ad esempio confrontando il totale dei ruoli ordinari emessi negli ultimi cinque anni con gli incassi complessivi (senza distinguere gli incassi relativi ai ruoli ordinari da quelli relativi ai ruoli coattivi) registrati nei medesimi esercizi

Quasi tutti gli accertamenti delle entrate provinciali vengono accertate per cassa con l'eccezione delle sanzioni amministrative. Un discorso a parte merita il TEFA per il quale l'accertamento per cassa determina una sottostima dei crediti provinciali nei confronti dei Comuni. Pertanto come già precisato l'accertamento viene effettuato sulla base del riscosso dei Comuni pubblicato da SIOPE e calcolato un FCDDE pari al 15% (stima prudenziale extracontabile).

Per le sanzioni amministrative si applicano le percentuali derivanti da dati extracontabili, nei casi dove il FCDE è pari a zero l'accertamento stante l'esiguità delle somme avviene per cassa

Tit	Tip	cat	cap	descrizione	CDR	stanz 2017	accant princ contab	acc effettivo	% accant su stanziamento
1	101	60	300229	trib.x funz.tut.amb.le dl.504/92	RE0002	2.100.000,00	525.000,00	525.000,00	25,00%
1	101	60	300001	Tributo per funzioni di tutela ambientale - arretrati	RE0002	200.000,00	50.000,00	50.000,00	25,00%
3	100	2	135052	introiti per siti da bonificare	RE0008	5.000,00	1.000,00	1.000,00	20,00%
3	200	3	300039	sanzioni amm.ve sett.ambiente coatt	RE0008	6.000,00	500,00	500,00	8,33%
3	200	3	155046	sanzioni amminis.ve codice stradale	RE0001	22.000,00	4.000,00	4.000,00	18,18%
3	200	3	235754	sanzioni amministrative (u 13575/2)	RE0008	43.200,00	15.000,00	15.000,00	34,72%
3	200	3	300041	Sanzioni amministrative pol.prov.le coatt	RE0001	3.000,00	2.500,00	2.500,00	83,33%
						2.379.200,00	598.000,00	598.000,00	25,13%

Come si può notare l'accantonamento in bilancio ai sensi del principio contabile è totale, prescindendo dall'agevolazione prevista dalla norma citata che imporrebbe solo il 55%.

Il Fondo di riserva

L'art 166 del TUEL prevede: 1. Nella missione "Fondi e Accantonamenti", all'interno del programma "Fondo di riserva", gli enti locali iscrivono un fondo di riserva non inferiore allo 0,30 e non superiore al 2 per cento del totale delle spese correnti di competenza inizialmente previste in bilancio.

2-bis. La metà della quota minima prevista dai commi 1 e 2-ter è riservata alla copertura di eventuali spese non prevedibili, la cui mancata effettuazione comporta danni certi all'amministrazione.

2-ter. Nel caso in cui l'ente si trovi in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222, il limite minimo previsto dal comma 1 è stabilito nella misura dello 0,45 per cento del totale delle spese correnti inizialmente previste in bilancio.

Le condizioni sono rispettate.

	2017
spese correnti	48.278.072,96
fondo di riserva	144.390,95
% applicata	0,30%

La rinegoziazione dei mutui e prestiti

Per l'anno 2015, l'art. 1, comma 430, della Legge n. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) con riferimento alle rate in scadenza nell'anno 2015, ha concesso di rinegoziare le rate di ammortamento dei mutui che non siano stati trasferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, con conseguente rimodulazione del relativo piano di ammortamento, anche in deroga alle disposizioni di cui al comma 2, lettera c), dell'art. 204 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Per l'anno 2016, l'art. 1, comma 759 della Legge di Stabilità 2016 estende anche alle rate in scadenza nel 2016 la possibilità - già concessa alle province e città metropolitane dalla Legge di Stabilità 2015 - rinegoziare le rate di ammortamento dei mutui che non siano stati trasferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, con conseguente rimodulazione del relativo piano di ammortamento, anche in deroga alle disposizioni di cui al comma 2, lettera c), dell'art. 204 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma restano a carico dell'ente richiedente, che può utilizzare gli eventuali risparmi di rata.

Anche per l'anno 2017 viene estesa all'esercizio 2017 la possibilità di utilizzo senza vincoli di destinazione delle risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi dagli enti territoriali. Le operazioni di rinegoziazione possono essere effettuate anche nel corso dell'esercizio provvisorio.

Miss 118	Progr 118	Tit. 1 18	Tip./ Macr Aggr.	UEP: Capitolo	UEP: Descrizione capitolo	UEP :Articolo	UEP: CDR	Anno	Prev.2017
10	5	4	3	152209	QUOTA CAPITALE MUTUI SSPP CCDDPP MEF	0	RE0002	2017	100.000,00
10	5	4	3	152215	QUOTA CAPITALE MUTUI SSPP CCDDPP	0	RE0002	2017	50.000,00
50	2	4	3	152207	QUOTA CAPITALE MUTUI ISTITUTI CCDDPP MEF	0	RE0002	2017	65.360,00
50	2	4	3	300021	QUOTA CAPITALE PRESTITO PAGAMENTO DL 35	0	RE0002	2017	12.728,60
50	2	4	3	300028	QUOTA CAPITALE MUTUO VIABILITA'	0	RE0002	2017	44.000,00
50	2	4	3	300029	QUOTA CAPITALE MUTUO EDILIZIA	0	RE0002	2017	54.000,00
50	2	4	3	300344	APP. AVV PER QUOTA CAPITALE DL 35/2013	0	RE0002	2017	15.000,00
									341.088,60

L'andamento dell'indebitamento della Provincia

Si riportano di seguito le operazioni di rinegoziazione effettuate dalla Provincia negli ultimi anni

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Debito residuo all'1/1 (+)	51547342,05	49394744,24	44968459,32	45655658,33	42226773,10	42080846,06	41755842,32	41414753,72	40370177,54
nuovi prestiti contrattati nell'anno (+)	1685080,96	--	4987180,15	341450,75	341450,75	--	--	--	--
rimborso prestiti (-)	3837678,77	4426287,92	4299981,14	3770335,98	487377,79	325003,74	341088,60	1044576,18	1089146,88
estinzioni anticipate (-)	--	--							
riduzioni (-)									
altre variazioni (+/-)									
Totale fine anno	49394744,24	44968459,32	45655658,33	42226773,10	42080846,06	41755842,32	41414753,72	40370177,54	39281030,66

La rinegoziazione da cdp riguarda 157 prestiti per un debito di 34,5 milioni di euro (83,8% dell'indebitamento totale dell'Ente). La durata di vita residua media dell'indebitamento totale dell'Ente passa da 28 a 28,56 anni, il tasso medio passa dal 4,106% al 4,105%.

La rata annua nel 2017 si riduce di un importo pari a € 2.074.656,00, di cui 667.187,00 relativi al non pagamento della quota capitale del 2017 e 1.407.469,00 relativi alla quota interessi annua attesa del 2017 da pagarsi il 31/01/2018.

Per l'esercizio 2018 si prevede un incremento pari ad euro 1.433.159,00 prevalentemente dovuti al pagamento al 31/01/2018 della quota interessi di competenza 2017.

Spese per investimenti

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE	PREVISIONI			
	2015	2016	2017	2018
Titolo 2 Spese in conto capitale	26.455.267,98	4.554.608,87	3.186.324,92	
Fondo Pluriennale Vincolato Entrata (capitale)	19.737.501,50	10.614.198,29	12.517.454,08	
			0	

Investimenti e realizzazione delle opere pubbliche

Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione dei fabbisogni in termini di spesa di investimento sono riportati sinteticamente nella tabella che segue.

Anche relativamente alle spese in conto capitale il bilancio 2017/2019 riporta gli effetti del passaggio al nuovo sistema contabile.

Gli interventi inerenti il titolo II del bilancio ricomprendono quindi le attività già in corso di

esecuzione derivanti dalla programmazione degli esercizi precedenti per i quali si è provveduto alla re-imputazione ed, ovviamente la nuova programmazione iscritta in accordo al nuovo principio contabile, tra cui i proventi derivanti dall'alienazione della Prefettura e della caserma dei Carabinieri all'INVIMIT.

In particolare, nel bilancio 2017/19 sono previsti i seguenti interventi di Titolo 2, consistenti in alcuni investimenti nel settore della sicurezza stradale, finanziati:

Alienazioni	€ 3.390.700,00
Diverso utilizzo mutui	€ 368.000,00

Il Piano triennale delle OO.PP. 2017-2019 pur non essendo esaustivo delle tante necessità costantemente sollecitate dal territorio, contiene una piccola spinta agli investimenti. Infatti l'inserimento di nuove opere in bilancio risulta complicato dalle nuove norme sul pareggio, in quanto, a differenza delle norme sul patto di stabilità, gli impegni rilevano ai fini del saldo. Pertanto è fondamentale reperire entrate rilevanti per il loro finanziamento (trasferimenti in conto capitale, alienazioni, entrate correnti...) oppure, in caso di finanziamento con l'avanzo di amministrazione, spazi finanziari validi ai fini del pareggio. La manovra sugli investimenti viene pertanto rinviata al successivo reperimento di spazi di pareggio e fonti di finanziamento.

Una posta consistente per euro 828.000,00 è rappresentata dall'operazione, già avviata dai settori competenti negli esercizi precedenti e dunque portati a FPV perché non conclusi, di devoluzione di mutui contratti e non utilizzati interamente. Relativamente a tale forma di finanziamento, ovviamente, non si avranno ulteriori incidenze sui costi sostenuti dal bilancio in quanto trattasi di mutui già ricompresi nei piani di ammortamento, ma in base alle nuove regole del pareggio di bilancio le relative somme non sono utili nel computo delle entrate.

Per il 2017 e 2018 per i nuovi principi contabili non è possibile inserire l'applicazione dell'avanzo di amministrazione vincolato, anche derivante da risparmi da mutui.

Il Piano triennale delle OO.PP. 2017-2019 approvato con decreto presidenziale n. 211 del 20.07.2017 e relative fonti di finanziamento sono analiticamente riportate nell'apposito allegato al bilancio di previsione 2017/2019 costituente parte integrante del presente DUP e che rappresenta una rimodulazione del Programma triennale delle OO.PP. 2016-2018.

Equilibri di Bilancio

Con riferimento agli equilibri finanziari del corrente esercizio, sul versante delle entrate si cita il comma 438 della legge n. 232/2016 (legge di bilancio 2017) stanZIA nel bilancio dello Stato un "Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali" con una dotazione pari a 969,6 milioni di euro.

Ai sensi dell'art. 16, comma 1, del D.L. 50/2017 convertito in Legge 96/2017, provvede ad assegnare 650 milioni alle Province e 250 milioni alle Città metropolitane per sterilizzare i tagli aggiuntivi messi in calendario per il 2017 dalla Legge 190/2014 (stabilità 2015)

Al termine della analisi delle diverse poste della struttura del bilancio appare utile dare dimostrazione del rispetto degli equilibri di bilancio sia di parte corrente relativi all'esercizio finanziario 2017.

Si riporta a tal fine il quadro dimostrativo:

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO 2017		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO N
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	5.291.521,13
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	-

DUP 2017-2019

Provincia di Viterbo

B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00 <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)	39.080.656,21 -
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	-
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti <i>di cui:</i> - fondo pluriennale vincolato - fondo crediti di dubbia esigibilità	(-)	48.274.872,96 - -
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	-
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i> <i>di cui Fondo anticipazioni di liquidità (DL 35/2013 e successive modifiche e rifinanziamenti)</i>	(-)	341.088,60 - -
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		- 4.243.784,22
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI		
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)	4.243.784,22 -
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)	- -
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	-
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	-
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE O=G+H+I-L+M		0,00

Come si nota l'equilibrio di bilancio di parte corrente annualità 2017 è assicurato con l'applicazione dell'avanzo per € 4.243.784,22, diversamente non è stato possibile applicare per gli anni successivi per i quali il disavanzo registra importi consistenti. Si evidenzia, tuttavia che il bilancio di previsione è di carattere autorizzatorio solo per l'annualità 2017 ai sensi dell'art.18, comma 1, lett. a) del DL 50/2017 convertito con modificazione dalla Legge 96/2017, mentre le restanti annualità sono di natura conoscitiva non sussistono problematiche di mancato rispetto dei principi generali di bilancio.

Il Comma 712 prevede che a decorrere dall'anno 2016, al bilancio di previsione è allegato un prospetto obbligatorio contenente le previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di rendiconto ai fini della verifica del rispetto del saldo di cui al comma 710, come declinato al comma 711.

Si evidenzia che l'art. 18 del D.L. 50/2017 convertito dall'art. 1, comma 1, L. 21 giugno 2017, n. 96, nel consentire l'applicazione, al fine di garantire il mantenimento degli equilibri finanziari, dell'avanzo libero, destinato e vincolato, possa indurre il sorgere di problematiche in riferimento all'osservanza del saldo di finanza pubblica per l'anno 2017 di cui all'art. 1, comma 466, della legge 232/2016.

Dall'interpretazione UPI già commentata emerge che la conciliazione si ha solo qualora l'avanzo applicato per consentire l'equilibrio corrente sia maggiore del saldo negativo del pareggio di bilancio. E' questo il nostro caso. Infatti a fronte di un saldo negativo pari a €. 4.137.000, del vincolo di finanza pubblica, l'applicazione dell'avanzo di amministrazione per garantire gli equilibri correnti è pari a €. 4.243.784,22 e dunque superiore al sopesposto sbilancio

EQUILIBRIO ENTRATE FINALI - SPESE FINALI (ART. 1, comma 711, Legge di stabilità 2016)		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2017
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	5.291.521,13
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	(+)	11.703.822,81
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	25.728.161,79
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	(+)	11.563.906,92
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo 2016 per i comuni)	(-)	-
D3) Contributo di cui all'art. 1, comma 683, legge di stabilità 2016 (solo 2016 per le regioni)	(-)	-
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi di finanza pubblica (D=D1-D2-D3)	(+)	11.563.906,92
E) Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	1.791.787,50
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	2.140.552,74
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	100.000,00
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	(+)	41.324.408,95
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	48.278.072,96
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	(+)	-
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente ⁽¹⁾	(-)	598.000,00
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	48.795,19
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽²⁾	(-)	50.000,00
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)	-
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	(-)	-
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	(+)	47.581.277,77
L1) Titolo 2 - Spese in c/capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	15.703.779,00
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito (solo per il 2016)	(+)	-
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale ⁽¹⁾	(-)	-
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽²⁾	(-)	-
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, comma 713, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)	828.000,00
L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)	-
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	(-)	-
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per Roma Capitale)	(-)	-
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5-L6-L7-L8)	(+)	14.875.779,00
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	(+)	-

N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=I+L+M)		62.457.056,77
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)		- 4.137.303,88
Spazi finanziari ceduti o acquisiti ex art. 1, comma 728, Legge di stabilità 2016 (patto regionale) ⁽³⁾	(-))/(+)	-
Spazi finanziari ceduti o acquisiti ex art. 1, comma 732, Legge di stabilità 2016 (patto nazionale orizzontale)(solo per gli enti locali) ⁽⁴⁾	(-))/(+)	-
Patto regionale orizzontale ai sensi del comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220/2010 anno 2014 (solo per gli enti locali) ⁽⁵⁾	(-))/(+)	-
Patto regionale orizzontale ai sensi del comma 480 e segg. dell'articolo 1 della legge n. 190/2014 anno 2015 (solo per gli enti locali) ⁽⁵⁾	(-))/(+)	-
Patto nazionale orizzontale ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012 anno 2014 (solo per gli enti locali) ⁽⁵⁾	(-))/(+)	-
Patto nazionale orizzontale ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012 anno 2015 (solo per gli enti locali) ⁽⁵⁾	(-))/(+)	-
EQUILIBRIO FINALE (compresi gli effetti dei patti regionali e nazionali)⁽⁶⁾		- 4.137.303,88

Elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente

Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016:	
Parte accantonata ⁽³⁾	
Fondo crediti di dubbia e difficile esazione al 31.12.2016	3.067.033,17
Fondo DL 35/2013	618.193,60
Fondo per accant personale dipendente 31.1.2.2016	1.204.904,85
Fondo miglioramenti contrattuali	47.760,59
Fondo rischi perdite partecipate al 31.12.2016	167.152,46
Fondo riduzione Debito	596.340,00
Fondo spese e rischi potenziali al 31.12.2016	108.875,64
Fondo spese e rischi legali al 31.12.2016	445.183,10
Totale parte accantonata (B)	6.255.443,41
Parte vincolata	
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	247.729,62
Vincoli derivanti da trasferimenti	2.188.499,34
Vincoli Fondi Regione Lazio	12.029.103,70
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	6.065.265,19
vincoli Fondi europei	639.249,81
Altri vincoli da rendiconto precedenti	1.360.196,22
Totale parte vincolata (C)	22.530.043,88
Parte destinata agli investimenti	290.935,26
Totale parte destinata agli investimenti (D)	290.935,26
Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)	6.506.783,56

L'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016 è allegato al Bilancio.

L'elenco analitico degli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente:

Nel corso dell'esercizio provvisorio 2017 si è proceduto in ottemperanza ai principi contabili all'applicazione di quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione dell'esercizio 2016 per 323.892,01

Miss _118	Prog r_11 8	Tit _11 8	Tip./ Macr Aggr.	UEP: Capitolo	UEP: Art-	UEP: Descrizione capitolo	Anno	Previ sione Iniz.	Variazioni	Assestato
1	1	1	4	300606	0	APPL. AVANZO VINCOLATO SOC. TUSCIA EXPO	2017	-	88.115,25	88.115,25
4	5	2	2	300280	0	APP. AVV - ADEGUAM.ANTICEND IO C.CASTELLANA	2017	-	122.149,00	122.149,00
9	6	1	4	300603	0	OPERA DI BONIFICA (APPLICAZ. AVANZO VINCOLATO)	2017	-	113.627,76	113.627,76
								-	323.892,01	323.892,01

Elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati col ricorso al debito e con le risorse disponibili. Si vedano prospetti analitici inseriti nell'allegato delle opere pubbliche.

Non esistono investimenti derivanti da fondo pluriennale vincolato per i quali non sono ancora state avviate le fasi di programmazione.

Non sussistono garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di Enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti

L'Ente ha stipulato un solo contratto relativo a strumenti finanziari derivati ed in particolare un contratto "Interest Rate Cap" sottoscritto il 23 ottobre 2006.

Al fine di ridurre di rischio di tasso d'interesse relativo a mutui a "tasso fisso con soglia", posizioni derivanti dalla rinegoziazione del 2003 proposta da Cassa Depositi e Prestiti, l'Amministrazione Provinciale ha deciso di acquistare una semplice opzione di tasso d'interesse, definita tecnicamente "Interest Rate Cap". Il livello dello strike è stato fissato al 6,00%, valore equivalente al "tasso soglia" dei mutui oggetto di copertura. Il derivato, per un nozionale iniziale di € 15.059.443,00, copre integralmente il piano di ammortamento dei mutui sottostanti al derivato, che prevedono una scadenza contrattuale in data 30 giugno 2030 (si allega elenco dei mutui sottostanti).

Il predetto contratto prevede, per la stessa durata del sottostante, lo scambio dei seguenti flussi finanziari:

La Provincia paga a Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo (oggi banca Intesa Sanpaolo) un premio semestrale, il 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno fino a scadenza, predefinito contrattualmente e pari ad un tasso d'interesse del 0,265% (base giorni effettivi/360) sul nozionale di riferimento del semestre;

Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo (oggi banca Intesa Sanpaolo) paga, alle stesse scadenze e per tutta la sua durata, il differenziale tra l'indice Euribor 6 mesi e il tasso strike del 6,00%, sullo stesso nozionale di riferimento del semestre, nel caso in cui il fixing del tasso Euribor 6 mesi sia superiore al tasso strike.

L'intento della Provincia era unicamente quello di coprire il rischio di tasso d'interesse, senza alcuna finalità speculativa. Occorre considerare che al momento della sottoscrizione il debito sottostante al derivato costituiva una quota significativa del debito provinciale ed un'eventuale crescita dei tassi d'interesse sopra i livelli dello strike (crescita a quel tempo prevista), avrebbe aggravato significativamente gli oneri finanziari della Provincia. Alla data di negoziazione del derivato l'Amministrazione ha richiesto il supporto di una società di consulenza finanziaria indipendente, Brady Italia srl, al fine di definire la migliore strategia di gestione attiva del debito ed con lo scopo di ottenere il miglior prezzo dalla controparte in fase di negoziazione. Si allegano le relazioni prodotte a suo tempo dalla società Brady Italia srl.

In data 20 luglio 2016 il contratto derivato in questione presenta un valore di mercato pari a € 125.623,39 negativi per la Provincia. Con la rinegoziazione dei mutui vi è stato anche il passaggio a tasso fisso dei mutui a tasso variabile coperti dal derivato in parola. Pertanto andremo quanto prima alla estinzione dello stesso secondo il valore di mercato acquisto.

Obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato ed indirizzi generali di programmazione

Gli obiettivi strategici che indirizzeranno la programmazione operativa sono riportati di seguito.

- OBIETTIVO STRATEGICO: CONCORRERE CON AZIONI COORDINATE, NELL'OTTICA DEL MIGLIORAMENTO DELL'INTERAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO, ALL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AVVIATA CON L. 56/2014 MEDIANTE RIORGANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA QUALE ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE STATALI E REGIONALI
- OBIETTIVO STRATEGICO: RAFFORZARE LA LEGALITA' E MIGLIORARE LA TRASPARENZA DELL'ENTE
- OBIETTIVO STRATEGICO: GARANTIRE LA CORRETTA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA IN ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AVVIATA CON L. 56/2014. DARE IMPULSO AD AZIONI DI RECUPERO DELLE RISORSE FINANZIARIE
- OBIETTIVO STRATEGICO: SUPPORTARE EFFICACEMENTE L'ASPETTO INFORMATICO DELL'ENTE
- OBIETTIVO STRATEGICO: POTENZIARE, IN CONTINUITÀ CON LE AZIONI INTRAPRESE, GLI INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
- OBIETTIVO STRATEGICO: RAFFORZAMENTO DELLE INIZIATIVE FINALIZZATE AL RIPRISTINO DELLA SICUREZZA STRADALE E DELLA CIRCOLAZIONE
- OBIETTIVO STRATEGICO: RAFFORZAMENTO DELLE INIZIATIVE FINALIZZATE ALLA SICUREZZA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI
- OBIETTIVO STRATEGICO " MIGLIORARE LA SCUOLA ED I PERCORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
- OBIETTIVO STRATEGICO: MIGLIORARE LE POLITICHE DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DI CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO"
- OBIETTIVO STRATEGICO: "PROMUOVERE LA POLITICA DI SVILUPPO DELL'UE E LA COOPERAZIONE BILATERALE TRA GLI STATI MEMBRI CON I PAESI DELLA SPONDA SUD DEL MEDITERRANEO E DELL'AMERICA LATINA"
- OBIETTIVO STRATEGICO "VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO IN CAMPO CULTURALE
- OBIETTIVO STRATEGICO " POLITICHE SOCIALI E DELL'INTEGRAZIONE
- OBIETTIVO STRATEGICO " RAFFORZARE LE POLITICHE DEL LAVORO ED ACCRESCERE LE POSSIBILITA' DI ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO
- OBIETTIVO STRATEGICO "PIANIFICARE E POTENZIARE LA RETE DEI TRAPORTI
- OBIETTIVO STRATEGICO: "COORDINARE E SISTEMATIZZARE LE PROCEDURE DI GARA

Obiettivi strategici

Di seguito verranno evidenziati gli obiettivi di medio e di breve termine da conseguire coerenti con le linee programmatiche tracciate dall'Amministrazione. Al riguardo, in conformità alle previsioni del D.Lgs. n. 267/2000, l'intera attività prevista è stata articolata in missioni. Per ciascuna missione, poi, sono indicate le finalità che si intendono perseguire e le risorse umane e strumentali ad esso destinate, distinte per ciascuno degli esercizi in cui si articola il programma stesso e viene data specifica motivazione delle scelte adottate. Per ogni missione è stata altresì evidenziata l'articolazione della stessa in programmi e la relativa incidenza sul bilancio del prossimo triennio.

Tale aspetto del DUP assume un ruolo centrale indispensabile per una corretta programmazione delle attività a base del bilancio annuale e pluriennale, riproponendo una importante fase di collaborazione tra la parte politica ed amministrativa per la individuazione di obiettivi e, quindi, di risorse che, nel breve e nel medio termine, permettono agli amministratori di dare attuazione al proprio programma elettorale ed ai dirigenti di confrontarsi costantemente con essi.

Rinviando alla lettura dei contenuti di ciascuna missione, in questa parte introduttiva ci preme riproporre le principali linee guida su cui questa amministrazione intende muoversi anche per il prossimo triennio, al fine di ottenere miglioramenti in termini di efficacia dell'azione svolta ed economicità della stessa.

Missione 01 - Servizi Istituzionali, Generali E Di Gestione

La politica dell'Ente, in riferimento a questa missione, dovrà essere improntata, prima di tutto, alla trasformazione della Provincia in Ente di Governo di Area Vasta ed alla revisione e razionalizzazione delle procedure, al fine di migliorare la qualità delle prestazioni in termini di efficacia, efficienza e contenimento delle spese. Nel corso del 2016, di primaria importanza sarà l'attività per dare avvio alle nuove competenze assegnate dalla Legge Delrio al nuovo Ente di Area Vasta, nonché all'attuazione della L.R. Lazio n. 17/2015.

Per quanto attiene ai servizi generali, obiettivo primario dovrà essere il perseguimento dell'efficacia gestionale interna, migliorando costantemente la rispondenza tra gli indirizzi, le aspettative, le scelte della politica, gli obiettivi e i risultati. Particolare importanza assumeranno, pertanto, le funzioni di controllo interno per la verifica di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi strategici predefiniti al fine di indirizzare al meglio l'azione amministrativa e apportare tempestive manovre correttive, sia per il mutare delle condizioni inizialmente valutate, sia per l'inadeguatezza dei risultati conseguiti rispetto ai mezzi a disposizione e garantire il buon andamento della gestione amministrativa.

Il processo di trasformazione delle Province in Enti di area vasta di secondo livello, e il complesso percorso di riordino, ancora in atto, implica necessariamente un rinnovamento e sviluppo della funzionalità e dell'efficienza della struttura organizzativa dell'Ente, tenuto conto dell'evoluzione della distribuzione del personale, che per effetto della Legge di stabilità 2015 si è dimezzata. I cambiamenti in atto nella P.A., ed in particolar modo il riordino delle Province, fanno emergere l'esigenza di gestire le risorse umane avendo come obiettivo primario, la riorganizzazione degli uffici e servizi finalizzata all'esercizio delle funzioni fondamentali, e quindi oltre che una maggiore efficienza dell'amministrazione, tesa a migliorare al contempo le competenze e le professionalità del personale in una prospettiva di responsabilità e motivazione crescente. Allo stato attuale, la carenza di risorse ed il divieto di procedere ad assunzioni di personale fino a che non sarà definito il ruolo istituzionale della Provincia, rende necessaria la razionalizzazione e ottimizzazione dell'organico, la costante professionalizzazione degli operatori e la qualificazione dei rapporti con le organizzazioni sindacali, finalizzata alla valorizzazione del loro contributo. L'attività di gestione e organizzazione del personale dovrà passare attraverso lo sviluppo di modelli organizzativi strutturati e funzionali alle esigenze programmatiche dell'Ente, per addivenire al riconoscimento reale della professionalità, delle abilità e delle competenze dei lavoratori intorno agli obiettivi pianificati e programmatici del vertice. Dovrà, quindi, essere focalizzata l'attenzione sul ruolo del lavoratore nel sistema delle competenze e la sua valorizzazione in un contesto di sempre maggiore flessibilità e rivalutazione delle professionalità esistenti all'interno dell'Ente. Per questo motivo è in corso un processo continuo di riorganizzazione della macrostruttura e della microstruttura. Sarà inoltre importante, dare attuazione all'adempimento

di cui art. 1, 423 della Legge di Stabilità per il 2015, di elaborazione dei Piani di riassetto organizzativo, economico, finanziario e patrimoniale. Il Piano di riassetto non può considerarsi un mero adempimento formale, ma costituisce lo strumento attraverso il quale amministrare l'Ente, garantendo l'equilibrio tra i servizi da erogare e le risorse umane e finanziarie disponibili. Tramite la predisposizione del Piano, infatti, sarà possibile riscontrare la sussistenza delle condizioni finanziarie, economiche e tecnico organizzative funzionali a garantire determinati livelli di servizio.

Con riferimento alle politiche di bilancio, la traduzione operativa delle priorità politiche del programma di mandato dovrà essere costantemente orientata a migliorare la gestione finanziaria dell'Ente. Infatti ad ormai due anni dall'avvio della sperimentazione, il sistema di bilancio si sta assestando nella nuova configurazione richiesta dal D.Lgs 118/2011 in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici. L'entrata in vigore del nuovo sistema contabile, e quindi una nuova modalità di imputazione delle spese, implica una nuova modalità di gestione degli investimenti per il periodo necessario alla loro realizzazione. Le opere e i lavori pubblici, ancorché comportino impegni di spesa con scadenze oltre l'esercizio finanziario, devono, al momento dell'attivazione, avere adeguata copertura finanziaria, "avvicinando" il momento dell'informazione finanziaria alla cassa.

In particolare l'obiettivo comporta una serie di attività ed azioni tese a mantenere la tenuta degli equilibri finanziari in un contesto istituzionale del tutto inedito caratterizzato dalla separazione delle funzioni fondamentali dell'ente da quelle non fondamentali oggetto di riordino con la L.R. Lazio n. 17/2015. Si dovrà dare particolare attenzione ai trasferimenti regionali in rapporto alle funzioni delegate o trasferite. Il confronto con la regione Lazio assume particolare criticità soprattutto in merito alla quantificazione dei fondi per il rimborso delle funzioni non fondamentali.

In particolare si proseguirà nell'armonizzazione dei sistemi contabili e gli schemi di bilancio alla luce della nuova normativa dettata dal D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Approfondire tutte le tematiche di rilevanza economico-finanziaria della Provincia, assicurando nel contempo la regolarità giuridica e contabile degli atti, nonché i conseguenti adempimenti previsti dalle disposizioni di legge e dal Regolamento di contabilità interno. Programmare e gestire efficientemente il bilancio in tutte le sue fasi fino al rendiconto, monitorare costantemente i flussi di cassa e il livello di impegni ed accertamenti per garantire il pieno rispetto degli obiettivi imposti dalla normativa nazionale in materia di Patto di Stabilità Interno, rispettare le scadenze e le formalità di legge per la predisposizione del Bilancio di Previsione, del Conto del Bilancio, della verifica degli equilibri di bilancio, degli assestamenti parziali e dell'assestamento generale di bilancio e di tutte le certificazioni obbligatorie. Gestione dei rapporti con gli organi di controllo interno ed esterno (Revisori dei Conti e Corte dei Conti) e predisposizione certificati, referti e questionari richiesta dalla Corte dei Conti.

In questo contesto si inserisce il piano triennale di razionalizzazione delle spese di funzionamento che deve costituire l'occasione di dar conto di un'attività di razionalizzazione e di contenimento della spesa che, per esigenze di corretta gestione della cosa pubblica, è da tempo stata avviata.

Società partecipate

A seguito della riduzione dei trasferimenti erariali destinati alla Provincia di Viterbo, non sono previste a bilancio somme a favore delle proprie società partecipate e l'attività dell'Ente è volta alla verifica del rispetto, da parte di ogni Società partecipata dalla Provincia, di tutti gli adempimenti previsti dalle norme vigenti. In particolare la Provincia provvede, ai sensi di legge, alla pubblicazione sul proprio sito Internet e all'Albo pretorio dei dati relativi alle proprie società partecipate.

L'Ente, inoltre, provvede all'esame della documentazione e degli argomenti oggetto di iscrizione all'ordine del giorno delle assemblee degli azionisti, procedendo, inoltre, alla predisposizione dei provvedimenti conseguenti al deliberato assembleare. Assolve alle richieste della Corte dei Conti, del Dipartimento del Tesoro, del Dipartimento della Funzione Pubblica, provvedendo agli adempimenti derivanti dal complesso sistema di controlli previsto per le amministrazioni pubbliche e per le società dalle stesse partecipate.

Proseguire nell'attività di monitoraggio dei tributi provinciali implementando l'attività di recupero di eventuali sacche di evasione, laddove possibile.

Per quanto riguarda le politiche relative al patrimonio immobiliare, diverso dalle scuole, le azioni dovranno essere indirizzate a garantire la vivibilità e la sicurezza degli spazi dedicati alle funzioni istituzionali, assicurando spazi funzionalmente e qualitativamente idonei ed attrezzati per rispondere ai distinti fabbisogni. In funzione della specifica destinazione d'uso dell'immobile l'attività, all'interno dei singoli progetti, potrà rivolgere maggiore attenzione alla tempestività degli interventi, alla programmazione degli stessi, alla qualità estetica, alla durabilità e resistenza meccanica dei componenti.

L'obiettivo, pertanto, dovrà essere la conservazione del patrimonio esistente, avviando al contempo, ove possibile, processi di ammodernamento degli stabili in base a criteri di efficienza e risparmio energetico, prevedendo anche l'attivazione di sistemi gestionali di maggiore efficacia, efficienza ed economicità. Sulla base delle scelte strategiche dell'Amministrazione che trovano riferimento nel piano annuale delle opere pubbliche, verranno definiti gli interventi da eseguire. L'orientamento dovrà essere quello di sviluppare internamente il maggior numero possibile di progetti per la ristrutturazione/messa a norma dei fabbricati provinciali e ciò non solo per sviluppare e far crescere le competenze professionali interne all'Ente, ma soprattutto, al fine di ottimizzare l'uso delle scarse risorse economiche a disposizione.

Obiettivo strategico da perseguire nei prossimi anni sarà, inoltre, la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Infatti, il patrimonio immobiliare è diventato ormai la principale, se non l'unica, fonte di risorse per la pubblica amministrazione. La gestione del patrimonio immobiliare, quindi, al di là dell'esigenza di assolvere ad un obbligo di legge, dovrà costituire l'occasione per rendere possibile l'attuazione di importanti politiche di sviluppo del territorio anche in un momento di congiuntura economica così negativa per gli Enti Locali.

Missione 03 - Ordine Pubblico E Sicurezza

In coerenza con il programma di mandato, la Provincia intende garantire la sicurezza quale diritto primario dei cittadini. In questa ottica, la polizia provinciale dovrà essere ricondotta al suo primario obiettivo, ossia quello di conferire al cittadino un più adeguato livello di sicurezza e quello di rafforzare il suo ruolo di polizia di prossimità. Risulta, quindi importante una sistematica attività di vigilanza, realizzata anche con la presenza sul territorio delle forze di polizia locale.

Sarà altresì importante creare sinergie tra le polizie locali, provinciale e comunale, che sappiano, ognuno per la loro parte, affiancare i necessari interventi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica alla vigilanza sulle strade provinciali (con attività concrete di polizia stradale e con l'ausilio di autovelox), alla tutela dell'ambiente ed al presidio del territorio.

Con riferimento all'ambito ittico -venatorio, a seguito del nuovo assetto istituzionale determinato dalla Legge 56/2014 e della Legge regionale di riordino n. 17/2015, la titolarità in materia di caccia e pesca, è stata riassunta dalla Regione tuttavia atteso l'importante e complesso processo di cambiamento correlato alle nuove competenze, fino all'effettivo passaggio della funzione, l'obiettivo mira a garantire di garantire i compiti di vigilanza e controllo relativi alle attività ittiche e venatorie. S ciò si aggiunge lo svolgimento di attività di carattere amministrativo in materia previo rapporto convenzionale con la Regione Lazio.

Missione 04 - Istruzione E Diritto Allo Studio

La promozione e la crescita della persona dentro una Comunità comincia dalla scuola. La formazione scolastica e universitaria rappresentano il miglior investimento possibile, secondo quanto unanimemente riconosciuto a livello internazionale, per innovare e far crescere il nostro paese.

Obiettivo primario dell'Ente sarà quello di operare per consentire ai giovani di intraprendere un percorso educativo e formativo qualificato e, soprattutto in questo periodo di forte preoccupazione per la disoccupazione giovanile, fornire loro tutte le competenze necessarie e richieste dal sistema produttivo territoriale.

Occorrerà anche mettere in campo tutte le strategie possibili per un orientamento ottimale alla scelta della scuola superiore o dei percorsi universitari, in una logica di lotta alla dispersione scolastica e all'insuccesso formativo.

Risulta, inoltre, fondamentale mantenere un sistema efficiente di rilevazione dell'utenza scolastica e formativa, delle sue caratteristiche e della sua ripartizione territoriale, al fine di provvedere annualmente al monitoraggio e all'aggiornamento del piano di dimensionamento ottimale della rete scolastica.

Particolare attenzione dovrà essere data alla ricerca di una sempre maggiore integrazione tra l'offerta scolastica e l'offerta di formazione professionale in modo da disporre di un complessivo assetto formativo razionale, sostenibile e il più possibile rispondente ai fabbisogni territoriali.

Alla Provincia di Viterbo, ai sensi di quanto previsto dalla L. 11.01.1996 n. 23, sono attribuite, altresì, le competenze in materia di edilizia scolastica con riferimento agli istituti statali di istruzione secondaria superiore.

Sui suddetti immobili, il compito principale della Provincia è quello di garantire la conservazione delle strutture, l'ottimizzazione dell'uso degli spazi interni, ove possibile adeguando ed innovando al fine di innalzare gli standard di sicurezza.

Considerata l'eterogeneità degli immobili, dovuta sia all'epoca di realizzazione sia alla destinazione d'uso, dovrà essere stilata una scala di priorità per interventi legati alla razionalizzazione degli usi degli spazi esistenti, alle verifiche ed adeguamenti di sicurezza. Rilevanza, più che alla tempestività dell'intervento, dovrà sempre essere data al grado di sicurezza della struttura.

Per quanto attiene alla ricerca di soluzioni finalizzate alla realizzazione di nuove strutture atte al soddisfacimento delle necessità della popolazione scolastica, si sottolinea, però, che le incertezze legate alla riforma dell'Ente Provincia unite ai tagli renderanno nei prossimi anni particolarmente difficoltoso avviare progetti di riorganizzazione e ottimizzazione di grande valenza strategica.

All'interno della missione, particolare attenzione dovrà essere posta alla progettazione ed erogazione dei servizi assistenziali relativi all'integrazione scolastica di persone con svantaggi. Tutto ciò al fine di garantire pari opportunità di accesso alla scuola e di successo scolastico soprattutto all'utenza più svantaggiata. La Provincia svolgerà il proprio ruolo in un'ottica di collaborazione con tutti i soggetti interessati, partecipando ad un indispensabile confronto con lo Stato, la Regione e le Province e mantenendo e promuovendo rapporti con le Istituzioni Scolastiche e gli Enti Locali.

Missione 05 - Tutela E Valorizzazione Dei Beni E Delle Attività Culturali

Nel rispetto delle deleghe di funzioni regionali (art. 7, comma 7, della L.R. n. 17/2015) e del relativo trasferimento di fondi, l'obiettivo dell'Ente dovrà essere quello di svolgere una capace azione di coordinamento delle attività culturali, accogliendo le diverse istanze provenienti dal territorio. Priorità nelle politiche dell'Ente dovranno avere anche la valorizzazione e l'implementazione del sistema bibliotecario pubblico in quanto strumento che risponde al diritto primario di tutti i cittadini a fruire,

indipendentemente dal luogo di residenza, di un servizio di informazione e documentazione efficiente. In tale contesto, la Provincia sulla base di apposita convenzione con la Regione Lazio, proseguirà nella gestione del Consorzio per la gestione unificata delle biblioteche Comunale degli Ardenti e Provinciale A. Anselmi, e quindi nell'erogazione dei servizi bibliotecari per favorirne la fruizione e incrementare il numero dei cittadini/utenti del servizio, anche nell'ottica di una ridefinizione della funzione della biblioteca, non più solo come luogo che offre documenti aggiornati, cataloghi puntuali, spazi adeguati e servizi efficienti, ma anche come centro di relazioni, incontri e scambio culturale, non legato esclusivamente allo studio e come fattore di coesione sociale.

Sempre nel rispetto delle deleghe di funzioni regionali, si proseguirà la gestione del Laboratorio di Restauro della Provincia di Viterbo, quali strutture già istituite dalla Provincia.

Il Laboratorio di Restauro della Provincia di Viterbo, rappresenta una delle prime realtà operative di attuazione del decentramento amministrativo, nasce da un piano regionale approvato ai sensi della L.R. n. 76/1978 in materia di musei locali e di interesse locale poi modificata in L.R. n.42/1997 "Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio" in virtù della legislazione concorrente nella materia della valorizzazione dei beni culturali e delle funzioni di tutela dei beni librari non statali attribuite dallo Stato alle Regioni, ai sensi del Titolo V, art.117, della Costituzione. E' stato formalmente istituito con deliberazione di Consiglio provinciale n. 111 del 13.10.1978. Trattasi di una struttura di eccellenza deputata a fare interventi di manutenzione, conservazione e restauro del patrimonio culturale del territorio provinciale, di proprietà degli enti locali, ecclesiastici e di altre pertinenze di interesse locale e a statuto riconosciuto, nei settori di specializzazione dei dipinti su tela, carte e pergamene, ceramiche e materiali archeologici. L'obiettivo è quello di proseguire e potenziare l'attività del Laboratorio di restauro provinciale in quanto preposto alla conservazione del patrimonio, ed al servizio dei numerosi servizi culturali ed enti ecclesiastici presenti nell'intero territorio dei 60 Comuni della provincia di Viterbo.

Missione 06 -Politiche Giovanili, Sport E Tempo Libero

Tutte le funzioni e servizi inerenti il presente Settore non rientrano più tra le competenze delle Provincia quale Enti di Area Vasta. Tuttavia in questo ambito, verrà seguita l'attività di sostegno allo sport nell'ambito delle scuole, garantendo secondo il vigente regolamento l'assegnazione delle infrastrutture sportive situate presso gli edifici scolastici di proprietà provinciale. Il binomio sport e scuola è infatti strategico perché i valori positivi insiti nello sport vengono potenziati in un ambiente, quale la scuola, che è spazio di crescita e non solo di apprendimento.

Missione 07 -Turismo

Per effetto della Legge 56/2014 e della L.R. 17/2015 caratterizzate dalla separazione delle funzioni fondamentali dell'ente da quelle non fondamentali, tutte le funzioni e servizi inerenti il presente Settore non rientrano più tra le competenze delle Provincia quale Enti di Area Vasta

Missione 08 - Assetto Del Territorio Ed Edilizia Abitativa

In coerenza con il programma di mandato, la Provincia intende assolvere al proprio compito di Ente di Area Vasta e quindi il nuovo ruolo di "governance", svolgendo una attività di pianificazione e programmazione territoriale. Il territorio provinciale, inteso quale dimensione di area vasta e quindi oltre i confini comunali, potrà costituire uno strumento innovativo su tematiche rilevanti e tutela ambientale e paesaggistica. Obiettivo prioritario della missione sarà l'aggiornamento e contestuale gestione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale elaborato in questi anni mediante le attività di conoscenza delle risorse presenti nel territorio valorizzando le specificità dei luoghi nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e della cultura. Al fine di migliorare la pianificazione, il controllo e la gestione del territorio sarà importante acquisire gli aggiornamenti e ricognizione degli strumenti urbanistici comunali per monitoraggio delle azioni urbanistiche. Così come sarà importante

proseguire il confronto continuo con gli enti locali, i Parchi e le Aree protette presenti nel territorio provinciale: proseguire nello sviluppo del Sistema Informativo Territoriale (SIT). Sarà altresì importante l'attività di supporto ai comuni attraverso il sostegno tecnico-procedurale utile alla formazione ed aggiornamento dei propri piani di governo del territorio.

Missione 09 - Sviluppo Sostenibile E Tutela Del Territorio E Dell'ambiente

In linea con il Programma di Mandato e in un quadro di sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e la tutela dell'ambiente dovranno agire sinergicamente per assicurare che, in una visione integrata, gli aspetti di programmazione, protezione, promozione e valorizzazione delle diverse componenti (ambientali, economico-produttiva, tutela del patrimonio naturale). La L. 56/2014 (art. 85) affida alle Province come funzione fondamentale la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Peraltro, nella legge di stabilità regionale n. 17/2015 ed in particolare nell'art. 7, nulla si dispone in merito alla riallocazione delle deleghe in materia di ambiente.

La tutela e la gestione dell'ambiente sono da sempre oggetto di particolare attenzione e impegno da parte dell'Amministrazione provinciale, sia per le competenze attribuite alle province negli anni, sia perché si ritiene che sia dovere delle istituzioni intervenire sulla società civile per operare e assicurare ai cittadini e alle generazioni future un ambiente quanto più integro possibile.

Le funzioni strategiche da garantire dovranno essere, prioritariamente, l'attivazione e la gestione di strumenti e metodologie a garanzia della sostenibilità dello sviluppo locale e di tutela e valorizzazione dell'ambiente, in una logica di difesa e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente quale dimensione territoriale di area vasta. In questa ottica sarà importante la rilevazione e risoluzione delle criticità di carattere ambientale.

Missione 10-trasporti e diritto alla mobilità

In linea con il Programma di Mandato l'obiettivo dell'Ente dovrà essere, dunque, quello di assicurare la sicurezza, la percorribilità della rete stradale e la conservazione del demanio stradale con azioni di manutenzione e vigilanza, anche a fronte di una insufficiente capacità di spesa e di investimento dovuta ai pesantissimi tagli di bilancio. Si prosegue con un attento monitoraggio e rilevazione delle criticità al fine di individuare interventi manutentivi mirati alla sicurezza stradale. L'attività della Provincia si dovrà esplicare, quindi, nella conservazione delle caratteristiche funzionali e di esercizio della viabilità provinciale, per garantirne la continuità d'uso ed il normale svolgimento.

Missione 11 - Soccorso Civile

Per effetto della Legge 56/2014 e della L.R. 17/2015 caratterizzate dalla separazione delle funzioni fondamentali dell'ente da quelle non fondamentali, tutte le funzioni e servizi inerenti il presente ambito di materia non rientrano più tra le competenze della Provincia quale Ente di Area Vasta. Tuttavia

Missione 12 -Diritti Sociali, Politiche Sociali E Famiglia

Le politiche e le strategie sociali dell'Ente, declinate in ambiti differenti, ma reciprocamente interconnessi, si propongono al territorio, sollecitando il dialogo tra gli attori istituzionali e della società civile al fine di concorrere a sostenere le fasce più deboli della popolazione.

Nell'ambito delle risorse economiche che saranno assegnate alla Provincia dallo Stato e dalla Regione, inoltre, sarà garantito lo svolgimento efficiente ed efficace delle funzioni socio-assistenziali

delegate in materia di disabili sensoriali, di assistenza educativa scolastica e trasporto agli alunni disabili delle scuole superiori.

Nel campo delle "Politiche Sociali", si garantirà la continuità alle iniziative già avviate, in particolare la prosecuzione del sostegno al servizio delle case rifugio per donne maltrattate presenti nel territorio affinché possa essere arginato quel fenomeno sociale particolarmente significativo della violenza di genere.

Missione 14 -sviluppo economico e competitivita'

Tutte le funzioni e servizi inerenti il presente Settore non rientrano più tra le competenze delle Provincia quale Enti di Area Vasta.

Missione 15 -Politiche Per Il Lavoro E La Formazione Professionale

Per quanto attiene alle politiche per il lavoro, alla luce di quanto previsto dal *Jobs Act* e del progetto Garanzia Giovani, strategico sarà dare continuità al sistema provinciale di governo pubblico, rafforzando il ruolo dei Servizi per l'impiego nel sostegno degli utenti (lavoratori, imprese, famiglie) nei rispettivi percorsi di potenziamento dell'occupabilità, della ricerca di lavoro, dell'assistenza alle imprese.

I Centri per l'impiego dovranno diventare sempre più punto di riferimento per la ricerca di lavoro e per l'individuazione efficiente ed efficace, da parte delle imprese, di nuove professionalità. Nello specifico, il servizio di mediazione dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro dovrà essere finalizzato ad indirizzare il soggetto quanto l'impresa, cercando di ridurre i tempi "d'incontro ed incrocio" tra le due realtà. Dovranno essere poste in essere azioni dirette a favorire, mantenere ed incentivare l'occupabilità e l'occupazione delle persone diversamente abili e delle categorie protette, dando attuazione alle linee regionali, su piani provinciali, in ordine all'inserimento lavorativo alle persone con disabilità.

Si dovrà avviare un processo di acquisizione di dati e conoscenze dell'attuale mercato del lavoro locale per affinare la capacità di lettura delle dinamiche connesse all'occupazione in una ottica di "sistema di lavoro locale". Inoltre, attraverso la costruzione di coalizioni orizzontali (fra Enti Locali, sistemi di imprese, cittadini organizzati) e verticali (fra livelli di governo) si dovranno progettare e gestire azioni rivolte all'integrazione di soggetti a rischio esclusione sociale.

Nell'ambito della formazione professionale, nei limiti delle funzioni regionali delegate e delle risorse finanziarie all'uopo trasferite, si proseguirà nelle attività e compiti inerenti l'obbligo scolastico e l'obbligo formativo. In particolare l'obiettivo strategico di sviluppare progetti di percorsi formativi tenuto conto della connotazione territoriale della domanda.

Missione 16 -Agricoltura, Politiche Agroalimentari E Pesca

Tutti i programmi, le funzioni e i servizi inerenti il Settore Agricolo, il Sistema Agro-alimentare, la Caccia e la Pesca non rientrano più tra le competenze delle Provincie o degli Enti di Area Vasta

Missione 17-Energia E Diversificazione Delle Fonti Energetiche

Si intende, promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed alternative attraverso politiche di programmazione e coordinamento finalizzate alla razionalizzazione ed allo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio.

Sarà inoltre importante proseguire nel percorso di censimento, verifica e certificazione in merito ad efficienza energetica e sicurezza delle caldaie sul territorio provinciale, al fine di assicurare il contenimento dell'inquinamento atmosferico, anche mediante azioni di informazione e sensibilizzare

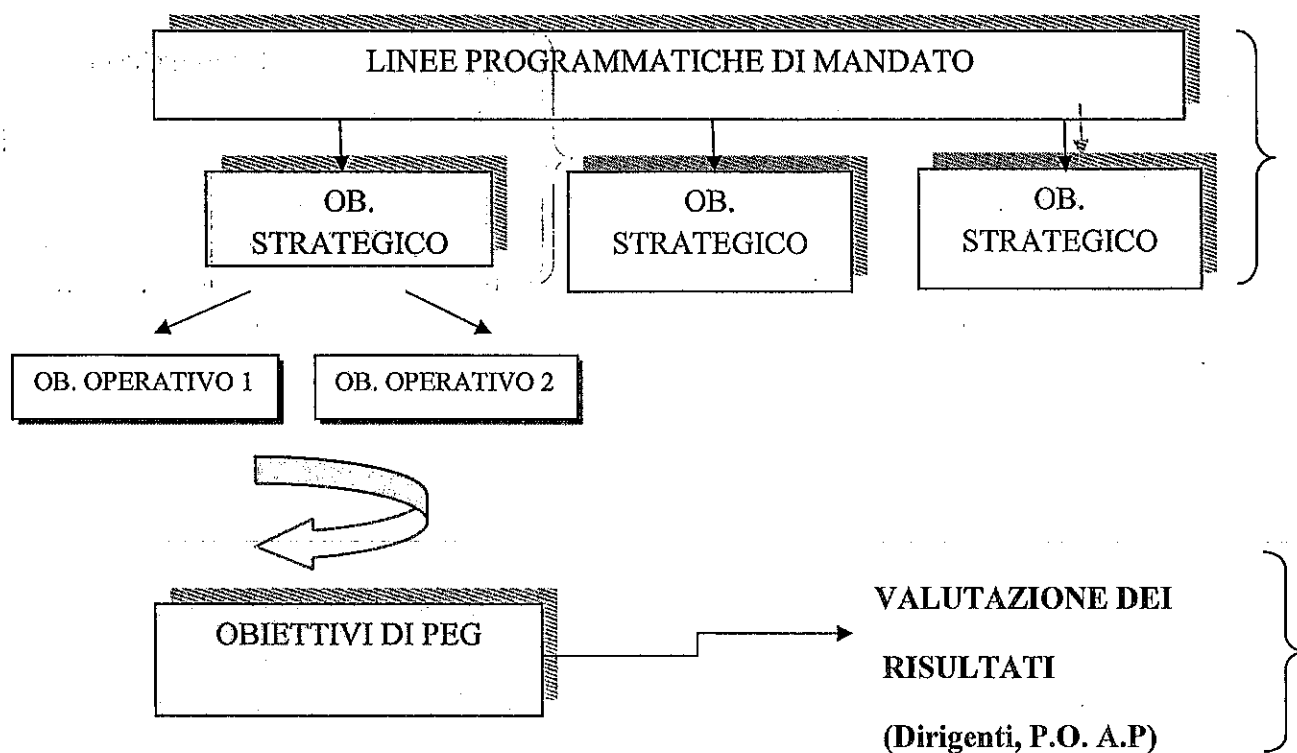
verso l'utenza in materia di impianti termici al fine di garantire il miglioramento della loro efficienza energetica.

SEZIONE OPERATIVA

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI

(2017-2018-2019)

Gli Obiettivi Operativi sono le azioni di intervento attraverso le quali vengono perseguiti gli obiettivi Strategici. Si tratta di misure puntuali, per lo più di breve/medio periodo, esse interessano tutti i livelli gerarchici dell'Amministrazione attraverso la loro ulteriore declinazione negli obiettivi annuali della dirigenza (PEG). Si precisa che i progetti vengono formalizzati in uno o più obiettivi di PEG, come si desume dal grafico sotto riportato.



La sezione operativa definisce quindi le politiche di intervento triennali dell'ente in linea con il programma amministrativo della Provincia, che verranno di seguito specificate.

OBIETTIVI OPERATIVI 2017/2019

MISSIONE 01 **"SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE"**

Comprende i seguenti Programmi:

Organi istituzionali; Segreteria generale; Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato; Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali; Gestione dei beni demaniali e patrimoniali; Ufficio tecnico; Statistica e sistemi informativi; Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; Risorse umane; Altri servizi generali.

PROGRAMMA 01.01 - ORGANI ISTITUZIONALI

OBIETTIVO STRATEGICO: CONCORRERE CON AZIONI COORDINATE, NELL'OTTICA DEL MIGLIORAMENTO DELL'INTERAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO, ALL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME AVVIATE CON L. 56/2014 MEDIANTE RIORGANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA QUALE ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE STATALI E REGIONALI

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1 "Direzione - Assistenza giuridica amministrativa agli Organi – Segreteria Generale"

Dirigente responsabile: Segretario generale

Descrizione e Finalità:

Assicurare la direzione, sovrintendenza e il coordinamento dei Dirigenti nonché l'assistenza giuridico-amministrativa nella fase di definizione ed attuazione del riassetto funzionale ed organizzativo della Provincia in attuazione della L. 56/2014 e dalla legge regionale Lazio, n. 17/2015 e nella fase di trasformazione del nuovo Ente di Area Vasta al fine di garantire il perseguimento di livelli ottimali di efficacia, efficienza e economicità dell'azione amministrativa e dei servizi resi alla comunità provinciale. Predisporre e vigilare sull'attuazione del Piano PEG /Performance relazionando agli Organi di Riferimento;

Fornire agli Organi di governo l'assistenza giuridico-amministrativa in base agli atti fondamentali e alle nuove competenze attribuite al Consiglio ed al Presidente di Provincia;

Fornire pareri legali e suggerimenti finalizzati a preservare la legalità dei procedimenti e dell'azione amministrativa nel suo complesso;

Garantire l'efficace gestione del flusso deliberativo e dei provvedimenti degli Organi dell'Ente.

Motivazione delle scelte Le scelte sono motivate dalla necessità di dare completa attuazione al processo di trasformazione della Provincia di Viterbo in Ente di Area Vasta teso ad assumere la configurazione di un ente più moderno e più vicino alle esigenze espresse dalle comunità locali e dai cittadini.

L'attività di direzione e coordinamento amministrativo, si rende necessaria non solo per dare attuazione alle competenze istituzionali che la normativa pone in capo al Segretario generale quale figura di raccordo funzionale tra gli Organi politici dell'Ente e la dirigenza, ma anche per promuovere l'innovazione sia organizzativa che di processo che non può prescindere dal coinvolgimento diretto del

management definendo, in un'ottica di assoluta condivisione che favorisca le conoscenze e le proposte di ciascun dirigente, gli obiettivi strategici dell'ente e cercando di porre in essere le iniziative indispensabili per valorizzare la loro professionalità che, soprattutto in considerazione dell'attuale contesto di riferimento in continua evoluzione e fonte di istanze sempre nuove e sfidanti, richiede un continuo aggiornamento attraverso anche azioni formative di particolare rilievo che tengano conto delle specificità di ciascuno e, al contempo, delle esigenze dell'Amministrazione.

Risorse umane da impiegare: Al progetto concorreranno le risorse umane assegnate alla struttura preposta ed assegnata per il conseguimento degli obiettivi del progetto.

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione alla struttura preposta ed assegnata per il conseguimento degli obiettivi del progetto.

Obiettivo Operativo n. 2 *“Rivedere l’assetto organizzativo. Studio e analisi organizzativa ed economica di ciascuna funzione al fine dell’elaborazione del Piano di Riassetto (art. 1, comma 423, L. 190/2014)”*

Dirigente responsabile: Segretario generale

Descrizione e Finalità: La L. 56/2014 di riforma delle Province, la L. 190/2014 (Legge di stabilità 2015) con tutte le modificazioni negli organi istituzionali e nelle funzioni delle Province impongono un profondo mutamento della struttura organizzativa dell'Ente Provincia. In tal senso, nel corso del 2016 si provvederà – pur nell'incertezza della normativa anche tenuto conto della riforma del Titolo V della Costituzione, alla revisione dell'assetto organizzativo coerente con il riordino funzionale dell'Ente. Al fine dell'elaborazione di un piano di riassetto come previsto dall'art. 1, comma 423 della L. 190/2014, si procederà altresì all'analisi organizzativa ed economico-finanziaria di ciascuna tipologia di funzione (fondamentale, non fondamentale, di supporto), per stabilire quali funzioni e servizi siano ritenuti strategici e/o prioritari, le modalità di erogazione e conseguentemente individuare gli assetti organizzativi e strutturali necessari ed in coerenza con la nuova dimensione di area vasta dell'ente provincia. Per ciascuna tipologia di funzione sarà necessaria anche una analisi dal punto di vista economico finanziario (entrate/spese) per definire la sostenibilità finanziaria e le modalità di mantenimento degli equilibri finanziari e. Solo al termine della suddetta analisi si potrà provvedere alla concreta definizione del piano di riassetto.

Risorse umane da impiegare:

Al progetto concorreranno le risorse umane assegnate alla struttura preposta ed assegnata per il conseguimento degli obiettivi del progetto.

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione alla struttura preposta ed assegnata per il conseguimento degli obiettivi del progetto.

OBIETTIVO STRATEGICO: RAFFORZARE LA LEGALITA' E MIGLIORARE LA TRASPARENZA DELL'ENTE

Obiettivo operativo n. 2 *“Controlli, prevenzione della corruzione, trasparenza, contratti”*

Dirigente responsabile: Segretario generale

Descrizione dell'obiettivo Il D.L. 174/2012, ha dato luogo ad un'operazione di organica revisione della materia dei controlli interni agli enti territoriali e locali, che ha avuto l'effetto di conferire un ruolo importante e strategico al tema dei controlli interni al fine di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione. In particolare il controllo di regolarità amministrativa successiva di cui all'art. 147 bis comma 2 del D.Lgs. 267/2000 introdotto dal suddetto decreto, consente di promuovere e contribuire a dar luogo ad un processo di revisione nella direzione della correttezza, dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa. Tale obiettivo verrà portato avanti nell'anno 2016 proseguendo e rafforzando le attività di controllo svolte negli anni precedenti con particolare attenzione all'aspetto della verifica della regolarità sostanziale degli atti, vale a dire della loro corrispondenza alla ratio su cui si fonda l'oggetto del disporre in relazione alla normativa su cui gli atti e il loro oggetto devono trovare fondamento, e al

supporto giuridico e amministrativo ai dirigenti e funzionari dell'Ente. Il controllo verrà effettuato secondo le modalità stabilite dal regolamento sul sistema dei controlli interni e da direttive adottate dal Segretario Generale. Si procederà all'implementazione delle procedure di controllo a campione sugli atti, con l'obiettivo di consentire la verifica della coerenza dei provvedimenti adottati dall'Ente anche con la normativa in materia di trasparenza ed anticorruzione e, più specificamente, con le disposizioni e con le misure indicate nel Piano di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e nel Programma per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

Il rispetto delle misure indicate nel Piano di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e nel Programma per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), sarà realizzato innanzitutto attraverso l'implementazione delle *check-list* impiegate per il controllo degli atti, cui saranno aggiunti appositi parametri funzionali alla verifica di cui sopra. Saranno quindi necessarie, per la concreta realizzazione delle attività connesse all'obiettivo *de quo*, la costante e periodica acquisizione di informazioni rilevanti dai database e dagli applicativi informatici in uso all'Ente nonché l'analisi incrociata dei dati risultanti dal monitoraggio dei contenuti del PTPC, del PTTI e dei provvedimenti amministrativi (principalmente determinazioni dirigenziali) via via adottati. Saranno particolarmente utili allo scopo sia il confronto con i dirigenti responsabili *ratione materiae* degli atti controllati sia, più in generale, la collaborazione delle strutture dell'Ente, che faciliterà il monitoraggio sull'attività svolta dagli uffici e sulle relative ricadute a livello organizzativo.

Finalità:

Garantire l'attuazione dei controlli successivi di regolarità amministrativa delle deliberazioni e, provvedimenti e determinazioni come previsto dalla L. 174/2012 e dal vigente Regolamento dei controlli Interni;

Garantire che il Sistema complessivo dei Controlli interni, previsto dall'ordinamento e dal vigente regolamento, compreso il controllo strategico ad oggi rimasto inattuato, abbia piena attuazione;

Predisporre gli aggiornamenti del Piano della trasparenza, della prevenzione della corruzione, e del codice di comportamento dell'ente monitorandone l'attuazione da parte dei Dirigenti e dei Dipendenti dell'ente;

Sviluppare misure per prevenire la corruzione e rendere l'amministrazione trasparente;

Predisporre gli atti necessari per i referti agli organi di Controllo ed all'Autorità nazionale Anticorruzione;

Emanare Direttive applicative finalizzate all'attuazione della normativa ed in particolare della L. 190/2012, dei D.Lgs. 33/2013 e 39/2013, e degli orientamenti e comunicati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;

Emanare circolari applicative, predisponendo anche schemi di provvedimenti che possano agevolare Dirigenti e personale dipendente nell'attuazione di disposizioni di legge e di regolamento;

Garantire l'attività rogatoria per tutti i contratti da stipularsi nella forma pubblica amministrativa o per scrittura privata autenticata e vigilare sull'attività contrattuale posta in essere dai dirigenti affinché la stessa sia aderente al Codice Civile, al Codice dei Contratti pubblici ed agli orientamenti dell'ANAC;

Fornire ai Dirigenti il supporto e la consulenza giuridico-amministrativa finalizzata alla formazione di atti e contratti caratterizzati da particolare complessità anche normativa, anche mediante l'espressione di specifici pareri ed orientamenti legali.

Motivazione delle scelte: Le scelte sono motivate dalla necessità di garantire, per quanto di competenza, la legalità dell'azione amministrativa, evitando all'ente ed ai suoi Organi di incorrere in violazioni che possano sfociare in contestazioni da parte di Organi Esterni o in contenziosi legali.

Risorse strumentali da utilizzare: In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale. Si segnala tuttavia la necessità che la dotazione informatica sia potenziata con idoneo software che assicuri la massima riservatezza nel caso pervengano segnalazioni in attuazione della normativa Anticorruzione; inoltre la suddetta dotazione deve essere costantemente aggiornata al fine di agevolare l'attuazione della normativa sulla Trasparenza Amministrativa assicurandone il rispetto.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

PROGRAMMA 01.02 – SEGRETERIA GENERALE

OBIETTIVO STRATEGICO: CONCORRERE CON AZIONI COORDINATE, NELL'OTTICA DEL MIGLIORAMENTO DELL'INTERAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO, ALL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME AVVIATE CON L. 56/2014 MEDIANTE RIORGANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA QUALE ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE STATALI E REGIONALI

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1 *“Organizzazione dei servizi di Segreteria Generale”*

Dirigente Responsabile: Segretario Generale

Descrizione e Finalità: Garantire tutte le attività di supporto alla Segreteria Generale per il funzionamento dei lavori del Consiglio Provinciale e delle Commissioni, nonché cura dell'immagine del Consiglio nella sua interezza, assicurare l'assistenza tecnico-amministrativa al Segretario Generale per le attività del Consiglio

Motivazione delle scelte La funzione di supporto alla Segreteria Generale mira a gestire i processi istruttori trasversali a tutti i Settori e Servizi dell'Ente, semplificando e rendendo omogenei atti e flussi documentali nell'ottica di una gestione condivisa e trasparente

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

OBIETTIVO STRATEGICO: SUPPORTARE EFFICACEMENTE L'ASPETTO INFORMATICO DELL'ENTE

Obiettivo operativo n. 1 *“Ottimizzazione della gestione documentale interna, ed archivistica nell'ambito del protocollo informatico”*

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: Ottimizzare le procedure di gestione di gestione documentale del protocollo informatico, proseguendo nel processo di dematerializzazione degli atti e della conseguente archiviazione e conservazione.

Proseguire e migliorare i progetti e servizi per la digitalizzazione della pubblica amministrazione

Incentivazione dell'uso delle tecnologie informatiche all'interno dell'Ente, al fine di recepire le direttive del Piano Nazionale di e-government;

Motivazione delle scelte Il supporto nella gestione documentale dell'Ente ha come punto di partenza il protocollo informatico, e mira al consolidamento dell'attività ordinaria accompagnata da una semplificazione della stessa tramite il superamento di prassi consolidate nel tempo ed il perseguimento del processo di dematerializzazione di atti e documenti prodotto all'interno.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

OBIETTIVO STRATEGICO: GARANTIRE LA CORRETTA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA IN ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AVVIATA CON L. 56/2014. DARE IMPULSO AD AZIONI DI RECUPERO DELLE RISORSE FINANZIARIE

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1 *“Programmazione di un sistema di contabilità integrata, gestione cassa ed economato, attuazione delle politiche finanziarie dell’Ente”*

Dirigente Responsabile: **Dott.ssa Daniela Natale, Segretario Generale** incaricato ai sensi dell’art. 97, comma 4, del D. Lgs 267/2000

Descrizione e Finalità: Approfondire tutte le tematiche di rilevanza economico-finanziaria della Provincia, assicurando nel contempo la regolarità giuridica e contabile degli atti, nonché i conseguenti adempimenti previsti dalle disposizioni di legge e dal Regolamento di contabilità interno. Programmare e gestire efficientemente il bilancio in tutte le sue fasi fino al rendiconto, monitorare costantemente i flussi di cassa e il livello di impegni ed accertamenti per garantire il pieno rispetto degli obiettivi imposti dalla normativa nazionale in materia di Patto di Stabilità Interno, rispettare le scadenze e le formalità di legge per la predisposizione del Bilancio di Previsione, del Conto del Bilancio, della verifica degli equilibri di bilancio, degli assestamenti parziali e dell’assestamento generale di bilancio e di tutte le certificazioni obbligatorie. Gestione dei rapporti con gli organi di controllo interno ed esterno (Revisori dei Conti e Corte dei Conti) e predisposizione certificati, referti e questionari richiesti dalla Corte dei Conti e dal Ministero.

In particolare l’obiettivo comporta una serie di attività ed azioni tese a mantenere la tenuta degli equilibri finanziari in un contesto istituzionale caratterizzato dalla separazione delle funzioni fondamentali dell’ente da quelle non fondamentali oggetto di riordino con la L.R. Lazio n. 17/2015. Il confronto con la Regione Lazio assume particolare criticità soprattutto in merito alla quantificazione dei fondi per il rimborso del personale delle funzioni non fondamentali.

A ciò si aggiunge il monitoraggio ed espletamento dei controlli contabili dei flussi finanziari tra soggetti partecipati dall’ente e la Provincia tesi a verificare l’eventuale incidenza dell’andamento sulle dinamiche poste dalle norme civilistiche in materia societaria e su quelle pubblicistiche in materia di rispetto del patto di stabilità ed i vincoli di finanza pubblica. Verifica dei bilanci di previsione e di esercizio delle società partecipate con particolare attenzione agli utili e perdite che impattano sul bilancio della provincia e costituzione di apposito fondo, al fine di mettere in sicurezza il bilancio della provincia da gestioni rischiose delle partecipate.

Motivazione delle scelte **Il miglioramento dell’economicità della gestione finanziaria consente di recuperare risorse, responsabilizzare i dirigenti sui risultati del loro operato ed evitare gli sprechi**

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

PROGRAMMA 01.04 GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE, EXTRATRIBUTARIE E DEI SERVIZI FISCALI

OBIETTIVO STRATEGICO: GARANTIRE LA CORRETTA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI DI

CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA IN ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AVVIATA CON L. 56/2014. DARE IMPULSO AD AZIONI DI RECUPERO DELLE RISORSE FINANZIARIE

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1 *“Attuazione delle politiche tributarie ed extratributarie dell’Ente, gestione e applicazione tributi ed imposte provinciali e gestione della fiscalità”*

Dirigente Responsabile: Dott.ssa Daniela Natale, Segretario Generale incaricato ai sensi dell’art. 97, comma 4, del D. Lgs 267/2000

Descrizione e Finalità: Gestione delle entrate tributarie, monitorando in particolare l’andamento dei singoli tributi provinciali e delle entrate nel loro complesso secondo modalità improntate a trasparenza e correttezza anche in relazione alle continue modifiche legislative. Risulta, quindi indispensabile il recupero, in termini di cassa, dei crediti pregressi quali a titolo esemplificativo: le entrate tributarie relative a ruoli di competenza di esercizi precedenti (TARSU e TEFA), i trasferimenti erariali assegnati ma mai erogati dallo Stato, il recupero di proventi derivanti dalle attività di controllo e repressione degli illeciti. Al riguardo sarà utile ottimizzare le procedure di accertamento e riscossione delle entrate di competenza. Prosecuzione del censimento delle posizioni esistenti per la gestione e la riscossione dei canoni per la pubblicità sulle strade e della COSAP, al fine di combattere l’abusivismo e per una migliore e più ordinata gestione del servizio. Provvedere al puntuale pagamento dei tributi passivi a carico dell’ente e alla compilazione delle relative denunce. Gestione dell’IVA, Irap e Irpef

Motivazione delle scelte: Le operazioni relative alla gestione dei tributi consentono di fronteggiare i fenomeni di evasione fiscale e di verificare costantemente l’ammontare delle entrate al fine di perseguire gli obiettivi dell’Ente

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

PROGRAMMA 01.05 GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI
--

OBIETTIVO STRATEGICO: GARANTIRE LA CORRETTA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELL’ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA IN ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AVVIATA CON L. 56/2014. DARE IMPULSO AD AZIONI DI RECUPERO DELLE RISORSE FINANZIARIE

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2016-2017-2018)

Obiettivo operativo n. 1 *Gestione amministrativa degli immobili costituenti il patrimonio disponibile.*

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: In un’ottica di razionalizzazione degli spazi e dei costi verranno valutate forme di gestione degli immobili (strumentali e non strumentali all’attività dell’Ente) con eventuali iniziative e provvedimenti diversi a seconda delle caratteristiche dei beni stessi (alienazioni, locazioni, concessioni di valorizzazione, permuta, comodati) tenuto conto anche delle condizioni del mercato immobiliare e/o di necessità sociali del territorio provinciale. Fondamentale è altresì l’ottimizzazione delle locazioni attive e passive dei beni patrimoniali dell’ente. In questa ottica è indispensabile il recupero di canoni pregressi.

Motivazione delle scelte: contenimento dei costi

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

DUP 2017-2019

Provincia di Viterbo

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

PROGRAMMA 01.06

UFFICIO TECNICO

OBIETTIVO STRATEGICO: POTENZIARE, IN CONTINUITÀ CON LE AZIONI INTRAPRESE, GLI INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1 *“Conservazione ed adeguamento del patrimonio edilizio di proprietà provinciale”*

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Conservazione ed adeguamento dei fabbricati di proprietà della Provincia mediante interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria anche per ciò che attiene agli impianti elettrici, termici e di sicurezza. Nel corso degli ultimi anni sono stati effettuati interventi sostanziali per assicurare lo standard di sicurezza dei fabbricati di proprietà provinciale. Nonostante ciò, sono ancora molte le esigenze di adeguamento, in particolare per quanto attiene alla prevenzione incendi ed alla normativa antisismica. Costituisce obiettivo il mantenimento dell'efficienza e del corretto funzionamento dei sistemi, necessari al conseguimento/rinnovo dei certificati di prevenzione incendi esistenti e da acquisire, l'esecuzione degli interventi necessari a garantire adeguati standard di sicurezza sul lavoro e l'adeguamento antincendio degli spazi destinati ad archivi ed autorimesse.

Motivazione delle scelte: miglioramento degli standard di sicurezza, fruibilità e funzionalità degli edifici facenti parte del patrimonio immobiliare di proprietà provinciale

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

Obiettivo operativo n. 2 *“Piano di riorganizzazione degli immobili provinciali”*

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Favorire il processo di razionalizzazione, alienazione e valorizzazione degli immobili provinciali mediante azioni finalizzate all'ottimizzazione sia sotto l'aspetto logistico che economico degli immobili e degli spazi utilizzati per l'esercizio delle attività istituzionali. L'obiettivo verrà perseguito sia concentrando le attività istituzionali attualmente disperse in immobili diversi, liberando immobili da destinare a valorizzazione mediante alienazione, sia attivando progressivamente le attività di alienazione degli immobili di proprietà non destinati ad attività istituzionali. Quanto sopra in attuazione delle misure di razionalizzazione delle dotazioni strumentali, beni mobili ed immobili del triennio 2016-2018, approvate con decreto presidenziale n. 68 del 25.02.2016 e del processo di riordino di cui alla Legge 56/2014 e alla L.R. 17/2015, anche a seguito del trasferimento alla Regione Lazio delle funzioni e del personale. Revisione ed aggiornamento del piano delle alienazioni e valorizzazioni nonché gestione delle relative procedure.

Motivazione delle scelte: conseguimento di obiettivi di risparmio della spesa (di utenze, spese gestionali etc)

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

DUP 2017-2019

Provincia di Viterbo

OBIETTIVO STRATEGICO: SUPPORTARE EFFICACEMENTE L'ASPETTO INFORMATICO DELL'ENTE**OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)**

Obiettivo operativo n. 1 *“Ottimizzazione e sicurezza del sistema informativo, di e-government e della telefonia fissa e mobile, digitalizzazione dell'attività amministrativa, ottimizzazione acquisto e manutenzione attrezzature informatiche”*

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità:

Ottimizzazione del sistema informatico dell'Ente, garantendo il costante funzionamento dei sistemi informativi e ICT, la loro implementazione e manutenzione.

Gestione, manutenzione di tutti i sistemi ed attrezzature informatiche dell'Ente (hardware, software, sistemi di comunicazione dei dati), oltreché il monitoraggio della funzionalità del Protocollo informatico e la gestione dei flussi documentali.

ottimizzazione della telefonia fissa e mobile dell'Ente

implementazione della circolazione delle informazioni e della fruizione dei servizi pubblici tra l'Ente e il cittadino.

Miglioramento e gestione del sito web istituzionale.

Motivazione delle scelte: Un sistema informativo efficiente consente una completa integrazione tra tutti i sistemi informativi di supporto dell'intera collettività di riferimento, al fine di offrire ai cittadini un servizio rapido ed efficace

Risorse umane: Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

PROGRAMMA 01.09 ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA AGLI ENTI LOCALI**OBIETTIVO STRATEGICO: CONCORRERE CON AZIONI COORDINATE, NELL'OTTICA DEL MIGLIORAMENTO DELL'INTERAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO, ALL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME AVVIATE CON L. 56/2014 MEDIANTE RIORGANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA QUALE ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE STATALI E REGIONALI****OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)**

Obiettivo operativo n. 1 *“Stazione Unica Appaltante Provinciale”*

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: In linea con gli indirizzi già espressi in materia di assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, prosegue e anzi va rinforzata l'attività dell'ufficio gare e contratti specialmente in relazione allo svolgimento dell'attività di supporto ai Comuni facenti parte del territorio e

che intendono aderire alla SUA provinciale. Adeguamento del regolamento istitutivo e disciplinante la S.U.A. sulla base del nuovo D. Lgs 50/2016.

Motivazione delle scelte: Trattasi di un compito che gli Enti di Area Vasta sono chiamate sempre più a svolgere, ai sensi della Legge 56/2014 che porta questa Provincia a considerare di primaria importanza la prosecuzione e l'ampliamento dell'attività della "Stazione Unica Appaltante Provinciale" quale servizio importante per tante comunità locali.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

OBIETTIVO STRATEGICO: CONCORRERE CON AZIONI COORDINATE, NELL'OTTICA DEL MIGLIORAMENTO DELL'INTERAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO, ALL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME AVVIATE CON L. 56/2014 MEDIANTE RIORGANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA QUALE ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE STATALI E REGIONALI

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1: “Organizzazione delle risorse umane e Gestione giuridica del personale”

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: garantire la gestione ed il costante aggiornamento della struttura organizzativa dell'Ente e la banca dati del personale tenuto conto del quadro normativo in evoluzione e la situazione attuale della dotazione organica e concorrere al monitoraggio della spesa del personale all'interno della programmazione occupazionale nel rispetto dei principi normativi;

- analizzare all'esito del processo di riordino delle Province, l'eventuale fabbisogno del personale mediante aggiornamento del relativo Piano;
- Adeguamento dei regolamenti vigenti alle nuove esigenze correlate all'assetto istituzionale ed organizzativo dell'Ente;
- programmare attività formative per il personale ed attuazione dei corsi in house in un'ottica di risparmio della spesa,
- gestire i procedimenti disciplinari di pertinenza dell'UPD e supportare i dirigenti dei Settori nei procedimenti disciplinari di loro competenza;
- gestire le retribuzioni del personale, monitorare la spesa del personale in relazione ai vincoli e alle disposizioni di legge,
- coordinare gli aspetti riguardanti la sicurezza sul lavoro e svolgere il ruolo di raccordo tra il RSPP interno all'Ente e i datori di lavoro, curando la diffusione delle informazioni in materia di sicurezza

Motivazione delle scelte: Esigenza di garantire la gestione ordinaria dell'amministrazione del personale anche attraverso l'adeguamento dei regolamenti vigenti, ormai obsoleti, alle nuove esigenze organizzative ed alla disciplina normativa intervenuta.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

Obiettivo operativo n. 2: “Gestione economica del personale”

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità:

- gestire le retribuzioni del personale gestione del trattamento previdenziale del personale

- programmazione e gestione delle risorse umane e la gestione degli istituti premianti mediante quantificazione e costituzione dei fondi relativi alle risorse decentrate del comparto e della dirigenza
- Adeguamento dei regolamenti su sistema di valutazione, schede di valutazione vigenti alle nuove esigenze correlate all'assetto istituzionale ed organizzativo dell'Ente
- adempiere alle funzioni connesse alle relazioni sindacali per la concertazione, contrattazione di comparto e della dirigenza;
- monitoraggio degli stipendi e degli istituti premianti

Motivazione delle scelte: Garantire la corretta gestione degli stipendi e corretta applicazione degli istituti premianti, tesi a valorizzare le professionalità maggiormente interessate dalle nuove funzioni dell'ente, anche attraverso l'adeguamento dei regolamenti vigenti, ormai obsoleti, alle nuove esigenze organizzative ed alle disciplina normativa intervenuta.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

PROGRAMMA 01.11 -	ALTRI SERVIZI GENERALI
-------------------	------------------------

OBIETTIVO STRATEGICO: *CONCORRERE CON AZIONI COORDINATE, NELL'OTTICA DEL MIGLIORAMENTO DELL'INTERAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO, ALL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME AVVIATE CON L. 56/2014 MEDIANTE RIORGANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA QUALE ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE STATALI E REGIONALI*

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1: *“Riduzione progressiva del contenzioso”*

A.P. : avv. Manili

Descrizione e Finalità: L'obiettivo è quello di garantire la difesa dell'Ente, a fronte di giudizi instaurati da terzi. La difesa è affidata ai legali interni, principio che trova attuazione nelle norme regolamentari adottate dall'amministrazione da ultimo con atto G.P n. 6 del 14.02.2013; gli incarichi esterni saranno limitati allo stretto indispensabile ed i professionisti, individuati tra quelli iscritti all'apposito albo, saranno tenuti, a garanzia del contenimento delle spese ed ai sensi delle previsioni regolamentari, a redigere le parcelle in conformità a quanto proposto dall'Ente ovvero sulla base di quanto concordato nelle apposite convenzioni a suo tempo stipulate. In ogni caso sarà sempre valutata, nei contenziosi insorgenti – ma anche nei pendenti- su proposta del Settore interessato e ferma restando la competenza di quest'ultimo all'adozione dei relativi atti transattivi, la sussistenza di presupposti per un componimento bonario delle vertenze se di maggiore favore per l'Ente.

Compatibilmente con le esigenze di difesa in giudizio, che è e resta la precipua attività del Settore Avvocatura, verrà svolta attività consultiva nei confronti dei Settori che inoltrino in tal senso richieste in conformità alle vigenti disposizioni, e verrà verificata, di concerto con i Settori interessati, la possibilità di procedere alla negoziazione assistita prevista dal D.L. 132/2014 convertito con modificazioni dalla L. 162/2014 e resa obbligatoria per le azioni riguardanti il risarcimento del danno da circolazione di veicoli e natanti e per le domande di pagamento a qualsiasi titolo di somme, purché non eccedenti 50.000 euro (nei suddetti casi, l'art. 3 dispone che *“l'esperimento del procedimento di negoziazione assistita è condizione di procedibilità della domanda giudiziale”*, con tutti i relativi riflessi sull'attività dell'Ufficio).

Viene garantito il supporto stragiudiziale al settore dell'ente mediante rilascio di pareri legali ed assistenza ai procedimenti su richiesta dei settori dell'Ente

Il servizio è inoltre deputato ad agire nelle sedi opportune al reintegro patrimoniale, recuperando crediti derivanti da sentenze non ottemperate, ai crediti relativi ai sinistri attivi, adottando tutti gli atti necessari per il raggiungimento delle finalità.

Motivazione delle scelte: razionalizzazione delle procedure tesa a un miglioramento della qualità delle prestazioni in termini di efficacia, efficienza e contenimento delle spese

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

Obiettivo operativo n. 2 "Governance delle partecipate"

Dirigente Responsabile: Segretario Generale

Descrizione e Finalità: Proseguire nel processo di razionalizzazione degli organismi partecipati, sia alla luce dei vigenti riferimenti normativi nonché dei decreti delegati attuativi del Decreto Madia tenuto conto anche del processo di riordino in atto delle Province e delle nuove funzioni degli enti di area vasta. In tale ottica sarà importante seguire la conclusione delle procedure di recesso già attivate, sia con riferimento a quelle attivate ai sensi comma 569 dell'art. 1 della legge di stabilità 2014, con riferimento a quelle società che l'ente ha già definito con Deliberazione del C.P. n. 6 del 31/03/2011 e quelle definite nel Piano operativo di razionalizzazione approvato con Deliberazione C.P. n.52 del 22/12/2015 quali partecipazioni non strettamente necessarie al conseguimento delle finalità istituzionali dell'ente ex art. 3, commi 27 e ss., legge 244/2007, sia con riferimento alle procedure di scioglimento/liquidazione/recesso avviate e ancora in essere. Occorrerà altresì presidiare, per gli organismi partecipate dalla Provincia, i necessari adempimenti connessi alla loro gestione e coordinamento, ed in particolare all'espletamento dei numerosi e articolati adempimenti imposti dalle norme vigenti in termini di monitoraggio e trasparenza.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

OBIETTIVO STRATEGICO: "COORDINARE E SISTEMATIZZARE LE PROCEDURE DI GARA"

Obiettivo operativo n. 3: "Coadiuvare i diversi settori nelle procedure di gara ed aggiornare i modelli al fine di uniformare l'adozione di atti"

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità

Garantire la corretta gestione delle procedure di gara aperte dell'Ente e fornire adeguato supporto di assistenza amministrativa a tutti i Settori e Servizi in materia di appalti pubblici in generale.

L'obiettivo è quello di provvedere al costante aggiornamenti normativo, con predisposizione ed aggiornamento di tutta la modulistica, alla luce del nuovo Codice dei contratti pubblici approvato con D. Lgs 50/2016.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

MISSIONE 03 “ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA”

Comprende i seguenti Programmi:

Polizia locale ed amministrativa; Sistema integrato di sicurezza urbana

PROGRAMMA 01 - POLIZIA LOCALE ED AMMINISTRATIVA

OBIETTIVO STRATEGICO: *RAFFORZAMENTO DELLE INIZIATIVE FINALIZZATE AL RIPRISTINO DELLA SICUREZZA STRADALE E DELLA CIRCOLAZIONE*

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1: *“Ottimizzazione dei controlli stradali nell'ottica della massima efficienza”*

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: L'obiettivo principale è quello di garantire la sicurezza della circolazione sulle strade provinciali aumentandone i livelli, mediante attività di polizia stradale

Motivazione delle scelte: E' quella di garantire un presidio costante sulle strade provinciali di maggiore fruizione da parte dell'utenza o dove rilevati inconvenienti di varia natura, anche attraverso la sinergia con altri enti e soggetti istituzionali al fine della prevenzione e repressione degli illeciti in materia

Risorse umane: Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

OBIETTIVO STRATEGICO: *MIGLIORARE LE POLITICHE DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DI CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO”*

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 2: *“Attività di vigilanza e controllo del territorio in materia di tutela dell'ambiente”*

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: L'obiettivo principale è quello di garantire i compiti di vigilanza e controllo relativi alla tutela dell'ambiente. Con il nuovo assetto istituzionale determinato dalla Legge 56/2014, e con particolare riferimento alle funzioni fondamentali previste dall'art.1, c.85 della stessa, è affidata all'Ente la tutela e valorizzazione dell'ambiente, per la quale non ci si può esimere dal prevedere lo svolgimento di servizi di vigilanza in tale ambito da parte del Servizio di Polizia Provinciale, specificamente specializzato al riguardo.

Motivazione delle scelte: E' quella di garantire servizi di prevenzione e controllo, anche attraverso la sinergia con altri enti e soggetti istituzionali al fine di tutelare l'ambiente e prevenire gli illeciti ambientali

Risorse strumentali da utilizzare: In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

Risorse umane da impiegare: Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

MISSIONE 04 " ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO"

Comprende i seguenti Programmi:

Istruzione tecnica superiore, Servizi ausiliari all'istruzione; Diritto allo studio

PROGRAMMA 02

ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE SECONDARIA

Obiettivo operativo n. 1: *"Valorizzazione del patrimonio (immobiliare e strumentale) scolastico e dell'offerta Formativa"*

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Gli interventi sull'edilizia scolastica costituiscono un ambito prioritario tra le funzioni fondamentali attribuite alla Provincia, sia in ragione dell'esigenza di garantire alla popolazione scolastica un adeguato livello di sicurezza che per assicurare una gestione funzionale, economicamente sostenibile ed efficiente del patrimonio immobiliare assegnato in uso. La finalità principale è quella di provvedere alla conservazione e al mantenimento del patrimonio immobiliare scolastico, con interventi di manutenzione ordinaria agli edifici scolastici, mediante ottimizzazione dell'utilizzo delle scarse risorse economiche disponibili, in relazione alla notevole quantità degli edifici scolastici in gestione (pari a n. 43 immobili). Infatti le risorse finanziarie non consentono di fornire risposta a tutte le richieste che provengono dal mondo della scuola e delle singole comunità locali. È pertanto necessario proseguire nell'attività di analisi delle prioritarie criticità insistenti sugli edifici scolastici al fine di individuare gli interventi da realizzare con tempistiche adeguate alle esigenze e richieste delle strutture scolastiche nel suo insieme che, in considerazione delle irrisorie disponibilità finanziarie esistenti, potranno essere limitati agli interventi di maggior urgenza volti ad eliminare situazioni di pericolo. Proseguire nell'attività di acquisizione dei certificati prevenzione antincendio, di idoneità statica ed impiantistica. E' necessaria attesa la carenza di bilancio una adeguata ed effettiva programmazione degli interventi.

In relazione agli interventi programmati di manutenzione straordinaria si prevede inoltre di procedere alle seguenti attività:

- Esecuzione lavori di ampliamento dell'ITC di Orte
- Esecuzione lavori di adeguamento norme antincendio Liceo Scientifico e ITC di Acquapendente
- Esecuzione lavori di adeguamento norme antincendio Liceo Scientifico di Viterbo
- Avvio lavori di realizzazione palestra polifunzionale di Bassano Romano
- Esecuzione lavori di realizzazione muro di contenimento Liceo di Bassano Romano
- Avvio lavori di adeguamento e messa a norma ai fini antincendio Liceo Classico "Buratti" di Viterbo

- Avvio lavori di adeguamento alle norme di prevenzione incendi e abbattimento barriere architettoniche presso l'ITC "P. Savi" di Viterbo
- Avvio lavori di rifacimento impermeabilizzazione presso il complesso scolastico ITIS, Liceo Classico e ITC di Via Petrarca in Civitacastellana
- Affidamento lavori di adeguamento alle norme di prevenzione incendi presso il complesso scolastico di Civitacastellana
- Affidamento lavori di rifacimento dell'impermeabilizzazione di parte della copertura piana dell'edificio scolastico di Via Berlinguer a Civitacastellana
- Esecuzione lavori urgenti finalizzati alla messa in sicurezza ed alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi non strutturali presso l'ITCG di Tarquinia

Motivazione delle scelte: Gli interventi sono volti a risolvere i problemi delle strutture, mediante miglioramento dello standard di sicurezza, fruibilità e funzionalità degli edifici scolastici e attesa la carenza di bilancio svolgere una adeguata ed effettiva programmazione degli interventi.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

Obiettivo operativo n. 2 "Programma di utilizzazione degli edifici scolastici"

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Razionalizzazione ed ottimizzazione degli immobili e degli spazi degli edifici scolastici anche mediante analisi delle soluzioni di efficientamento energetico al fine di conseguire risparmi della spesa. Garantire secondo il vigente regolamento l'assegnazione delle infrastrutture sportive situate presso gli edifici scolastici di proprietà provinciale, ottimizzando l'uso delle strutture per l'incentivazione ed il sostegno delle attività sportive e valorizzando gli immobili scolastici quali centri di vita associata e di promozione umana anche favorendo sinergie con associazioni sportive. Sarà utile al riguardo procedere alla revisione del regolamento provinciale per la previsione di forme di partenariato pubblico-privato nella esecuzione di interventi di manutenzione degli immobili per uso sportivo extrascolastico.

Motivazione delle scelte: ottimizzazione degli spazi disponibili, riduzione delle spese di manutenzione.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

PROGRAMMA 5	ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA
--------------------	---

Obiettivo operativo n. 1 " Programmazione provinciale della rete scolastica e dell'offerta formativa sul territorio provinciale "

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: La programmazione della rete scolastica nell'ambito del territorio provinciale, per quanto di competenza e nel rispetto della programmazione regionale e delle linee di indirizzo determinate al riguardo, si sviluppa secondo criteri di razionalità e coerenza per assicurare un'offerta formativa che

risultati adeguata alle istanze provenienti dal territorio. La Provincia intende svolgere il ruolo di propria competenza in un'ottica di collaborazione con tutti i soggetti interessati, partecipando ad un indispensabile confronto con la Regione e le Province laziali e mantenendo e promuovendo rapporti con le Istituzioni Scolastiche e gli Enti Locali. La Provincia si troverà a dover procedere sulla base del piano di Dimensionamento Scolastico e tenendo conto dei futuri interventi legislativi con particolare riferimento a quelli della Scuola Secondaria Superiore.

Motivazione delle scelte: Gli interventi sono rivolti a garantire gli adempimenti previsti dalla vigente normativa

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

MISSIONE 05 “TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI”

Comprende i seguenti Programmi:

PROGRAMMA 01 VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

OBIETTIVO STRATEGICO “VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO IN CAMPO CULTURALE”

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1: *Consorzio biblioteche e Laboratorio di Restauro*

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: Come noto l'art. 1, comma 85, della Legge 56/2014, non contempla tra le funzioni fondamentali dell'Ente di Area Vasta la materia della “cultura”. Tuttavia la Regione Lazio, con la L. R. 31 dicembre 2015, n. 17, fermo restando la titolarità delle funzioni non fondamentali oggetto di riordino, ha previsto specifici casi di riassegnazione e/o delega di compiti amministrativi alle Province condizionando l'operatività della delega alla sottoscrizione di apposite convenzioni. Nel caso di specie, l'art. 7, comma 7, della L.R. 17/2015, prevede in capo alle province la *delega della gestione, previa convenzione con la Regione, delle strutture e servizi culturali e scientifici già istituiti dalle stesse*. L'obiettivo è quello di assolvere nel rispetto delle deleghe regionali e del relativo trasferimento di fondi alle attribuzioni relative alla gestione Consorzio Biblioteche ed al Laboratorio di Restauro.

Inoltre è importante proseguire nell'attività di collaborazione con le istituzioni deputate all'attività di tutela dei beni culturali e in particolare con la Soprintendenza e più in generale con tutte le articolazioni territoriali del Ministero dei Beni Culturali (come ad esempio l'Archivio di Stato), anche nell'ottica di applicazione di quanto previsto dal D.L. 78/2015, art. 16 comma 1 quater e 1 quinquies “Misure urgenti per gli istituti e luoghi della cultura di appartenenza pubblica. Nel contempo va assicurata, di concerto con gli enti locali interessati, una adeguata valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, paesaggistico.

Motivazione delle scelte: Viene favorita la fruizione diffusa delle conoscenze, quale fattore di crescita della persona, della comunità, del territorio

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

MISSIONE 06

“POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO”

PROGRAMMA 01 - SPORT E TEMPO LIBERO INCENTIVAZIONE ATTIVITÀ SPORTIVA NEI COMUNI

Con il nuovo assetto istituzionale determinato dalla Legge 56/2014 e con l'approvazione della Legge regionale di attuazione della L.R. 17/2015, la Regione Lazio ha assunto la titolarità in materia di sport e politiche giovanili.

MISSIONE 08

“ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA”

Comprende i seguenti Programmi:

PROGRAMMA 01 URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

OBIETTIVO STRATEGICO “SALVAGUARDIA DELL’AMBIENTE E VALORE NATURALISTICO DEL TERRITORIO DELLA TUSCIA”

Obiettivo operativo n. 1: *“Piano Territoriale Provinciale, e Sistema Informativo Territoriale”*

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Aggiornamento e gestione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale elaborato ed approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 45 del 24.07.2006 mediante le attività di conoscenza delle risorse presenti nel territorio; aggiornamento e ricognizione degli strumenti urbanistici comunali per il monitoraggio delle azioni urbanistiche. Confronto continuo con gli enti locali, i Parchi e le Aree protette presenti nel territorio provinciale.

Attività di supporto ai Comuni attraverso il sostegno tecnico-procedurale utile alla formazione dei propri piani di governo del territorio.

Motivazione delle scelte: Con il PTCP, la Provincia esercita il ruolo di governo del territorio, ai sensi dell'art. 1, comma 85, lett. a), della Legge 56/2014 in accordo e coerenza con le politiche territoriali della regione costruendo in tal modo al raccordo della pianificazione urbanistica dei singoli comuni del territorio provinciale. Lo strumento della pianificazione è rilevante altresì per orientare le strategie della sostenibilità.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

MISSIONE 09

“ SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE ”

Comprende i seguenti Programmi:

PROGRAMMA 01	DIFESA DEL SUOLO
--------------	------------------

OBIETTIVO STRATEGICO "MIGLIORARE LE POLITICHE DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DI CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO"

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1: *“Garantire il presidio del territorio per quanto riguarda i dissesti idrogeologici”*

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Amministrazione e funzionamento delle attività relative alla difesa e salvaguardia del suolo, con particolare riferimento ai fiumi, ai canali ed ai collettori idrici, agli specchi lacuali ed alle acque superficiali e sotterranee, finalizzate alla riduzione del rischio idraulico, alla stabilizzazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alla gestione e ottimizzazione dell'uso del demanio idrico, alla gestione e sicurezza degli invasi, alla difesa dei versanti e delle aree a rischio frana.

Il Programma riguarda lo sviluppo delle azioni tese ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto nonché la messa in sicurezza delle situazioni a rischio inerenti gli aspetti idraulici, geologici ed idrogeologici del territorio provinciale. Le azioni di carattere conoscitivo rappresentano strumento indispensabile per il corretto esercizio di tutte le attività gestionali (sia autorizzative che concessorie) nell'ambito della difesa del suolo, previste dalla disciplina nazionale e comunitaria e dalle peculiari norme le specifiche aree di attività. Alle stesse finalità risponde anche l'aggiornamento continuo e l'implementazione dei sistemi informatizzati di gestione delle informazioni territoriali.

Le suddette finalità si attuano attraverso la gestione operativa dei seguenti strumenti:

mantenimento e/o progressivo miglioramento (anche con specifici programmi provinciali rivolti agli Enti locali) delle condizioni di sicurezza del territorio, sia per gli aspetti idraulici (reticolo idrografico, lavori ed opere di difesa) che per quelli idrogeologici e geomorfologici (versanti), perseguendo la diminuzione

dei rischi per persone, cose e patrimonio ambientale, anche attraverso la gestione delle autorizzazioni di competenza relative al vincolo idrogeologico ed agli abitati da consolidare;

gestione delle concessioni relative all'utilizzo delle aree e pertinenze del demanio idrico e delle autorizzazioni idrauliche sui corsi d'acqua, nonché dei provvedimenti relativi all'accertamento della cessazione della demanialità, su richiesta di terzi; azioni capillari e diffuse, che ricomprendono le pertinenti attività di polizia idraulica (la cui esigenza ed incisività rappresenta parte sempre più significativa dell'attività degli uffici e deve essere commisurata con le risorse umane presenti per garantire un adeguato livello di risposta ai fabbisogni insorgenti);

gestione dei pareri per interventi da realizzarsi nelle fasce di tutela, nelle aree inondabili dei corsi d'acqua o nelle aree a suscettività al dissesto, sia su richiesta di terzi che nell'ambito dei procedimenti concertativi ai quali l'Ente è chiamato a partecipare;

gestione delle autorizzazioni relative alle ricerche di acque sotterranee nonché delle concessioni di derivazione di acque pubbliche, e rilascio delle licenze di attingimento di acque pubbliche (comprensivo dell'aggiornamento dei catasti informatici e delle pertinenti banche dati).

Motivazione delle scelte: Gli obiettivi inerenti la difesa del suolo che la Provincia è indirizzata a raggiungere derivano dal quadro normativo vigente. Tali attività vengono esercitate dal personale dipendente in servizio al Settore, scelta peraltro che sebbene determini una ottimizzazione della spesa relativa ai servizi forniti, risulta comunque l'unica perseguibile data l'attuale impossibilità di reperire risorse finanziarie da destinare a tal scopo. Inoltre, le recenti deliberazioni regionali che vedono ri-attribuite alla Provincia le competenze e incombenze derivanti dalle leggi regionali n. 14/99 e n. 53/98 senza trasferimento di corrispondenti risorse umane o finanziarie hanno determinato un progressivo aumento dei carichi di lavoro individuali. Le attività di gestione della difesa del suolo debbono pertanto essere concentrate sul raggiungimento di obiettivi primari connessi al diretto esercizio delle funzioni delegate ed attribuite, quali strumenti privilegiati per garantire il raggiungimento degli obiettivi.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

PROGRAMMA 03	RIFIUTI
--------------	---------

OBIETTIVO STRATEGICO "MIGLIORARE LE POLITICHE DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DI CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO"

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI ((2017-2018-2019))

Obiettivo operativo n. 1: *“Tutela e valorizzazione ambientale del territorio provinciale attraverso la riduzione della produzione dei rifiuti, il potenziamento delle attività di controllo sugli impianti di gestione dei rifiuti e sulle attività di bonifica ambientale”*

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Garantire le funzioni provinciali per l'attuazione sul territorio provinciale del sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani, che consenta lo sviluppo della raccolta differenziata e la riduzione della produzione dei rifiuti. La gestione dei rifiuti tende al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- attivazione di progetti di raccolta domiciliare o di prossimità, compresa la progettazione e realizzazione di isole ecologiche a supporto dei sistemi di raccolta;

- sviluppo della pratica del compostaggio domestico e, ove possibile, di collettività;
- organizzazione della raccolta e del trattamento del rifiuto umido differenziato;
- sostegno e promozione di attività di comunicazione ed educazione ambientale finalizzati al radicamento nei cittadini dei principi di riduzione e riciclo del rifiuto urbano e della importanza dei comportamenti finalizzati alla riduzione della produzione dei rifiuti.

La provincia attuerà tutte le azioni a sostegno dello sviluppo della raccolta differenziata presso i Comuni del territorio, sia mediante la gestione dei finanziamenti regionali da destinare alle attività di start up della raccolta che mediante il supporto alle amministrazioni comunali per lo sviluppo di progetti di sensibilizzazione e comunicazione.

Provvedere alla gestione dei procedimenti di autorizzazione e controllo in materia di gestione dei rifiuti, con particolare riferimento alle attività di recupero ambientale e di bonifica dei siti inquinati, anche mediante revisione ed aggiornamento dei regolamenti provinciali.

Provvedere alla gestione dell'iter sanzionatorio amministrativo in materia di rifiuti.

Motivazione delle scelte: Consolidare l'obiettivo di autosufficienza provinciale nel trattamento dei rifiuti riducendo il conferimento in discarica ed aumentando il ricorso alla raccolta differenziata dei rifiuti costituisce obiettivo prioritario di una corretta gestione dei rifiuti solidi urbani a scala provinciale. Garantire un adeguato livello di controllo preventivo ed in corso di esercizio sull'impiantistica per la gestione dei rifiuti, con particolare riferimento alle attività di recupero ambientale, rappresenta una necessità primaria anche in relazione alla specifica conformazione geologica e morfologica del territorio. L'attività di gestione del procedimento di bonifica dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati costituisce un elemento strategico per la tutela delle matrici ambientali.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione

PROGRAMMA 08 QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO
--

OBIETTIVO STRATEGICO "MIGLIORARE LE POLITICHE DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DI CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO"

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1 *“Controllo della qualità dell'aria tramite procedure di rilascio autorizzazioni alle emissioni in atmosfera che tengano conto delle concentrazioni produttive territoriali anche mediante attività ricognitive sul territorio”*

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: L'obiettivo intende assicurare l'individuazione delle criticità e delle pressioni ambientali e l'adozione di adeguati provvedimenti idonei a determinare una migliore integrazione tra le realtà produttive esistenti sul territorio provinciale ed il territorio stesso. Le criticità e le pressioni ambientali maggiormente significative vengono individuate attraverso la presenza sul territorio e mediante attività di monitoraggio, controllo e studio. L'individuazione delle criticità e delle pressioni ambientali non è limitato al solo settore produttivo ma deve considerare anche aspetti legati agli stili di vita quali la mobilità delle persone e delle merci. Infatti ciascuno degli aspetti citati contribuisce, per quota parte, a determinare le problematiche ambientali del territorio provinciale determinando, in misura proporzionale: alterazione della qualità dell'aria, aumento della rumorosità ambientale, alterazione della qualità delle

acque ed alterazione della qualità dei suoli, che si riflettono negativamente sugli ecosistemi locali, sul razionale utilizzo delle risorse.

Le azioni conseguenti alle attività ricognitive possono essere riconducibili a:

- attività di sensibilizzazione/sanzionatoria di comportamenti e/o azioni ambientalmente inadeguate;
- attività pianificatoria/programmatoria di azioni correttive;
- attività autorizzativa mirata ad un continuo miglioramento delle performance ambientali degli impianti produttivi;
- attività di controllo e verifica delle attività autorizzate.

Motivazione delle scelte: l'obiettivo mira a dare rispondenza al piano regionale sulla qualità dell'aria e al piano energetico regionale attuando le competenze in materia di emissioni in atmosfera e di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e convenzionali, nella duplice valenza di apportare benefici economici al territorio e di salvaguardarne la salubrità e la protezione ambientale.

Risorse strumentali da utilizzare: Alle fasi attuative del progetto saranno destinate le risorse strumentali in dotazione alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, la cui individuazione sarà definita, con formale assegnazione, all'interno del Piano Esecutivo di Gestione/Performance

Risorse umane da impiegare: Concorreranno tutte le risorse umane assegnate alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, individuata in sede di Piano Esecutivo di Gestione/Performance

OBIETTIVO STRATEGICO: "PROMUOVERE LA POLITICA DI SVILUPPO DELL'UE E LA COOPERAZIONE BILATERALE TRA GLI STATI MEMBRI CON I PAESI DELLA SPONDA SUD DEL MEDITERRANEO E DELL'AMERICA LATINA"

Obiettivo operativo n. 1 *Analizzare i principali impatti ambientali locali e progettare soluzioni complessive condivise sui temi energetici, gestione dei rifiuti, tutela dei bacini idrici e rimboschimento dei relativi versanti, che facciano fronte alle esigenze di sviluppo delle popolazioni coinvolte".*

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Coordinare le iniziative del progetto "Pianificazione territoriale su energia e gestione dei rifiuti secondo i principi di Agenda21 Locale" cofinanziato dal programma ENPI CBC MED dell'Unione Europea per il "Rafforzamento delle strategie nazionali di pianificazione territoriale attraverso l'integrazione dei vari livelli e promozione di uno sviluppo socio-economico equilibrato e sostenibile". Le azioni riguarderanno interventi nei territori partner in Italia (Province di Viterbo e Torino), ed in Giordania, Spagna e Libano mediante l'applicazione dei principi di Agenda 21 nei settori dell'energia e della gestione dei rifiuti. Tali interventi sono orientati ad integrare le politiche ambientali nelle politiche di sviluppo sostenibile e della pianificazione territoriale, implicando un focus sulle seguenti linee di azione: a) Aumentare la cooperazione interistituzionale, b) lo sviluppo di piani d'azione locali e c) definire specifici obiettivi ambientali nei piani d'azione. Il progetto coinvolge le comunità a partecipare alla definizione di una strategia di azione globale per la tutela dell'ambiente, la prosperità economica e il benessere della comunità del territorio locale, richiedendo l'integrazione di una pianificazione e di un'azione in campo economico, sociale e ambientale. Gli elementi chiave sono la piena partecipazione della comunità, la valutazione delle condizioni attuali, identificazione di obiettivi misurabili, monitoraggio e reporting.

La condivisione delle strategie comuni di intervento sulla tutela delle risorse idriche del sub-bacino Fiume Macará tra Ecuador e Perù è alla base di un progetto internazionale "Acqua senza Frontiere" cofinanziato dal programma EuropeAid dell'EU con partner ecuadoriani, peruviani, francesi e la Provincia di Viterbo che coinvolge le popolazioni locali dell'area latina in interventi di tutela e valorizzazione del bacino idrico. Le principali finalità riguardano la promozione di una governance ambientale binazionale, lo

scambio di buone pratiche e consulenza tecnica da parte della cooperazione francese e italiana che implementa la gestione integrata ed efficiente della risorsa idrica, dal recupero di antiche pratiche di gestione, adattabili e resistenti agli impatti dei cambiamenti climatici, al rafforzamento istituzionale e delle capacità locali, coinvolgendo le popolazioni nell'efficienza idrica agro-ecologica e consapevolezza sociale.

Motivazione delle scelte: gli interventi promuovono una maggior integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali e rafforzano la capacità degli attori locali, pubblici e privati, di muoversi insieme nella direzione di un vero e proprio patto per il territorio e per l'ambiente. Il monitoraggio delle componenti energetiche, di gestione dei rifiuti e dei risultati delle politiche promosse assume il ruolo di volano per implementare gli interventi della Provincia.

Risorse strumentali da utilizzare: Alle fasi attuative del progetto saranno destinate le risorse strumentali in dotazione alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, la cui individuazione sarà definita, con formale assegnazione, all'interno del Piano Esecutivo di Gestione/Performance

Risorse umane da impiegare: Concorreranno tutte le risorse umane assegnate alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, individuata in sede di Piano Esecutivo di Gestione/Performance

MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Comprende i seguenti Programmi:

02 - Trasporto pubblico locale; Miglioramento e messa in sicurezza della viabilità provinciale

PROGRAMMA 02 TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

OBIETTIVO STRATEGICO "PIANIFICARE E POTENZIARE LA RETE DEI TRASPORTI"

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1: *“Adeguate pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale in coerenza con la programmazione regionale, e provvedimenti di competenza in materia di trasporto privato nel rispetto dei termini e delle disposizioni di legge”*

Dirigente Responsabile: Dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: Con l'art. 1, comma 85, lett. b) è confermata la competenza delle province relativa alla funzione fondamentale relativa alla pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale ed all'autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato assegnate dalla L.56/2014. In questo contesto normativo, la Provincia di Viterbo effettua in ambito extraurbano apposita programmazione mediante integrazione dei servizi urbani e ferroviario.

Viene garantito lo svolgimento di tutte le attività amministrative relative alle materie di competenza: autotrasporto in c/proprio, controllo amministrativo officine di revisione, esami autotrasportatori, esami per iscrizione ruolo taxi e noleggio auto con conducente, autorizzazione agenzie di consulenza, verifiche scia autoscuole, vigilanza e relativi procedimenti sanzionatori. A partire dal mese di maggio 2015, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 1, comma, 94 della Legge di stabilità 2014 (L. 147 del

27.12.2013) l'attività relativa alla tenuta dell'Albo autotrasportatori di merci di cui alla L. 298/74 è stata trasferita al Dipartimento dei Trasporti Terrestri.

Motivazione delle scelte: Gli interventi sono rivolti a garantire gli adempimenti di competenza dell'Ente previsti dalla vigente normativa nell'ambito delle determinazioni di Stato e Regione.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è associato alle attività ricomprese nel programma

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione al personale

PROGRAMMA 05 VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI
--

OBIETTIVO STRATEGICO: RAFFORZAMENTO DELLE INIZIATIVE FINALIZZATE AL RIPRISTINO DELLA SICUREZZA STRADALE E DELLA CIRCOLAZIONE

OBIETTIVI OPERATIVI – ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1: “Miglioramento infrastrutturale della rete viaria provinciale”

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Il mantenimento di un discreto standard della rete viaria provinciale a livello infrastrutturale è elemento essenziale per migliorare la sicurezza nella circolazione e nel contempo contenere il rischio di incidentalità. La carenza di trasferimenti da parte dello stato rende tuttavia difficile individuare le risorse necessarie per la realizzazione degli interventi necessari, per cui saranno realizzate solamente quelle opere finalizzate a migliorare il grado di sicurezza, finanziabili nell'ambito delle ridotte risorse disponibili, comunque non sufficienti a garantire la riqualificazione della rete stradale provinciale, anche in conseguenza dell'elevato stato di degrado complessivo. Relativamente agli interventi infrastrutturali, mancando risorse dirette, sarà necessario continuare nella ricerca dei fondi necessari presso gli enti superiori.

Progettare ed avviare interventi di riqualificazione e messa in sicurezza finalizzati a contenere le situazioni di maggiore criticità;

Provvedere alla gestione delle fasi di realizzazione degli interventi in ambito stradale già avviati o in fase di conclusione; avviare la realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria facenti capo al progetto degli “Interventi di riqualificazione e messa in sicurezza delle strade provinciali n. 8 lotti” in corso di espletamento; procedere all'avvio di ulteriori interventi di manutenzione straordinaria subordinatamente alla disponibilità di risorse derivanti da alienazione del patrimonio immobiliare.

Gestire gli interventi di consolidamento e ripristino della stabilità della sede stradale e delle pertinenze originati da situazioni di emergenza e pronto intervento riguardanti le strade e i relativi manufatti.

Motivazione delle scelte: Migliorare le condizioni di stabilità e manutenzione del corpo stradale e dei manufatti pertinenziali, al fine di aumentare la sicurezza degli utenti della strada, compatibilmente con le risorse disponibili.

Risorse umane Personale che nella dotazione organica è assegnato alla struttura tecnica preposta

Risorse strumentali In sintonia con le attività ricomprese nel programma sono tutte quelle in dotazione alla struttura tecnica preposta

Obiettivo operativo n. 2 “*Miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione e gestione delle emergenze sulla rete stradale provinciale*”

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria del manto stradale al fine di garantire l'agibilità e percorribilità della rete stradale. La rete stradale provinciale presenta un diffuso stato di degrado, su una percentuale significativa della intera estesa di competenza (circa 1.400 km); gli interventi necessari per il risanamento del solo piano viabile mediante rifacimento del tappeto di usura non risultano compatibili con le risorse disponibili, inferiori al 10% di quelle effettivamente necessarie. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno quindi finalizzati alla risoluzione delle principali criticità, via via segnalate dalle strutture di manutenzione della rete viaria, ed alla contestuale disciplina della circolazione mediante adozione di provvedimenti di limitazione del traffico nelle situazioni di maggiore criticità.

Programmare e dare corso alla manutenzione ordinaria per prevenzione gelo e sgombero neve: le attività di prevenzione gelo e sgombero neve saranno effettuate con ricorso ove possibile all'amministrazione diretta mediante il personale in servizio; a causa della riduzione del personale stradale (in numero inferiore al 50% di quello originariamente in servizio), si farà ricorso ad interventi di prevenzione mediante appalto ad operatori esterni, nel limite delle risorse disponibili.

Garantire la percorribilità delle strade mediante monitoraggio quotidiano volto a risolvere le inevitabili situazioni di emergenza, anche in collaborazione con le forze dell'ordine, con l'esecuzione di interventi di emergenza ed il mantenimento del servizio di reperibilità mediante personale stradale in servizio; implementazione di un sistema di pronto intervento teso alla realizzazione di interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza stradale, allo scopo di contenere le situazioni di rischio e sanare le criticità che inevitabilmente interessano il territorio provinciale al verificarsi di eventi imprevisti (eventi meteorologici particolarmente intensi, allagamenti, smottamenti, ecc.).

Motivazione delle scelte: La sorveglianza, il presidio e la cura quotidiana della rete stradale provinciale sono messe in grave difficoltà, come già indicato in premessa, per la carenza di personale interno all'Ente e per l'insufficienza di somme destinate ai servizi esternalizzati di sgombero neve, antigelo, taglio del verde, manutenzione illuminazione, segnaletica, manutenzione manti stradali, tutti servizi gestiti e disciplinati in base alla ormai consueta ripartizione dei compiti tra le diverse zone stradali di competenza.

Risorse strumentali da utilizzare: Alle fasi attuative del progetto saranno destinate le risorse strumentali in dotazione alla struttura tecnica preposta.

Risorse umane da impiegare: Al progetto concorreranno le risorse umane assegnate alla struttura tecnica preposta.

Obiettivo operativo n. 3 “*Autorizzazioni e concessioni*”

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Ottimizzare le modalità di rilascio delle autorizzazioni, concessioni stradali e nulla osta, delle autorizzazioni trasporti eccezionali e agricoli, favorendo i rapporti con l'utenza, attraverso procedure e sistemi informatizzati sempre più celeri ed accessibili. Procedere alla revisione ed aggiornamento delle procedure, individuando le azioni da porre in essere per la semplificazione del procedimento, anche mediante revisione del regolamento provinciale. Prevedere una maggiore integrazione tra le attività di gestione del demanio stradale e quelle di manutenzione e gestione della rete viaria, prevedendo il costante coinvolgimento del personale tecnico addetto alla manutenzione della rete viaria nelle attività di valutazione, autorizzazione e controllo degli interventi dei privati sulla rete viaria provinciale. Aggiornare il procedimento di gestione dei sinistri stradali, mediante disciplina delle procedure interne di valutazione delle richieste di risarcimento.

Motivazione delle scelte: In materia di autorizzazioni e concessioni stradali e di trasporti eccezionali, l'efficienza ed il risparmio in termini di tempo vengono assicurati grazie ad un dialogo aperto e diretto con l'utenza, basato sulla trasparenza delle procedure di semplificazione burocratica. Il coinvolgimento

diretto del personale addetto alla gestione delle zone stradali garantisce l'individuazione nella zona stradale del punto di riferimento tecnico ed amministrativo per l'esecuzione ed il controllo degli interventi di privati sulla rete viaria.

Risorse strumentali da utilizzare: Alle fasi attuative del progetto saranno destinate le risorse strumentali in dotazione alla struttura tecnica preposta.

Risorse umane da impiegare: Al progetto concorreranno le risorse umane assegnate alla struttura tecnica preposta.

MISSIONE 11

SOCCORSO CIVILE

Comprende i seguenti Programmi:

PROGRAMMA 01 SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Il programma individuato tiene conto del contesto normativo e operativo, rispetto al quale non vi sono risorse umane ed economiche disponibili.

MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Con il nuovo assetto istituzionale determinato dalla Legge 56/2014 e con l'approvazione della Legge regionale di attuazione della L.R. 17/2015, la Regione Lazio ha assunto la titolarità della relativa funzione per tale ambito di materia. Il programma tiene conto del contesto normativo e operativo, rispetto al quale non vi sono risorse umane ed economiche disponibili

MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'

Con il nuovo assetto istituzionale determinato dalla Legge 56/2014 e con l'approvazione della Legge regionale di attuazione della L.R. 17/2015, la Regione Lazio ha assunto la titolarità della relativa funzione per tale ambito di materia. Il programma tiene conto del contesto normativo e operativo, rispetto al quale non vi sono risorse umane ed economiche disponibili

MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Comprende i seguenti Programmi: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro; Formazione professionale.

PROGRAMMA 01 SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

OBIETTIVO STRATEGICO "OBIETTIVO STRATEGICO " RAFFORZARE LE POLITICHE DEL LAVORO ED ACCRESCERE LE POSSIBILITA' DI ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO

OBIETTIVI ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1 *"Dare attuazione al D.Lgs. 150/2015 e alla legge regionale sul riordino delle funzioni amministrative Provinciali e Politiche del Lavoro "*

Dirigente Responsabile: dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: A seguito dell'istituzione dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) e della totale rivisitazione dell'organizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive che prevede per gli anni 2015-2016 una particolare fase transitoria in cui la Regione Lazio assegna alle Province la responsabilità organizzativa e amministrativa della gestione dei Servizi Pubblici per l'Impiego attraverso i Centri per l'Impiego, il Collocamento Mirato e l'ufficio Politiche attive per il Lavoro, si sta affrontando un periodo particolarmente complesso di revisione che è regolamentato da una convenzione tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Regione Lazio (D.G.R. n. 739/2015) ed una convenzione sottoscritta tra la Regione Lazio e la Provincia di Viterbo (Determinazione Provinciale n. 3300 del 29/12/2015). Tramite la Consulta regionale dei Servizi regionali per l'Impiego del Lazio, approvata con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00321 del 16/09/2014, vengono messe in atto misure finalizzate al miglioramento della funzionalità dei servizi per l'Impiego regionali. Prosegue la partecipazione alla Consulta dei SpI la quale, tra l'altro, esprime pareri, formula proposte ed indirizzi operativi, contribuisce all'elaborazione delle politiche in materia di lavoro promosse dall'amministrazione regionale.

In applicazione del D.Lgs. 150/2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della Legge 10 dicembre 2014, n. 183", che prevede tra l'altro il rafforzamento dei meccanismi di condizionalità e dei livelli essenziali delle prestazioni, relative ai beneficiari di strumenti di sostegno al reddito quali Naspi, Dis-coll e indennità di mobilità, con conseguente applicazione del sistema sanzionatorio, allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione, i lavoratori disoccupati saranno convocati dai Cpl, secondo le modalità definite congiuntamente alla Direzione regionale Lavoro, per la profilazione e la stipula del Patto di servizio personalizzato.

Verranno attuati, inoltre, i Piani Operativi dei Cpl, che scaturiscono dal P.G.A. (Piano di Gestione Attuativa) della Provincia di Viterbo, approvato con Determinazione Dirigenziale Provinciale n. 596 del 24/03/2016, che prevede la riorganizzazione dei Servizi per l'Impiego di Viterbo per l'esercizio, da parte dei Cpl, delle competenze, anche di carattere esclusivo, che sono state ad essi assegnate dalla norma, traducendo la norma stessa in processi operativi che rendono effettivi gli obblighi ed esigibili

i diritti. Si proseguirà nel ruolo di governance e di coordinamento fino ad ora svolto, nonché nella gestione ordinaria dei servizi istituzionalmente affidati ai Centri per l'impiego ed al Collocamento mirato (ex L.68/99).

In particolare si cercherà di:

Assolvere alle funzioni delegate di programmazione degli interventi in materia di politiche del lavoro mediante l'integrazione di strumenti e risorse pubbliche eventualmente disponibili, nonché di fonti nazionali, regionali e comunitarie;

Sviluppare la condivisione di progetti territoriali con l'apporto delle parti sociali ed economiche;

Programmare specifici interventi di politica attiva a favore dei lavoratori disoccupati ed inoccupati;

Attivare le opportune sinergie con i referenti economici locali per ricercare e sperimentare, in ambiti innovativi, interventi di sostegno alle imprese per favorire la crescita dell'occupazione ed incrementare l'occupabilità.

E' importante, altresì, individuare eventuali finanziamenti per progetti inerenti le politiche attive del lavoro anche mediante la rete pubblico-privata.

E' stato approvato il protocollo di intesa con Decreto Presidenziale Provinciale n. 245 del 27/07/2016), tra Regione Lazio, Città Metropolitana di Roma Capitale, enti di area vasta di Rieti, Viterbo, Frosinone, Latina e Caudiretti, CIA, Confagricoltura, Lega Cooperative, Confcooperative, AGCI, Copagri, UE.Coop di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo, per la promozione di azioni volte a favorire l'occupazione giovanile nell'ambito del Piano regionale per la Garanzia Giovani.

Motivazione delle scelte: L'obiettivo si pone l'intento di attuare politiche del lavoro che siano soprattutto orientate allo sviluppo del territorio, quale condizione essenziale per dare nuovo impulso a una comunità provinciale. In tale ambito l'accesso al lavoro da parte dei giovani è sempre più ritardato nel tempo e parallelamente sono al di fuori del circuito produttivo le persone over 40/50 anni, nonché l'occupabilità femminile.

Risorse umane: saranno destinate le risorse umane destinate alla struttura tecnica preposta.

Risorse strumentali da utilizzare: Per la realizzazione del programma saranno utilizzate le dotazioni strumentali in uso presso le strutture tecniche cui verranno assegnate le diverse fasi attuative.

PROGRAMMA 02 FORMAZIONE PROFESSIONALE

OBIETTIVO STRATEGICO "MIGLIORARE LA SCUOLA ED I PERCORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE"

OBIETTIVI ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1 "Interventi di attuazione dell'anno scolastico e formativo 2016/2017"

Dirigente Responsabile: dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: A seguito del processo di riorganizzazione delle funzioni e dei compiti delle Amministrazioni di Area Vasta, tuttora in corso, in applicazione delle disposizioni attuative della legge n.56/1014, nel campo di competenza del diritto allo studio e formazione, si rende necessario, nell'ambito del Piano annuale degli Interventi del sistema educativo regionale e nei limiti dei fondi regionali a ciò destinati, ad assicurare la continuità dei percorsi di seconda e terza annualità in materia di formazione professionale, e ad avviare altresì percorsi di prima annualità.

Al riguardo, si richiamano le statuizioni della Deliberazione di G.R. Lazio n.409 del 19/07/2016 ed atti correlati, pur in attesa della sottoscrizione delle convenzioni previste in materia tra questo Ente e la Regione Lazio, di disciplina delle deleghe di gestione previste dalla normativa.

Motivazione delle scelte: L'obiettivo si pone l'intento di attuare gli interventi in materia di formazione professionale delegati all'Ente, quale concorso istituzionale nell'ambito dei programmi del sistema educativo regionale.

Risorse umane: le risorse umane destinate alla funzione in questione.

Risorse strumentali da utilizzare: Per la realizzazione del programma saranno utilizzate le dotazioni strumentali in uso/messe a disposizione presso i Centri Formativi già istituiti.

Obiettivo operativo n. 2 "Attuazione del progetto duale"

Dirigente Responsabile: dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: ai sensi della Deliberazione della G.R. Lazio n.231 del 10/05/2016, è stato approvato da parte della Regione Lazio il progetto duale presentato da questo Ente e relativo all'attuazione del 4° anno formativo per tecnico dell'acconciatura presso il CFP di Capranica come da Determinazione n.G08263 del 19/07/2016; l'intervento in parola si propone, in via sperimentale, di ampliare l'offerta formativa nell'ambito del sistema educativo regionale.

Risorse umane: le risorse umane destinate alla funzione in questione.

Risorse strumentali da utilizzare: per la realizzazione del programma saranno utilizzate le dotazioni strumentali in uso/messe a disposizione presso il Centro Formativo di Capranica.

PROGRAMMA 03 SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO "OBIETTIVO STRATEGICO "RAFFORZARE LE POLITICHE DEL LAVORO ED ACCRESCERE LE POSSIBILITA' DI ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO"

OBIETTIVI ANNUALI E PLURIENNALI (2017-2018-2019)

Obiettivo operativo n. 1: " *Programma Nazionale per l'attuazione della Iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani - Piano di Attuazione regionale Garanzia Giovani*"

Dirigente Responsabile: dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: Garanzia Giovani è un programma rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che non seguono corsi di formazione. La Garanzia Giovani è un'opportunità che, oltre a favorire i giovani NEET (Neet - Not in Education, Employment or Training) nella nostra Regione, ci permette di sperimentare un nuovo sistema di servizi e di politiche attive per il lavoro.

Proseguiranno le attività del Programma entrato ormai nella II fase operativa.

Il Piano regionale contempla le misure previste nell'ambito del Programma nazionale ed in particolare:

- ☐ Accoglienza e informazione sul programma (scheda 1.A);
- ☐ Accesso alla garanzia, presa in carico, colloquio individuale e profiling, consulenza orientativa (scheda 1.B);
- ☐ Orientamento specialistico o di II livello (scheda 1.C);
- ☐ Formazione mirata all'inserimento lavorativo (scheda 2.A);
- ☐ Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi (scheda 2.B)

- ❑ Accompagnamento al lavoro (scheda 3);
- ❑ Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale (scheda 4.A);
- ❑ Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (scheda 4.B);
- ❑ Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca (scheda 4.C);
- ❑ Tirocinio extracurricolare, anche in mobilità geografica (scheda 5);
- ❑ Servizio civile (scheda 6);
- ❑ Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità (scheda 7);
- ❑ Mobilità professionale e transnazionale (scheda 8);
- ❑ Bonus occupazionale (scheda 9).

Nell'ambito del Piano regionale non è previsto l'avvio della misura di reinserimento di giovani 15/18enni in percorsi formativi, in ragione della scelta strategica di concentrare le risorse in percorsi fortemente orientati all'occupazione coerentemente con le finalità della Garanzia Giovani.

Motivazione delle scelte: La Youth Guarantee (Garanzia Giovani) è la risposta europea alla crisi dell'occupazione giovanile. Il programma, che prende forma nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013, mira ad offrire un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. La Youth Guarantee concorre al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, in particolare di garantire l'occupazione del 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni.

Tutti i Paesi dell'UE, e in via prioritaria quelli con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25%, per il periodo 2014-2020 riceveranno finanziamenti per l'attuazione di politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro a favore dei giovani.

Risorse strumentali da utilizzare: Alle fasi attuative del progetto saranno destinate le risorse strumentali in dotazione alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, la cui individuazione sarà definita, con formale assegnazione, all'interno del Piano Esecutivo di Gestione/Performance

Risorse umane da impiegare: Concorreranno tutte le risorse umane assegnate alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, individuata in sede di Piano Esecutivo di Gestione/Performance

Obiettivo operativo n. 2: "I servizi del contratto di ricollocazione. Generazioni"

Dirigente Responsabile: dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: Al fine di promuovere nuove opportunità di lavoro conseguendo risultati occupazionali in linea con gli obiettivi definiti nel quadro del POR Lazio FSE 2014/2020, la Regione Lazio ha individuato nel Contratto di Ricollocazione (CdR), lo strumento innovativo di politica attiva in grado di agevolare l'uscita dallo stato di disoccupazione nel più breve tempo possibile. L'oggetto del contratto è la fornitura di un servizio di assistenza intensiva svolto dal soggetto accreditato, per il reperimento di una occupazione il più possibile corrispondente alle capacità professionali, alle aspirazioni ed alla disponibilità della persona interessata, compatibilmente con la domanda espressa dal mercato del lavoro. Sono destinatarie dei servizi di supporto legati al CdR le donne disoccupate o in cerca di occupazione, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 150/2015, residenti nel Lazio e con almeno un figlio di età inferiore ad anni 6. L'avviso funzionerà con modalità a sportello secondo quanto verrà indicato nell'avviso regionale. Le donne aventi i requisiti previsti presenteranno la loro domanda di partecipazione.

All'esito positivo delle verifiche che verranno effettuate dalla Regione Lazio, i Cpl avranno 30 giorni di tempo per convocare le destinatarie ammesse.

I Cpl dovranno rilasciare la DID, qualora non precedentemente attivata, alle destinatarie, prenderle in carico ed informarle sulle opportunità che questa misura di politica attiva offre.

Successivamente all'accoglienza e alle informazioni sulla misura, i Cpl predispongono un patto di servizio finalizzato ad identificare i percorsi scolastico-formativi e lavorativi effettuati dalla destinataria nonché alla stipula del contratto di ricollocazione.

La durata di questo percorso deve svolgersi in un arco temporale di un massimo di 10 giorni lavorativi dalla convocazione. Per favorire la partecipazione attiva al percorso di assistenza intensiva, è prevista l'erogazione di un bonus di conciliazione per l'acquisto di servizi per l'infanzia (nido, babysitting, tagesmutter, ludoteca, ecc).

Motivazione delle scelte: Attraverso il contratto di ricollocazione ci si prefigge l'obiettivo del miglioramento dell'occupazione e della riduzione della correlata disparità in termini di presenza attiva nel mercato del lavoro regionale, intercettando, quali destinatarie del CdR.

Risorse strumentali da utilizzare: Alle fasi attuative del progetto saranno destinate le risorse strumentali in dotazione alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, la cui individuazione sarà definita, con formale assegnazione, all'interno del Piano Esecutivo di Gestione/Performance

Risorse umane da impiegare: Concorreranno tutte le risorse umane assegnate alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, individuata in sede di Piano Esecutivo di Gestione/Performance

Obiettivo operativo n. 3: *“Collocamento mirato e sostegno all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità”*

Dirigente Responsabile: dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: il D.Lgs. 150/2015 prevede che i servizi e le misure di politica attiva del lavoro previste per i disoccupati si applichino, per quanto compatibili, anche al collocamento mirato. Il D.lgs. 151/2015, inoltre, oltre a modificare alcuni passaggi della legge 68/99, prevede l'emanazione di specifiche linee guida in materia di collocamento mirato. Si cercherà di lavorare in sinergia con altri enti del territorio per favorire l'inclusione delle persone svantaggiate nel mondo del lavoro. Nello specifico verranno sensibilizzate le aziende che ai fini normativi non sono obbligate all'assunzione di persone disabili, al fine di creare reali ed ulteriori opportunità di lavoro ed inserimento sociale degli utenti del Collocamento Mirato.

Motivazione delle scelte: La scelta è ispirata dalla necessità di rafforzare i percorsi di inserimento lavorativo a favore delle persone con disabilità non solo in termini di “buone prassi” di inclusione sociale ma anche per individuare gli strumenti utili alla sostenibilità futura.

Risorse strumentali da utilizzare: Alle fasi attuative del progetto saranno destinate le risorse strumentali in dotazione alla struttura preposta al conseguimento degli obiettivi del Progetto, la cui individuazione sarà definita, con formale assegnazione, all'interno del PEG.

Risorse umane da impiegare: Alla realizzazione del progetto concorreranno tutte le risorse umane assegnate alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del Progetto, individuata in sede di PEG/Performance.

Obiettivo operativo n. 4: *“Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro erogato dai Centri per l'impiego”*

Dirigente Responsabile: dott. Franco Fainelli

Descrizione e Finalità: Nel nuovo assetto normativo tra le attività di supporto che i tutor del Centro per l'impiego devono svolgere a favore degli utenti vi è la promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio, e la proposta di congrue offerte di lavoro. In tale contesto si ritiene importante, quindi, assicurare un buon servizio puntando ad una sempre maggiore fidelizzazione da parte delle aziende del territorio. Garantire continuità al sistema provinciale di governo pubblico e di erogazione diretta di servizi in materia di lavoro con particolare attenzione alle categorie in situazione di “svantaggio sociale”;

Incrementare l'attività di monitoraggio dei servizi erogati per valutarne l'efficacia sia occupazionale sia in termini di processo attivato con applicazione di indicatori circa la qualità della prestazione resa. Sensibilizzazione delle aziende del territorio al fine di fidelizzarle.

Motivazione delle scelte: Monitoraggio e miglioramento dell'azione di incontro tra domanda e offerta di lavoro nel territorio provinciale, finalizzati allo sviluppo di condizioni di occupazione delle persone. Particolare attenzione sarà rivolta all'evoluzione normativa tuttora in atto nel mercato del lavoro.

Risorse strumentali da utilizzare: Alle fasi attuative del progetto saranno destinate le risorse strumentali in dotazione alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, la cui individuazione sarà definita, con formale assegnazione, all'interno del Piano Esecutivo di Gestione/Performance

Risorse umane da impiegare: Concorreranno tutte le risorse umane assegnate alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, individuata in sede di Piano Esecutivo di Gestione/Performance.

MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

Tutti i programmi, le funzioni e i servizi inerenti il Settore Agricolo, il Sistema Agro-alimentare, la Caccia e la Pesca, non rientrano più tra le competenze delle Province o degli Enti di Area Vasta, ad eccezione di quelli oggetto di delega e/o convenzione di avvalimento con la Regione Lazio

PROGRAMMA 02 CACCIA E PESCA

Con il nuovo assetto istituzionale determinato dalla Legge 56/2014 e con l'approvazione della Legge regionale di attuazione della L.R. 17/2015, la Regione Lazio ha assunto la titolarità in materia di caccia e pesca, tuttavia atteso l'importante e complesso processo di cambiamento correlato alle nuove competenze, fino all'effettivo passaggio della funzione, l'obiettivo mira a favorire il subentro della Regione Lazio nelle funzioni non fondamentali.

Il programma tiene conto del contesto normativo e operativo, rispetto al quale non vi sono risorse umane ed economiche disponibili

MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Comprende i seguenti Programmi:

PROGRAMMA 01 FONTI ENERGETICHE

OBIETTIVO STRATEGICO "MIGLIORARE LE POLITICHE DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DI CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO"

Obiettivo operativo n. 1: *Miglioramento delle Politiche di sostenibilità energetica sul territorio provinciale".*

Dirigente Responsabile: Ing. Ernesto Dello Vicario

Descrizione e Finalità: Riduzione consumi di combustibili convenzionali tramite autorizzazione/incentivazione di impianti da fonti rinnovabili, promozione risparmio energetico ed efficientamento per una diminuzione dell'impatto provocato sull'ambiente dai vari sistemi di produzione/utilizzazione dell'energia. In particolare:

Adempiere alle funzioni in materia di miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti termici (D.P.R. n. 74/2013);

Favorire l'adeguamento degli impianti termici verso una maggiore efficienza energetica, anche sostenendo economicamente le fasce sociali più deboli.

Provvedere al rilascio di autorizzazioni per impianti di produzione di energia e rilascio di autorizzazioni di linee elettriche di media tensione;

Provvedere alla gestione dell'iter sanzionatorio amministrativo in materia di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

garantire l'adozione di azioni di informazione e sensibilizzazione verso l'utenza in materia di impianti termici al fine di garantire il miglioramento della loro efficienza energetica.

Motivazione delle scelte: l'Obiettivo mira a dare rispondenza alla delega regionale relativa alle autorizzazioni in materia di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e convenzionali, subordinato all'utilizzo, da parte delle aziende, delle migliori tecnologie impiantistiche ed al rispetto delle direttive nazionali e regionali, nella duplice valenza di apportare benefici economici al territorio e di salvaguardarne la salubrità e la protezione ambientale. L'obiettivo si pone altresì il compito di svolgere attività informativa verso l'utenza in materia di impianti termici, nonché sulle attività poste in essere dagli ispettori in merito ai controlli sugli impianti al fine di implementare la sicurezza degli impianti, il miglioramento della loro efficienza energetica, favorendo conseguentemente un miglioramento della qualità dell'aria ed un risparmio dei consumi per quanto attiene l'energia necessaria.

Risorse strumentali da utilizzare: Alle fasi attuative del progetto saranno destinate le risorse strumentali in dotazione alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, la cui individuazione sarà definita, con formale assegnazione, all'interno del Piano Esecutivo di Gestione/Performance

Risorse umane da impiegare: Concorreranno tutte le risorse umane assegnate alla struttura tecnica preposta al conseguimento degli obiettivi del progetto, individuata in sede di Piano Esecutivo di Gestione/Performance

LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI

La seconda parte della Sezione Operativa del DUP è dedicata alle programmazioni settoriali e, in particolare, a quelle che hanno maggior riflesso sugli equilibri strutturali del bilancio 2016/2018; al riguardo, il Principio contabile applicato n.1 individua i seguenti documenti:

- Piano delle Azioni Positive
- il Programma triennale del fabbisogno del personale;
- il Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni;
- il Programma triennale dei Lavori pubblici

Il Piano delle Azioni Positive 2017-2019

Il Piano triennale delle azioni positive" trae origine dalle disposizioni normative recate nel Decreto Legislativo 198/2006 "Codice delle Pari opportunità tra uomo e donna" e nella Direttiva ministeriale del 23.05.2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche". In particolare tale direttiva richiama le amministrazioni pubbliche ad assumere un ruolo propositivo per la diffusione e il sostegno all'applicazione del principio delle pari opportunità e la positiva valorizzazione delle differenze di genere.

Del pari, il Decreto n. 198/2006 prevede all'art. 48 che *"le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le Province, i Comuni predispongano piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli, che di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro, e nel lavoro tra uomini e donne. Detti piani, fra l'altro, al fine di promuovere l'inserimento delle donne nei settori e nei livelli professionali nei quali esse sono sottorappresentate, favoriscono il riequilibrio della presenza femminile nelle attività e nelle posizioni gerarchiche ove sussiste un divario fra generi non inferiore ai due terzi."*

Con "azione positiva" si intende la realizzazione di interventi preferenziali volti alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità al fine di favorire l'occupazione femminile e realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, compensando gli svantaggi derivanti dalle discriminazioni esistenti.

La Provincia di Viterbo intende armonizzare le politiche di gestione del personale e di organizzazione interna alle indicazioni del legislatore favorendo qualsiasi intervento volto ad abolire la discriminazione di genere.

Il "Piano di azioni positive 2017-2019" è stato approvato con decreto presidenziale n. 216 del 27.07.2017, unito al presente documento cui si rinvia.

Il Programma Triennale Del Fabbisogno Di Personale 2017-2019

Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione. L'art. 3, comma 5-bis, D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014, ha introdotto il comma 557-quater alla L. n. 296/2006 che dispone che: *"A decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione"*.

In particolare per le Province, atteso il processo di ridimensionamento avviato da svariati anni, con l'art. 16, comma 9, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è stato introdotto il divieto in forza del quale *"nelle more dell'attuazione delle disposizioni di riduzione e razionalizzazione delle province è fatto comunque divieto alle stesse di procedere ad assunzioni di*

personale a tempo indeterminato". In particolare, viene chiesto se lo stesso debba essere considerato tuttora in vigore.

Detto vincolo rinviene il suo fondamento nel processo di riordino delle province, art 17, comma 4 del sopracitato decreto legge: *entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto con atto legislativo di iniziativa governativa le province sono riordinate sulla base delle proposte regionali...*, ed ha lo scopo di evitare, nelle more dell'attuazione ridimensionamento di tali enti, l'immissione, all'interno degli stessi, di nuove risorse umane.

Il testo della novella normativa contenuta nella Legge n. 56/2014 non prevede più lo svuotamento delle funzioni provinciali che era a fondamento dell'originario disegno di legge, ma rivede sostanzialmente il ruolo delle Province che risultano trasformate in enti di secondo livello, governati da organi non eletti più direttamente dai cittadini, ne ridisegna strutturalmente le competenze creando quindi un Ente con un assetto istituzionale e con funzioni nuove rispetto a quelli vigenti prima dell'entrata in vigore della Legge.

Le Province da enti a legittimazione popolare e diretta, dotati di distinte funzioni amministrative diventano appunto enti di secondo livello, strettamente legati ai Comuni del territorio, ed esercitano direttamente alcune specifiche funzioni fondamentali di programmazione, di coordinamento e di area vasta e, allo stesso tempo, possono essere destinatarie di altre funzioni statali e regionali ed assumere, d'intesa con i Comuni, un ruolo significativo per la gestione unitaria di importanti servizi. Le Province delle Regioni a statuto ordinario sono state individuate come "enti di area vasta" con funzioni fondamentali proprie, espressamente elencate nel comma 85, art. 1, Legge 56/2014.

Proprio nella fase di attuazione della legge 56/2014, è intervenuta la Legge 23.12.2014 n. 190 ad oggetto "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Stato" (legge di stabilità 2015) ed in particolare il comma 421 ha stabilito che, *"con decorrenza dal 01.01.2015, le Province dovevano ridefinire la dotazione organica in riduzione del 50% della spesa relativa al personale di ruolo alla data dell'08.04.2014, data di entrata in vigore della Legge n. 56/2014, tenendo conto delle funzioni attribuite dalla medesima legge, e di quelle oggetto di riordino da parte della Regione, mentre i commi 422 e seguenti disciplinano le modalità dei processi di mobilità del personale collegato alle funzioni non fondamentali"*. E' intervenuta la circolare n. 1 del 30.01.2015 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie che ha dettato le linee guida per l'attuazione delle disposizioni in materia di personale e di altri profili connessi al riordino delle funzioni delle province e delle città metropolitane in riferimento all'art.1, commi da 418 a 430, della Legge n. 190/2014.

In attuazione della **riduzione "ex lege"** della spesa per la dotazione organica, imposta dal comma 421, della Legge 190/2014, la Provincia di Viterbo, ha provveduto alla determinazione della dotazione organica nella misura almeno pari al 50% della spesa relativa al personale a tempo indeterminato, secondo le modalità stabilite dal DPCM emanato in data 26 settembre 2014, con i seguenti atti:

- deliberazione della Giunta provinciale n 25/2015";
- il decreto presidenziale n° 177 del 04.08.2015
- il decreto presidenziale n° 240 del 30.10.2015 di rideterminazione della propria dotazione organica mediante individuazione del fabbisogno del personale di Polizia Provinciale correlato funzioni fondamentali, così come disposto dall'art. 5, comma 2, del D.L. 78/2015 recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali" convertito in Legge 6 agosto 2015, n. 125;
- il Decreto Presidenziale n. 60 del 18 febbraio 2016, ad oggetto: "Rideterminazione della dotazione organica in attuazione dell'art. 1, comma 770, della legge 208/2015 cd legge stabilità 2016" e dell'art. 7, comma 9, della Legge regionale 17/2015", con il quale è stata rideterminata in aumento la dotazione organica in misura corrispondente a n. 13 unità di personale di polizia provinciale per compiti di polizia connessi a funzioni non fondamentali;

La Provincia di Viterbo, in attuazione della legge 56/2014 e della riduzione ex lege di cui all'art. 1, comma 421, L. 190/2014, ha avviato una serie rilevante e significativa di adempimenti ed ha concluso le

procedure di mobilità riservate al personale dell'ente dichiarato in soprannumero attraverso l'inserimento nel portale della mobilità (PMG) degli elenchi di cui all'art. 1, comma 422, della legge n. 190/2014.

La Regione Lazio con la L.R. n.17/2015 e conseguente DGR n. 56/2016, ha trasferito nei propri ruoli con decorrenza 01.01.2016 il personale provinciale adibito alle cd "funzioni non fondamentali" mantenendo nella dotazione della provincia il personale di polizia provinciale con oneri a carico della stessa regione.

Tale riordino - sia nazionale che regionale - , che ha decisamente coinvolto tutto l'assetto organizzativo dell'Ente, allo stato attuale, ha determinato il dato definitivo del personale di ruolo della Provincia di Viterbo, (sia dirigenziale che non dirigenziale).

Si evidenzia inoltre che sempre la Legge 190/2014, all'art. 1, comma 420, ha disposto a decorrere dal 1° gennaio 2015, a carico delle Province delle regioni a statuto ordinario il divieto di:

- a) *di ricorrere a mutui per spese non rientranti nelle funzioni concernenti la gestione dell'edilizia scolastica, la costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente, nonché la tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
- b) *di effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza;*
- c) *di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, anche nell'ambito di procedure di mobilità;*
- d) *di acquisire personale attraverso l'istituto del comando. I comandi in essere cessano alla naturale scadenza ed e' fatto divieto di proroga degli stessi;*
- e) *di attivare rapporti di lavoro ai sensi degli articoli 90 e 110 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni. I rapporti in essere ai sensi del predetto articolo 110 cessano alla naturale scadenza ed e' fatto divieto di proroga degli stessi;*
- f) *di instaurare rapporti di lavoro flessibile di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni;*
- g) *di attribuire incarichi di studio e consulenza.*

Vale la pena evidenziare in questa sede, che le province sono state destinatarie di un blocco totale delle assunzioni di personale.

Sulla scorta della forte contrazione del personale, nonché del dimezzamento delle posizioni dirigenziali dell'ente, l'articolazione organizzativa è stata ridisegnata assegnando la titolarità dei vari settori ai n. 2 Dirigenti in servizio presso l'Ente ed al Segretario Generale. Per la durata di un anno si è ritenuto opportuno procedere, senza aggravio di costi, al conferimento di n. 1 incarico dirigenziale a personale in quiescenza ai sensi della vigente normativa.

Allo stato attuale, con decreto presidenziale n. 168 del 15.06.2017 sono stati ridefiniti gli incarichi dirigenziali ai dirigenti in servizio ed attesa la straordinaria necessità di sopperire all'assenza in organico di un Dirigente preposto al settore finanziario è stato conferito al Segretario generale ai sensi dell'art. 97, comma 4, del D. Lgs 267/2000 l'incarico di responsabilità del Settore Finanziario.

Nel quadro generale sopra delineato, si evidenzia che da ultimo l'art. 22, comma 2, del D.L. 50/2017 convertito in legge n. 95/2017, dispone che *"All'articolo 1, comma 228, secondo periodo, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 nei comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, per gli anni 2017 e 2018. Per i comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 3.000 abitanti che rilevano nell'anno precedente una spesa per il personale inferiore al 24 per cento della media delle entrate correnti registrate nei conti consuntivi dell'ultimo triennio, la predetta percentuale è innalzata al 100 per cento"*

Per quanto concerne le Province e città metropolitane, l'art. 22, comma 5, dispone che *"Il divieto di cui all'articolo 1, comma 420, lettera c), della legge 23 dicembre 2014, n. 190, non si applica per la copertura delle posizioni dirigenziali che richiedono professionalità tecniche e tecnico-finanziarie e*

contabili e non fungibili delle province delle regioni a statuto ordinario in relazione allo svolgimento delle funzioni fondamentali previste dall'articolo 1, commi 85 e 86, della legge 7 aprile 2014, n. 56".

Alla luce di queste disposizioni normative, deriva un allentamento del divieto assoluto di effettuare assunzioni da parte delle Province, a condizione che le assunzioni a tempo indeterminato di posizioni dirigenziali, si riferiscano a professionalità tecniche e tecnico-finanziarie e contabili e non fungibili connesse allo svolgimento delle funzioni fondamentali

La programmazione triennale dei fabbisogni di personale 2017-2019 contiene gli indirizzi e le priorità generali e tiene conto della verifica della sussistenza dei requisiti richiesti dall'art. 22, comma 5, del DL 50/2017 e soprattutto delle attuali condizioni strutturali-organizzative dell'ente.

A ciò si aggiunge la concreta sostenibilità operativa e finanziaria nei limiti consentiti dall'ordinamento giuridico, di procedere ad assunzioni deve in prima battuta tenere conto della salvaguardia degli equilibri di bilancio dell'Ente, fermo restando il rispetto della compatibilità del limite posto dall'art. 1, comma 421 della Legge 190/2014.

Il Programma del fabbisogno del personale 2017-2019 approvato con decreto presidenziale n. 217 del 27.07.2017 - nelle more dell'adozione dei *decreti recanti la definizione delle linee di indirizzo previa intesa in sede di Conferenza unificata* -, costituente allegato parte integrante del presente DUP, tiene conto come riferimento essenziale l'attuale dotazione organica come ridefinita da ultimo con decreto presidenziale n. 60/2016 nel rispetto del limite posto dall'art. 1, comma 421, della Legge 190/2014, ed in particolare - stante l'imminente rinnovo per fine mandato del Consiglio Provinciale e del Presidente della Provincia, la cui data delle elezioni di secondo grado è fissata al giorno 17 settembre 2017, come da decreto presidenziale n. 192 del 30.06.2017 di indizione dei comizi elettorali - contiene il seguente atto di indirizzo. In particolare, per la definizione dei posti da coprire, i nuovi organi di governo, valuteranno le condizioni, per dare seguito ad assunzioni a tempo indeterminato, previa revisione della programmazione per il fabbisogno di personale con variazione della dotazione organica con indicazione dello specifico profilo professionale da coprire, nel rispetto delle condizioni di infungibilità previste dal citato art. 22, comma 5, DL 50/2017, nonché con eventuale revisione della programmazione per il fabbisogno di personale 2017-2019 previa variazione della dotazione organica (per stabilizzazioni, assunzioni a tempo determinato ed a mobilità) all'esito del pronunciamento di apposito parere della Sezione Autonomie della Corte dei Conti, sollecitato dalla Sezione regionale del Veneto, con la deliberazione n. 316/2017 e/o di interventi legislativi in materia. Rimane ferma possibilità ed opportunità nell'ambito della vigente normativa al conferimento di incarichi di consulenza a soggetto in quiescenza ai sensi della vigente normativa, evitando in tal modo ulteriori aggravio di costi.

Il Programma del fabbisogno del personale 2017-2019 approvato con decreto presidenziale n. 217 del 27.07.2017 -, unito al presente documento a cui si rinvia.

Risorse del salario accessorio

Il piano del fabbisogno triennale del personale è comprensivo delle risorse complessivamente destinate per i fondi del salario accessorio del personale non dirigenziale e per la retribuzione di posizione e risultato della dirigenza, ai sensi in particolare degli artt. 15 CCNL 1999 personale delle categorie e 26 CCNL 23/12/99 personale dirigente.

In prima istanza, fatti salvi successive specificazioni, e nel rispetto degli indirizzi normativi in ordine alla dinamica retributiva si definiscono i seguenti indirizzi:

il fondo salario accessorio del personale delle categorie, sarà ridefinito secondo quanto previsto dall'art. 23, del D. Ls 75/2017, rubricato "Salario accessorio e sperimentazione" che testualmente recita:

"1. Al fine di perseguire la progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la contrattazione collettiva nazionale, per ogni comparto o area di contrattazione opera, tenuto conto delle risorse di cui al comma 2, la graduale convergenza dei medesimi trattamenti anche mediante la differenziata distribuzione, distintamente per il personale dirigenziale e non

dirigenziale, delle risorse finanziarie destinate all'incremento dei fondi per la contrattazione integrativa di ciascuna amministrazione.

2. Nelle more di quanto previsto dal comma 1, al fine di assicurare la semplificazione amministrativa, la valorizzazione del merito, la qualità dei servizi e garantire adeguati livelli di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, assicurando al contempo l'invarianza della spesa, a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016"

Per la parte variabile del fondo non sarà possibile alcun stanziamento visto la situazione di disavanzo finanziario di parte corrente del bilancio dell'Ente.

Il Piano Delle Alienazioni E Delle Valorizzazioni

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali, con delibera dell'organo di governo, individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

Il Piano delle alienazioni 2017-2019 è ispirato ai principi di razionalizzazione del patrimonio immobiliare dell'ente, della redditività dei beni, che deve essere in linea con le prescrizioni di cui alla valorizzazione del patrimonio, e della riduzione progressiva delle criticità che potrebbero insorgere causando impegni finanziari gravosi in capo al bilancio. I proventi derivanti dalla realizzazione del Piano delle Alienazioni, potranno concorrere all'incremento dei fondi per gli investimenti che l'Ente intende programmare.

L'aggiornamento del Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliare è stato approvato con decreto presidenziale n. 210 del 20.07.2017, cui si rinvia è unito al presente documento

Il Programma Triennale Dei Lavori Pubblici

Ai sensi della vigente normativa disciplinante la programmazione delle opere pubbliche, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali; i lavori da realizzare nel primo anno del triennio, inoltre, sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici ed il loro finanziamento.

Il Piano triennale delle OO.PP. 2017-2019 pur non essendo esaustivo delle tante necessità costantemente sollecitate dal territorio, contiene una piccola spinta agli investimenti. Infatti l'inserimento di nuove opere in bilancio risulta complicato dalle nuove norme sul pareggio, in quanto, a differenza delle norme sul patto di stabilità, gli impegni rilevano ai fini del saldo. Pertanto è fondamentale reperire entrate rilevanti per il loro finanziamento (trasferimenti in conto capitale, alienazioni, entrate correnti...) oppure, in caso di finanziamento con l'avanzo di amministrazione, spazi finanziari validi ai fini del pareggio. La manovra sugli investimenti viene pertanto rinviata al successivo reperimento di spazi di pareggio e fonti di finanziamento.

Una posta consistente per euro 4.499.302,50 è rappresentata dall'operazione, già avviata dai settori competenti negli esercizi precedenti e dunque portati a FPV perché non conclusi, di devoluzione di mutui contratti e non utilizzati interamente. Relativamente a tale forma di finanziamento, ovviamente, non si avranno ulteriori incidenze sui costi sostenuti dal bilancio in quanto trattasi di mutui già ricompresi nei piani di ammortamento, ma in base alle nuove regole del pareggio di bilancio le relative somme non sono utili nel computo delle entrate.

Per il 2017 e 2018 per i nuovi principi contabili non è possibile inserire l'applicazione dell'avanzo di amministrazione vincolato, anche derivante da risparmi da mutui.

Il Piano triennale delle OO.PP. 2017-2019 approvato con decreto presidenziale n. 211 del 20.07.2017 e relative fonti di finanziamento sono analiticamente riportate nell'apposito allegato al bilancio di previsione 2017/2019 costituente parte integrante del presente DUP e che rappresenta una rimodulazione del Programma triennale delle OO.PP. 2016-2018.

Programma biennale di acquisti di beni e servizi

L'obbligo di approvazione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi e dei lavori pubblici ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 50/2016 si applica infatti solo a decorrere dall'esercizio finanziario 2018, quando sarà definita la relativa disciplina d settore.

QUADRO DI SINTESI DELLE LINEE PROGRAMMATICHE E STRATEGICHE

OBIETTIVO STRATEGICO DUP 2017-2019	OBIETTIVO OPERATIVO DUP 2017- 2019	Centro di Responsabilità	Dirigente Responsabile	missione	programma
CONCORRERE CON AZIONI COORDINATE, NELL'OTTICA DEL MIGLIORAMENTO DELL'INTERAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO, ALL'ATTUAZIONE DELLE RIFORMA AVVIATA CON L. 56/2014 MEDIANTE RIORGANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA QUALE ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE STATALI E REGIONALI	"Direzione - Assistenza giuridica amministrativa agli Organi – Segreteria Generale"	Segretario Generale/Direttore	Segretario Generale/Direttore	01	01 Organi Istituzionali
	"Rivedere l'assetto organizzativo. Studio e analisi organizzativa ed economica di ciascuna funzione al fine dell'elaborazione del Piano di Riassetto (art. 1, comma 423, L. 190/2014)	Segretario Generale/Direttore	Segretario Generale/Direttore	01	01 Organi Istituzionali
	"Organizzazione dei servizi di Segreteria Generale"	Segretario Generale/Direttore	Segretario Generale/Direttore	01	02 Segreteria Generale
	Stazione Unica Appaltante Provinciale"	Settore Amministrativo - Affari generali	dott. Franco Fainelli	01	09 Assistenza tecnico- amministrativa agli enti locali
	"Governance delle partecipate"	Segretario Generale/Direttore	Segretario Generale/Direttore	01	11 Altri servizi generali
	"Riduzione progressiva del contenzioso"	Unità di staff Avvocatura e Contenzioso	avv. Francesca Manili	01	11 Altri servizi generali
RAFFORZARE LA LEGALITA' E MIGLIORARE LA TRASPARENZA DELL'ENTE	"Controlli, prevenzione della corruzione, trasparenza, contratti"	Segretario Generale/Direttore	Segretario Generale/Direttore	01	01 Organi Istituzionali

GARANTIRE LA CORRETTA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'ENTE DI AREA VASTA NEL QUADRO DELLE DISPOSIZIONI DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA IN ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AVVIATA CON L. 56/2014. DARE IMPULSO AD AZIONI DI RECUPERO DELLE RISORSE FINANZIARIE	"Programmazione di un sistema di contabilità integrata, gestione cassa ed economato, attuazione delle politiche finanziarie dell'Ente"	Settore Finanziario	ad interim Segretario Generale ai sensi dell'art. 97, c 4 Tuel	03	03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
	"Attuazione delle politiche tributarie dell'Ente, gestione e applicazione tributi ed imposte provinciali e gestione della fiscalità"	Settore Finanziario	ad interim Segretario Generale ai sensi dell'art. 97, c 4 Tuel	03	04 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
SUPPORTARE EFFICACEMENTE L'ASPETTO INFORMATICO DELL'ENTE	"Ottimizzazione della gestione documentale interna, ed archivistica nell'ambito del protocollo informatico"	Settore Amministrativo	dott. Franco Fainelli	01	02 Segreteria Generale
	"Ottimizzazione e sicurezza del sistema informativo, di e-government e della telefonia fissa e mobile, digitalizzazione dell'attività amministrativa, ottimizzazione acquisto e manutenzione attrezzature informatiche"	Settore Amministrativo	dott. Franco Fainelli	01	08 Statistica e sistemi informativi
POTENZIARE, IN CONTINUITÀ CON LE AZIONI INTRAPRESE, GLI INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO	"Gestione amministrativa degli immobili costituenti il patrimonio disponibile"	Settore Tecnico - Servizio Patrimonio	Ing Ernesto Dello Vicario	01	05 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
	"Conservazione ed adeguamento del patrimonio edilizio di proprietà provinciale"	Settore Tecnico - Servizio Patrimonio	Ing Ernesto Dello Vicario	01	06 Ufficio tecnico

RAFFORZAMENTO DELLE INIZIATIVE FINALIZZATE AL RIPRISTINO DELLA SICUREZZA STRADALE E DELLA CIRCOLAZIONE	Piano di riorganizzazione degli edifici istituzionali"	Settore Tecnico - Servizio Patrimonio	Ing Ernesto DelloVcario	01	06 Ufficio tecnico
	"Ottimizzazione dei controlli stradali nell'ottica della massima efficienza"	Servizio staff Polizia Provinciale	dott. Franco Fainelli	3	01 Organi Istituzionali
	"Miglioramento infrastrutturale della rete viaria provinciale"	Settore Tecnico	Ing Ernesto DelloVcario	10	05 Viabilità e infrastrutture stradali
	"Miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione e gestione delle emergenze sulla rete stradale provinciale"	Settore Tecnico	Ing Ernesto DelloVcario	10	05 Viabilità e infrastrutture stradali
	Autorizzazioni e concessioni"	Settore Tecnico	Ing Ernesto DelloVcario	10	05 Viabilità e infrastrutture stradali
	"Valorizzazione del patrimonio (immobiliare e strumentale) scolastico e dell'offerta Formativa"	Settore Tecnico - servizio Edilizia scolastica	Ing Ernesto DelloVcario	04	02 Altri ordini di istruzione secondaria
RAFFORZAMENTO DELLE INIZIATIVE FINALIZZATE ALLA SICUREZZA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI	"Programma di utilizzazione degli edifici scolastici	Settore Tecnico - servizio Edilizia scolastica	Ing Ernesto DelloVcario	04	02 Altri ordini di istruzione secondaria
	Programmazione provinciale della rete scolastica e dell'offerta formativa sul territorio provinciale "	Settore Formazione professionale	dott. Franco Fainelli	04	05 Altri ordini di istruzione non universitaria
	"Interventi di attuazione dell'anno scolastico e formativo 2016/2017"	Settore Formazione professionale	dott. Franco Fainelli	15	02 formazione professionale

MIGLIORARE LE POLITICHE DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DI CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO	"Attuazione del progetto duale"	Settore Formazione professionale	dott. Franco Fainelli	15	02 formazione professionale
	"Attività di vigilanza e controllo del territorio in materia di tutela dell'ambiente"	Servizio staff Polizia Provinciale	dott. Franco Fainelli	03	01 polizia locale ed amministrativa
	"Piano Territoriale Provinciale, e Sistema Informativo Territoriale"	Settore Ambiente	Ing Ernesto DelloVicario		01 urbanistica e assetto del territorio
	"Garantire il presidio del territorio per quanto riguarda i dissesti idrogeologici"	Settore Ambiente	Ing Ernesto DelloVicario	09	01 difesa del suolo
	"Tutela e valorizzazione ambientale del territorio provinciale attraverso la riduzione della produzione dei rifiuti, il potenziamento delle attività di controllo sugli impianti di gestione dei rifiuti e sulle attività di bonifica ambientale"	Settore Ambiente	Ing Ernesto DelloVicario	09	03 rifiuti
	"Controllo della qualità dell'aria tramite procedure di rilascio autorizzazioni alle emissioni in atmosfera che tengano conto delle concentrazioni produttive territoriali anche mediante attività ricognitive sul territorio"	Settore Ambiente	Ing Ernesto DelloVicario	08	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
	"Miglioramento delle Politiche di sostenibilità energetica sul territorio provinciale".	Settore Ambiente	Ing Ernesto DelloVicario	17	01 Fonti energetiche

	"Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro erogato dai Centri per l'impiego"	Servizio Politiche del Lavoro e Spl	dott. Franco Fainelli	15	03 sostegno all'occupazione
OBIETTIVO STRATEGICO "PIANIFICARE E POTENZIARE LA RETE DEI TRASPORTI"	"Adeguate pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale in coerenza con la programmazione regionale, e provvedimenti di competenza in materia di trasporto privato nel rispetto dei termini e delle disposizioni di legge"	Settore Amministrativo - Trasporti	dott. Franco Fainelli	10	02 Trasporto pubblico locale
COORDINARE E SISTEMATIZZARE LE PROCEDURE DI GARA	Coadiuvare i diversi settori nelle procedure di gara ed aggiornare i modelli al fine di uniformare l'adozione di atti	Settore Amministrativo - Affari generali	dott. Franco Fainelli	1	01 Organi Istituzionali

"PROMUOVERE LA POLITICA DI SVILUPPO DELL'UE E LA COOPERAZIONE BILATERALE TRA GLI STATI MEMBRI CON I PAESI DELLA SPONDA SUD DEL MEDITERRANEO E DELL'AMERICA LATINA"	Analizzare i principali impatti ambientali locali e progettare soluzioni complessive condivise sui temi energetici, gestione dei rifiuti, tutela dei bacini idrici e rimboschimento dei relativi versanti, che facciano fronte alle esigenze di sviluppo delle popolazioni coinvolte".	Settore Ambiente	Ing Ernesto Dello Vicario	09	01 difesa del suolo
	"Consorzio biblioteche e Laboratorio di Restauro"	settore Formaz./cultura etc	dott. Franco Fainelli		01 valorizzazione dei beni di interesse storico
"VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO IN CAMPO CULTURALE RAFFORZARE LE POLITICHE DEL LAVORO ED ACCRESCERE LE POSSIBILITA' DI ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO	"Dare attuazione al D.Lgs. 150/2015 e alla legge regionale sul riordino delle funzioni amministrative Provinciali e Politiche del Lavoro"	Servizio Politiche del Lavoro e Spl	dott. Franco Fainelli	15	01 servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro
	Programma Nazionale per l'attuazione della Iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani - Piano di Attuazione regionale Garanzia Giovani"	Servizio Politiche del Lavoro e Spl	dott. Franco Fainelli	15	03 sostegno all'occupazione
	"I servizi del contratto di ricollocazione Generazioni"	Servizio Politiche del Lavoro e Spl	dott. Franco Fainelli	15	03 sostegno all'occupazione
	"Collocamento mirato e sostegno all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità"	Servizio Politiche del Lavoro e Spl	dott. Franco Fainelli	15	03 sostegno all'occupazione

NOTA INTEGRAZIONE DUP 2017-2019

Dato atto che in data 28.07.2017, - e quindi successivamente all'adozione del decreto presidenziale n. 219 del 27.07.2017 - sul sito istituzionale del Ministero Economia e Finanze – Ragioneria Generale dello Stato è stato pubblicato l'elenco concernente la distribuzione degli spazi finanziari del patto di solidarietà nazionale orizzontale di cui all'art. 4, del DPCM 21 febbraio 2017, n. 21, dal quale emerge che risulta assegnato all'Amministrazione Provinciale di Viterbo, uno spazio finanziario di € 3.007.000,00, con recuperi negli anni 2018 e 2019, e che, per l'effetto con decreto presidenziale n. 221 del 02.08.2017 è stato modificato il *"prospetto vincoli finanza pubblica"* mediante l'inserimento dell'importo dello spazio finanziario concesso di € 3.007.000,00 per l'annualità 2017.

Si riporta, di seguito il nuovo *"Prospetto vincoli finanza pubblica"*

EQUILIBRIO ENTRATE FINALI - SPESE FINALI (ART. 1, comma 711, Legge di stabilità 2016)		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2017
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	5.291.521,13
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	(+)	11.703.822,81
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	25.728.161,79
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	(+)	11.563.906,92
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo 2016 per i comuni)	(-)	-
D3) Contributo di cui all'art. 1, comma 683, legge di stabilità 2016 (solo 2016 per le regioni)	(-)	-
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica (D=D1-D2-D3)	(+)	11.563.906,92
E) Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	1.791.787,50
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	2.140.552,74
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	100.000,00
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	(+)	41.324.408,95
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	48.278.072,96
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	(+)	-
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente ⁽¹⁾	(-)	598.000,00
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	48.795,19
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽²⁾	(-)	50.000,00
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)	-
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	(-)	-
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	(+)	47.581.277,77
L1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	15.703.779,00
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito (solo per il 2016)	(+)	-
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale ⁽¹⁾	(-)	-
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽²⁾	(-)	-
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, comma 713, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)	828.000,00

L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali)	(-)	-
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	(-)	-
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016 (solo 2016 per Roma Capitale)	(-)	-
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5-L6-L7-L8)	(+)	14.875.779,00
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	(+)	-
N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=I+L+M)		62.457.056,77
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)		- 4.137.303,88
Spazi finanziari ceduti o acquisiti ex art. 1, comma 728, Legge di stabilità 2016 (patto regionale) ⁽³⁾	(-)/(+)	-
Spazi finanziari ceduti o acquisiti ex art. 1, comma 732, Legge di stabilità 2016 (patto nazionale orizzontale)(solo per gli enti locali) ⁽⁴⁾	(-)/(+)	3.007.000,00
Patto regionale orizzontale ai sensi del comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220/2010 anno 2014 (solo per gli enti locali) ⁽⁵⁾	(-)/(+)	-
Patto regionale orizzontale ai sensi del comma 480 e segg. dell'articolo 1 della legge n. 190/2014 anno 2015 (solo per gli enti locali) ⁽⁵⁾	(-)/(+)	-
Patto nazionale orizzontale ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012 anno 2014 (solo per gli enti locali) ⁽⁵⁾	(-)/(+)	-
Patto nazionale orizzontale ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012 anno 2015 (solo per gli enti locali) ⁽⁵⁾	(-)/(+)	-
EQUILIBRIO FINALE (compresi gli effetti dei patti regionali e nazionali)⁽⁵⁾		- 1.130.303,88